Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	184 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziarii, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di eccesso L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 36-37 e 18-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Commerciali vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 28 Marzo 1923 — ROMA — Mercoledì 28 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 74

La Russia e la pace

Le fluttuazioni dell'interesse straniero per la ripresa delle relazioni economiche con la Russia

II.

Conviene notare che i paesi stranieri non hanno esaminato fin qui la questione russa ponendosi dal punto di vista dell'economia generale europea.

Dopo la conclusione del Trattato di Versailles, si trascurò completamente il fattore russo. Non si è forse giunti fino a dimenticare o far le viste di dimenticare di regolare la sorte da 2 a 300.000 prigionieri di guerra russi che si trovano in Europa?

Devo d'altra parte aggiungere che se il Consiglio Supremo decise a questo punto di seguire, riguardo alla Russia, la politica del tutto negativa del «cordone sanitario» e del blocco le ragioni sono nel medesimo tempo da ricercarsi nell'attitudine del governo soviettista, in quella delle organizzazioni russe antibolsceviche e nei sentimenti che la maggior parte dei paesi europei provavano riguardo al regime dei Soviety. Si ricordi che la conferenza proposta a Prinkipo non ebbe luogo a causa del rifiuto dei Russi antibolscevichi di parteciparvi.

Nella primavera del 1919, informato della carestia generale che regnava in Russia, specialmente nelle grandi città, io discussi con il signor Hoover, Presidente dell'Associazione Americana di Soccorso, a Parigi, su ciò che si sarebbe potuto fare per venire in aiuto della popolazione russa. Sulla base di queste conversazioni, presentai al Consiglio Supremo una proposta tendente a mandare in Russia ciò di cui essa aveva urgente bisogno, specialmente viveri, contro pagamento sotto forma di materie prime delle quali la Russia allora disponeva per l'esportazione. L'America era pronta a fornire, per mezzo della mediazione del signor Hoover, i crediti indispensabili per questa operazione.

Per realizzare questo progetto, era naturalmente necessario metter su una vasta organizzazione e noi ci eravamo riservati il diritto di distribuire le merci importate in Russia senza alcuna distinzione politica.

I signori Wilson, Clemenceau, Lloyd George e Orlando accettarono la mia proposta, a condizione che il governo dei Soviety sospendesse immediatamente tutte le ostilità in Russia.

Dopo molte difficoltà con le amministrazioni dei Telegrafi dei diversi paesi, che rifiutavano di avere alcuna relazione con la Russia soviettista, riuscii finalmente a far trasmettere a Mosca la mia proposta e la risposta del Consiglio Supremo.

In un lungo telegramma, il signor Thitcherine mi rispose che il governo russo aveva ricevuto con gioia la mia proposta, che mi avrebbe dato tutto l'aiuto e la libertà di cui avrei avuto bisogno, e che era completamente d'accordo che questa impresa avrebbe dovuto essere completamente apolitica. Per contro, egli non poteva accettare la condizione di natura politica posta dal Consiglio Supremo secondo la quale tutte le ostilità dovevano cessare.

E' forse utile rammentare che in quel momento la guerra civile infieriva in Russia e che il governo dei Soviety lottava contro Koltchak e Dinikine, le cui armate dovevano essere più tardi completamente disfatte.

Siccome era impossibile al Consiglio Supremo di rinunciare alla condizione che esso aveva posta, la già iniziata intrapresa dovette essere abbandonata.

Io credo che ciò fu molto increscioso. Sono persuaso che se queste negoziazioni avessero avuto buon esito la situazione dell'Europa sarebbe ben differente da quella che vediamo oggi. La soppressione del blocco, la ripresa delle relazioni della Russia con l'estero su di una base esclusivamente economica nel momento in cui essa disponeva ancora di importanti *stocks* di materie prime, avrebbe avuto una influenza enorme sul ristabilimento dell'equilibrio della produzione e dei consumi europei.

In realtà, nel 1919 e 1920, non si considerò la Russia che sotto il punto di vista politico e l'interesse che le si dimostrava si manifestò sopratutto per mezzo dell'appoggio spesso considerevole che si accordò alle spedizioni contro la repubblica soviettista di Koltchak, Dinikine, Youdenitch, all'invasione polacca in Ucraina e alla campagna di Wrangel.

Del resto, la Gran Bretagna era molto preoccupata di preservare l'Oriente dalla propaganda bolscevica, ed essa si assicurava una solida posizione nel Baltico favorendo il gruppo degli «Stati-tampons».

In tutta la sua politica a riguardo della Russia, la Francia è stata dominata dalle sue antiche amicizie russe.

La Germania sola preparava, in uno spirito nel medesimo tempo politico e commerciale, la sua sola possibilità di libero sviluppo: verso l'Est.

E' nel 1921 che si fu vivamente attirati dalle possibilità di operazioni fruttuose che si credettero assicurate dalla ripresa delle relazioni di affari con la Russia. E' l'epoca della conclusione dei trattati di commercio con l'Inghilterra e la Germania, della firma degli accordi commerciali preliminari con l'Italia e delle discussioni con i senatori americani France e Goodrich.

Se queste negoziazioni ebbero il vantaggio di trasportare la discussione del problema russo dal dominio politico nel dominio economico, bisogna confessare che le speranze esagerate che se ne erano concepite sono state in buona parte ingannate.

In comparazione della cifra di affari d'avanti guerra, gli accordi attuali sono ancora relativamente ridotti, e se ne sente sopratutto il carattere artificiale. La bilancia generale dell'importazione e dell'esportazione mostra che nel 1921 la Russia, che ha comprato all'estero per 218 milioni di rubli oro di prodotti, non ne ha venduti che per 20 milioni. (Contro un miliardo e 250 milioni nel 1923, epoca nella quale l'importazione si elevava a un miliardo e 375 milioni). La situazione è migliorata nel 1922 in cui l'esportazione si è elevata a 80 milioni di rubli oro circa, mentre che l'importazione raggiungeva 500 milioni. Ma la natura economicamente anormale degli accordi resta sorprendente.

Il trattato commerciale con l'Inghilterra ha senza dubbio reso possibile un movimento commerciale molto importante, ma non sembra che relazioni veramente stabili si siano effettuate.

Con l'Inghilterra, una corrente di affari molto importante si è stabilita, ma è significativo notare che in tutte le operazioni col compratore russo, il commerciante tedesco esige un pagamento a contanti. Sebbene durante i nove primi mesi del 1921 la Russia abbia acquistato per 33 milioni di rubli oro di merci tedesche e per 102 milioni durante il medesimo periodo del 1922, le case di questo paese non le hanno aperto, in seguito, crediti importanti.

Questi insuccessi sono certamente dovuti in parte al fatto che si sentiva il carattere effimero del mercato russo, la cui potenza di acquisto non appariva solidamente stabilita. Bisogna confessare inoltre che il fatto che gli accordi dovevano tutti effettuarsi con la mediazione della pesante macchina che costituisce il Commissariato del Commercio Straniero, non doveva certo attirare la fiducia del capitale estero.

L'insuccesso della Conferenza di Genova, la non ratifica del trattato commerciale con l'Italia firmato dai signori Krassin e Thitcherine e infine la non ratifica dell'accordo preparato dal signor Krassin con il signor Leslie Urquhart, fecero una impressione molto sfavorevole su quelli che avevano sperato riprendere immediatamente, e su grande scala, affari fruttuosi con la Russia.

Attualmente l'interesse politico per la Russia ricomincia ad aumentare. Per evitare che il trattato di Rapallo non conduca ad una stretta intesa della Germania con il governo dei Soviety, certi circoli francesi difendono l'idea di un riavvicinamento franco-russo e parlano anche di già di possibilità di ristabilimenti dell'antico trattato di alleanza.

D'altra parte il fatto che dei paesi che hanno mantenuto, riguardo alla Russia, una politica prudente e riservata come la Danimarca, abbiano cominciato delle negoziazioni per cercare almeno di arrivare a una intesa commerciale è sintomatico per lo stato di spirito europeo.

Io non credo che il popolo russo si interessi seriamente alle discussioni politiche che attualmente dividono l'Europa. Ho l'impressione che la Russia non vede, nella possibilità che le è attualmente offerta di riprendere relazioni più strette con l'estero, che un mezzo per ottenere la sua collaborazione per la grande opera di ricostruzione ch'essa deve compiere. Conviene che in questa presa di contatto, l'Estero come la Russia, si pongano dal punto di vista economico europeo di cui ho parlato più innanzi. Conviene pure che, sia da una parte che dall'altra, si cerchi di comprendersi e perciò di conoscersi obbiettivamente. Il fine dei miei prossimi articoli sarà precisamente di ristabilire l'interesse economico per la Russia su basi sane, su un riconoscimento imparziale della situazione reale del paese.

Se noi studiamo la questione russa senza partito preso, nè pessimista nè ottimista, potremo più agevolmente intravedere la sua soluzione che avrebbe una influenza considerevole sulla restaurazione dell'equilibrio economico internazionale e per ciò stesso renderebbe più facile lo stabilimento della pace.

Fridtjof Nansen.

Una parata di Hitler a Monaco

mentre si accentua il rigore nella Ruhr

Cuno ammalato

BERLINO, 27.

Il Cancelliere Cuno è da sabato sofferente. Secondo le dichiarazioni dei medici curanti il Cancelliere Cuno è ammalato di pleurite. Il suo stato non è grave ed egli rimarrà a letto soltanto alcuni giorni continuando ad occuparsi degli affari di Stato, quali del resto, per quanto riguarda la situazione interna, non hanno più l'aspetto grave dei giorni scorsi, dopo le energiche misure del Governo.

In relazione al complotto sono stati compiuti oggi a Berlino altri arresti e altre perquisizioni e la mobilitazione delle forze di polizia ordinata da Severing in Prussia rimane in vigore per alcuni giorni ancora.

A Monaco intanto il noto capo bavarese Hitler ha voluto dare prova della forza della organizzazione da lui diretta. Quattromila giovani, giunti anche da parecchie altre parti della Germania, regolarmente inquadrati con musiche in testa, hanno percorso le vie principali in perfetto ordine. Alla sfilata è intervenuto anche l'ex presidente von Kahr. In un breve discorso Hitler ha dichiarato: «Non vogliamo essere un partito parlamentare, ma un esercito nazionale tedesco che libererà il paese dal parlamentarismo e dai traditori del novembre 1918».

Il Governo bavarese non ha preso alcuna misura contro quelle organizzazioni di autodifesa che il ministro dell'Interno prussiano accusa di voler abbattere la Repubblica.

Il *Berliner Tageblatt* calcola che le truppe del capo bavarese non superino i 4000 uomini, ma afferma che il movimento è in via di sviluppo. Secondo il *Vorwaerts* la Baviera sarebbe destinata a funzionare da antidoto nella eventualità che il Governo tedesco abbandonasse la lotta della resistenza passiva nella zona occupata, dove il rigore franco-belga si accentua.

Si ha infatti da Wiesbaden che le autorità occupatrici hanno inasprito le misure di vigilanza e di repressione forse per rispondere alla sorda agitazione nata in tutte le classi della cittadinanza a causa del blocco strettissimo che pregiudica gli interessi della stazione termale.

Stamane venti membri del Governo sono stati presi a forza dai francesi nelle rispettive abitazioni e trasportati in automobile al confine verso Francoforte. Uno studente di liceo, da due settimane in carcere per aver firmato una protesta contro l'espulsione del suo direttore, è stato a sua volta espulso.

Da Wetter si ha notizia dell'uccisione di un caporale francese avvenuta sabato scorso. Del fatto mancano particolari.

Il principe Federico Guglielmo di Lippe, arrestato qualche giorno fa per propaganda sovversiva e poi rilasciato mediante pagamento di sette milioni di marchi, è stato ora nuovamente arrestato e condannato ad otto mesi di carcere e mezzo milione di multa per essersi rifiutato di mostrare il passaporto e per avere resistito alle pattuglie incaricate di arrestarlo.

Un altro incidente ferroviario si è verificato la notte scorsa a Gerolsteinw sulla linea Colonia-Treviri. Dieci agenti e tre viaggiatori sono rimasti più o meno gravemente feriti.

L'unica manifestazione che si ebbe ieri a Berlino fu l'adunata della Società Corale berlinese a favore delle zone occupate. Circa 4000 soci si raccolsero sulle gradinate del Reichstag, davanti a una folla di 100.000 persone. Parlò il deputato tedesco nazionale Lawrenz. Dopo la riunione alcune centinaia di giovani si recarono sotto il palazzo dell'ambasciata francese dove fecero una dimostrazione ostile. La polizia a cavallo intervenne e disperse i dimostranti.

Il convegno dei socialisti dell'Intesa con i compagni di Berlino

Si trovano a Berlino rappresentanti dei socialisti di Francia, Belgio, Inghilterra ed Italia che si sono incontrati coi capi socialisti tedeschi per fissare in omaggio alla decisione del Congresso di Parigi le linee del progetto che dovrebbe guidare l'azione comune delle forze proletarie dei quattro paesi, e condurre alla soluzione del conflitto della Ruhr e del problema delle riparazioni, nonchè della sicurezza della Francia e del Belgio.

Le discussioni sono dirette dal deputato tedesco Wols. Per gli italiani è presente l'on. Matteotti.

La stampa di destra teme che prima conseguenza di questa riunione sia una nuova pressione dei socialisti tedeschi sul Governo di Berlino per indebolire la resistenza passiva. La quale però non accenna a diminuire.

Attacchi francesi a Lloyd George per la "smilitarizzazione" renana

PARIGI, 27.

La notizia apparsa ieri che domani alla Camera dei Comuni il generale Spears e Lloyd George proporranno la soluzione del conflitto franco-tedesco mediante la smilitarizzazione della Ruhr, è vivamente ed ostilmente commentata dalla stampa che vede in questo un nuovo eccitamento alla resistenza della Germania, che in questi giorni si manifesta ancor più.

«Tutto ciò — dice un giornale del mattino — non affretta l'ora della capitolazione e non affretta nemmeno la restaurazione economica dell'Europa, perchè le riparazioni non sono pagate e la Germania per sostenere la propria resistenza stampa sessanta miliardi di marchi al giorno, correndo a precipizio verso il disastro finanziario».

Il *Temps* esamina a lungo la proposta che Lloyd George intende fare alla Camera dei Comuni, di affidare i paesi renani alla Società delle Nazioni. Proposta concomitante a quella dell'organo socialista di Berlino di neutralizzare la Renania.

Tutto ciò mira in modo evidente ad ottenere lo sgombro sollecito della Ruhr e della Renania, ma nè la Francia nè il Belgio sono disposti a recedere di un passo dal loro programma. Lo sgombero è subordinato al pagamento delle riparazioni.

Il *Temps* rimprovera Lloyd George di aver fatto fallire durante la Conferenza della pace l'idea che poteva trasformare la Società delle Nazioni in un vero baluardo e trova che egli vuole servirsi della Società delle Nazioni, da lui tanto disprezzata, per valersene ai fini di politica interna personale, fatta di ambizione e di rancore.

Nessun delegato americano alla Corte permanente di giustizia

LONDRA, 27.

Secondo un dispaccio da Washington ai giornali, il Presidente Harding, contrariamente alla intenzione che gli era attribuita, non designerebbe alcun rappresentante americano alla Corte permanente di giustizia internazionale.

Lo statuto di Memel

ARICCIA, 27.

Una prima riunione ha avuto luogo questo pomeriggio al Ministero degli Affari Esteri tra i delegati lituani ed i rappresentanti dei governi alleati per concordare le modalità dello statuto di Memel tale quale è stato stabilito dalla Conferenza degli Ambasciatori. L'Italia era rappresentata dal Conte Vannutelli e dal comm. Pilotti. Questa prima riunione ha sopratutto avuto per iscopo una presa di contatto tra i delegati. La prossima riunione avrà luogo il 5 di aprile.

La Conferenza Pan-Americana

SANTIAGO DEL CILE, 26.

E' stata aperta oggi la Conferenza Pan-americana.

Tutti i paesi dell'America del Nord del Centro e del Sud vi prendono parte ad eccezione del Messico, della Bolivia e del Perù.

Il signor Alessandri, presidente della Repubblica ha pronunziato un discorso nel quale ha fatto rilevare l'importanza della Conferenza per quanto riguarda le relazioni fra tutte le nazioni americane.

Il Senato francese per l'Unione latina

PARIGI, 27.

Fra i senatori si è costituito un gruppo dell'Unione latina che riunisce uomini di tutti i partiti, notoriamente favorevoli ad una intesa fra i paesi latini. L'ufficio di presidenza del nuovo gruppo è stato così formato: presidente, on. Luigi Martin, vice presidente, on. Mario Roustan, d'Estournelles del Constant, Henry de Jouvenel, Bousson-Billot, Gustavo Rivet e Jean Philip. Il gruppo ha già fatto pratiche presso i presidenti dei vari aggruppamenti della Camera per raccogliere le adesioni dei deputati.

Gli esperti di Londra per l'Oriente

presentano le loro relazioni

LONDRA, 26.

Nella seduta pomeridiana di sabato i periti hanno confrontato le loro note per dare alle varie parti del trattato l'ultima mano. Sembra che nessun reclamo sarà ammesso da parte dei turchi circa i beni, i diritti e gli interessi posti sotto la sovranità ottomana nel 1914 e che non esistono più oggi. I beni di questa categoria che appartengono ai sudditi stranieri saranno subito restituiti agli aventi diritto se la loro identificazione è possibile. Nel caso contrario si concederà una indennità ai proprietari per via di compensi.

I periti finanziari hanno mantenuto la nota spiegativa annessa alla parte del trattato relativa ai prestiti del Debito ottomano e specificante che i pagamenti debbono essere fatti al cambio della sterlina inglese. Hanno rifiutato di sopprimere il Consiglio del Debito ottomano.

I periti giuridici hanno deciso di mantenere le esigenze concernenti le garanzie degli stranieri poichè giudicano che il nuovo regime di un paese in cui si inizia la nuova evoluzione deve fare le sue prove.

Nella giornata di oggi i periti hanno proseguito a perfezionare la redazione del trattato. La Commissione politica e giuridica ha terminato la coordinazione delle sue osservazioni. Ha respinto la domanda turca modificante la delimitazione della frontiera turco-greca prevista dal trattato di Losanna aggiungendovi la linea del Thalvez e del corso principale della Maritza.

La Commissione finanziaria ha respinto la domanda turca avente per iscopo di non sottoporre alla Corte permanente di giustizia internazionale la questione della eliminazione dal quadro dei prestiti figuranti nel Debito ottomano degli obblighi relativi alle linee che fruiscono di una garanzia chilometrica.

Per quanto riguarda il regime delle concessioni, la Commissione economica si sarebbe limitata a raccomandare ai governi alleati di intervenire il meno possibile fra il Governo turco ed i sudditi stranieri onde permetter ai turchi di intendersi direttamente e da soli con le Compagnie straniere.

Secondo le indicazioni date nei circoli alleati, Venizelos è stato udito solamente a titolo ufficioso. Infatti spetta alla Conferenza della pace e non alla Commissione dei periti risolvere la questione del rifiuto della Grecia di pagare una indennità di guerra alla Turchia. Si dice che il Governo inglese rifiuterebbe di pagare la parte del Debito pubblico che gli spetta.

E' stato deciso che ogni missione cui stata assegnata la presidenza di una Commissione di periti sarà incaricata di redigere il documento riferente le deliberazioni della Commissione stessa. Per conseguenza la missione francese sarà incaricata del lavoro riguardante le clausole finanziarie. La missione italiana preparerà lo stesso lavoro per le clausole economiche ed i periti inglesi riferiranno per quanto riguarda i lavori della Commissione giuridico-politica.

Il nuovo progetto alleato

Ieri alle 11 gran parte degli esperti alleati delle tre commissioni si sono riuniti al Ministero del Commercio per ultimare l'elaborazione delle clausole economiche. Il progetto completo del Trattato sarà discusso in una seduta generale che forse avrà luogo stamani, nella stessa seduta odierna sarà compilata la nota di risposta alla lettera di Ismet Pascià che accompagnava il progetto turco.

La partenza dei periti, salvo ordini in contrario, resta fissata per domani mercoledì.

Ieri intanto è giunto a Londra il generale Harrington, comandante in capo delle truppe alleate a Costantinopoli, accompagnato dal suo aiutante di campo. Egli è stato chiamato a Londra come consigliere durante le conversazioni che hanno luogo in questi giorni per discutere le controproposte turche.

Il generale Harrington si è rifiutato di discutere i particolari del trattato di pace dicendo che la questione è tra le mani dei politici, ma ha aggiunto che egli ha fiducia che i turchi agiranno con tatto e prudenza.

Nel pomeriggio di ieri Venizelos si è recato nel pomeriggio al ministero degli esteri dove ha esposto a Lord Crewe il punto di vista della Grecia circa la questione della sistemazione del conflitto con la Turchia.

Venizelos riparte domattina per Parigi senza aver potuto conferire con Lord Curzon che era indisposto.

La Conferenza ripresa a Losanna?

Si afferma che nella seduta generale in cui verranno prese le definitive deliberazioni si proporrà formalmente che la conferenza debba riunirsi nuovamente a Losanna. L'idea turca che la Conferenza si riunisse a Costantinopoli non può essere accettata per diverse ragioni. La prima è che la Conferenza di Losanna non è finita ma solamente aggiornata, come dimostra il fatto che vi è tuttora a Losanna un segretario generale della Conferenza e vi è ancora una retroguardia della delegazione turca. La conferenza continua, il che vuol dire che non ridiscute le questioni già decise.

Vi son poi delle ragioni di carattere locale. L'ambiente di Losanna è senza dubbio sereno e fuori dell'influenza delle capitali interessate, mentre l'ambiente di Costantinopoli in questo momento è artificialmente surriscaldato da una violenta campagna di stampa contro gli alleati.

Gli esperti alleati si sono messi interamente d'accordo sulle varie questioni e non si dubita che anche i governi si troveranno e si manterranno d'accordo.

Si mette in evidenza negli ambienti della conferenza che segnatamente tra italiani e inglesi è stato facile e meglio spontaneo l'accordo su tutte le questioni.

Si annunciava sabato che Venizelos era stato sentito dalla sottocommissione finanziaria. Venizelos invece non ha avuto contatto alcuno con la sottocommissione.

Si sa che tanto la Grecia quanto la Turchia pretendono riparazioni l'una dall'altra. E poichè non hanno voluto accettare le soluzioni proposte, si ha la tendenza a lasciarle discutere tra loro questa questione delle riparazioni che le concernono.

Le riparazioni greco-turche stralciate dal trattato

PARIGI, 27.

L'«agenzia Havas» ha da Londra: Sembra che i periti alleati siano pervenuti, per quanto concerne le riparazioni greco-turche, a una soluzione che consisterebbe nel lasciare alla Grecia e alla Turchia la discussione diretta di questa questione, che se fosse discussa insieme con gli altri capitoli del trattato generale tra alleati e Turchia condurrebbe a ritardi pericolosi per la conclusione della pace.

L'accordo bulgaro-serbo raggiunto a Nisc

SOFIA, 27.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica:

«La Conferenza mista serbo-bulgara, riunita a Nisc, ha terminato i lavori regolando in modo soddisfacente le questioni in pendenza fra i due Stati.

«Dopo la firma del protocollo i membri delle due Delegazioni si sono recati a Belgrado ove la Delegazione bulgara è stata ricevuta in udienza dal Presidente del Consiglio Pasic e dal ministro degli Esteri Nincic, che ha offerto ieri sera un pranzo al Ministero degli Esteri in onore dei delegati. La Legazione di Bulgaria ha poi offerto un ricevimento in onore delle due Delegazioni.

«Le accoglienze fatte alla Delegazione bulgara a Belgrado sono state cordialissime».

Per i bulgari della Tracia

La stessa agenzia pubblica inoltre: «Il Governo bulgaro ha incaricato i suoi rappresentanti a Parigi, Roma, Londra e Washington di protestare contro il regime al quale sono sottoposte le popolazioni bulgare della Tracia e di pregare i suddetti Governi di intervenire presso il Governo di Atene per ottenere che cessi la persecuzione contro i bulgari in questa provincia.

«Un identico passo è stato compiuto presso il Governo greco al quale è stato fatto presente che l'attuale situazione ostacola le relazioni di buon vicinato tra i due Paesi».

Sentenza capitale a Mosca

contro un vescovo cattolico

MOSCA, 27.

Al tribunale supremo di Mosca cominciò tre giorni sono il processo contro 11 preti cattolici fra i quali anche l'arcivescovo Cieplak, i prelati Malewsky e Dutkevich e l'Esarca della chiesa unita Fedorov. Il procuratore dello Stato è Krilenko e fra gli avvocati c'è il notissimo Bobriscieff-Puskin.

Secondo l'accusa nell'anno 1919 a Pietrogrado si è costituita una organizzazione composta degli accusati collo scopo di resistere contro la decisione del Governo soviettista riguardo la separazione della Chiesa dallo Stato. Nell'anno 1920, secondo l'accusa, per iniziativa di Cieplak, gli imputati hanno rifiutato di firmare l'atto di cessione di usufrutto dei beni ecclesiastici in favore della comunità dei credenti. Nell'anno 1922 hanno deciso di resistere per impedire la consegna dei tesori della Chiesa in favore degli affamati del Volga.

I preti Rutkovsky e Aismont dichiararono che riguardo ai beni ecclesiastici per loro non esistono le leggi soviettiste, intendendo obbedire soltanto alle leggi canoniche.

Un largo studio di testimoni fu citato per provare la resistenza.

Gli accusati non negarono i fatti ma sostennero che le leggi canoniche sono per essi di una autorità assoluta, non soltanto nelle questioni spirituali, ma anche per i beni ecclesiastici. L'arcivescovo Cieplak dichiarò che non si preoccupava se le circolari erano in conformità o no colle leggi soviettiste.

Il verdetto, pronunziato stamane, condanna a morte l'arcivescovo Cieplak e monsignor Butkiewicz, cinque preti a 10 anni di carcere con segregazione cellulare e sei a tre anni di carcere.

L'esecuzione è stata fissata per giovedì mattino.

La Polonia protesta

VARSAVIA, 27.

Appena giunta la notizia ufficiale del verdetto di condanna dell'Arcivescovo Cieplak e degli altri ecclesiastici cattolici, il Presidente del Consiglio Sikorski, ha ricevuto il Ministro di Russia Obolenski al quale ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il Governo e l'opinione pubblica polacca hanno sempre seguito con attenzione e con inquietudine il modo di agire del Governo dei Sovieti verso la Chiesa cattolica e i suoi rappresentanti ecclesiastici ciò che interessa direttamente le minoranze polacche poichè due milioni di cittadini polacchi sono sparsi nella Russia. Non abbiamo mai dichiarato e non dichiariamo il nostro disinteresse a questo riguardo.

«Durante il processo i rappresentanti dei Sovieti hanno informato la legazione di Polonia a Mosca che il processo aveva un carattere puramente formale e non avrebbe provocato alcuna complicazione importante.

«Le autorità giudiziarie soviettiste che lasciarono per un anno intiero a piede libero l'Arcivescovo Cieplak e i sacerdoti accusati con lui, arrestandoli poi dieci giorni fa e pronunciando una sentenza di morte da eseguirsi fra 72 ore, hanno dimostrato innegabilmente che il processo è stato inscenato dal Governo dei Sovieti evidentemente con un altro scopo.

«Agendo in questo momento, non solo in qualità di Presidente del Governo polacco, ma come interprete dell'opinione di tutto il mondo civile che con indignazione stigmatizza questo atto senza precedenti che viola la libertà di coscienza e i diritti elementari, richiamo l'attenzione del Governo dei Sovieti sul fatto che la responsabilità dell'esecuzione della sentenza, che non ha nulla di comune con l'applicazione della giustizia, incomberà interamente ed unicamente sul Governo dei Sovieti».

Il Presidente del Consiglio ha pregato Obolensky di comunicare immediatamente al Governo dei Sovieti la sua dichiarazione.

Anche l'opinione pubblica polacca si mostra profondamente indignata.

Il «Kurier Warszawski» scrive: «Il verdetto del tribunale di Mosca è la risposta del Governo dei Sovieti alla protesta morale del mondo civile e alla voce unanime della coscienza cristiana. Qualificare la sentenza come vergognosa è poco. Tale verdetto corona una politica di cinque anni che ha calpestato tutte le usanze praticate dal mondo civile».

Kameneff succede a Lenin?

COPENAGHEN, 27. — Secondo il corrispondente da Mosca del «Politiken» i comunisti proporrebbero al prossimo Congresso che Kameneff succeda a Lenin il cui ritorno alla vita politica non è più possibile.

Lo stesso giornale apprende che la Ceka ha scoperto a Karkof un'importante organizzazione monarchica avente ramificazioni nel paese.

L'on. Mussolini a Milano

Al palazzo del "Touring Club"

MILANO, 27. — Il Presidente del Consiglio ha stamane visitato il palazzo del Touring Club. L'on. Mussolini è giunto guidando la propria torpedo alle 9,45. Erano a riceverlo all'ingresso, il presidente del Touring Club gr. uff. Luigi Vittorio Bertarelli, il vice presidente comm. Bognetti. Nel salone delle riunioni erano ad attenderlo tutti i membri del Consiglio del Touring e un piccolo gruppo di autorità fra cui erano il Prefetto, il sindaco, diversi assessori, e deputati e senatori. La sala si è immediatamente affollata.

S. E. Mussolini era accompagnato dal gr. uff. Mercanti. Il gr. uff. Bertarelli lo ha informato sull'opera compiuta dal Touring Club in pro dell'italianità e della conoscenza del suo territorio. Egli lo ha accompagnato davanti ad un palo sul quale giacevano legati con fascette tricolori, tutti gli esemplari delle ultime pubblicazioni, in corso di stampa e ha rapidamente narrate le iniziative del Touring. Infine il signor Bertarelli ha accennato all'opera profonda che svolge il Touring, organizzando carovane nelle regioni d'Italia ed ha chiuso parlando del prossimo Congresso delle Commissioni di turismo scolastico, offrendo a S. E. un esemplare della medaglia che sarà coniata in occasione del Congresso.

L'on. Mussolini rispondendo, ha accennato ai centri vitali che esistono in ogni nazione e dai quali si irradiano con grande forza le energie fattive. In Italia, uno di questi grandi centri, è indubbiamente il Touring Club al quale egli tributa la massima ammirazione.

Molti applausi hanno salutato le parole del ministro il quale ha dovuto poi affacciarsi al balcone della sede del Touring e salutare il popolo plaudente che si era agglomerato sotto le finestre.

Jaspar e Stinnes a Milano

BRUXELLES, 26.

L'*Agenzia Belga* annuncia che il Ministro degli esteri Jaspar parte oggi per l'Italia e si reca a Milano per affari privati insieme a suo genero. E possibile che durante il suo viaggio Jaspar abbia occasione di salutare l'on. Mussolini.

Il Ministro degli esteri rimarrà assente tre o quattro giorni.

MILANO, 27. — Alle 14.25 con il direttissimo proveniente dalla Svizzera, è arrivato a Milano il ministro degli Esteri belga Jaspar. Essendo il suo arrivo in forma assolutamente privata, non erano ad attenderlo alla stazione che il conte Van Den Steen, ambasciatore belga presso il Quirinale, qui giunto stamane da Roma, e il console generale belga sig. Leon Dossogne.

Il ministro Jaspar, appena arrivato, è salito sopra una automobile e si è recato all'Hotel Continental dove ha preso alloggio.

Stamane a Milano, proveniente da Roma, è arrivato alle 8.40 Ugo Stinnes, il quale si è recato subito al Consolato tedesco.

Colloquio Stinnes-Benni

Ugo Stinnes si incontrerà poco dopo le 18 con l'on. Benni, nuovo presidente della Confederazione Generale dell'Industria. Non si esclude che la conversazione possa avere una notevole importanza politica.

Il Cancelliere austriaco atteso a Milano

MILANO, 27. — Oltre alla visita del Ministro polacco degli esteri Skrzinsky, è attesa in settimana a Milano quella del cancelliere della Repubblica austriaca Seipel il quale, approfittando della presenza di Mussolini nella nostra città, si recherà a fargli una visita di cui più volte ha manifestato il desiderio.

Il commovente saluto di Parigi

alla salma di Sara Bernhardt

PARIGI, 27.

Un enorme numero di persone si è recato stamane in vettura ed a piedi all'abitazione di Sarah Bernhardt. E' un vero pellegrinaggio di parigini che vanno a rendere l'estremo omaggio a colei che per tanti anni commosse sulle scene francesi questo popolo. I visitatori sono gente notissima nelle sfere artistiche e letterarie e sconosciuti di ogni condizione. Il marciapiede della palazzina dell'illustre attrice verso mezzogiorno era addirittura gremito. Le persone che vanno ad apporre la loro firma al registro che si trova presso la porta sono ricevute dalla signora Gourney che fu dama di compagnia di Sarah Bernhardt. La vecchia signora sebbene abbia vegliato la salma insieme ai parenti per tutta la notte tuttavia è rimasta stamane in piedi per molte ore prendendo di mano ai visitatori grande quantità di fiori.

Al primo piano, il corpo di Sarah Bernhardt riposa sul suo letto di morte ma è quasi invisibile tante sono le ghirlande che lo circondano. Il parroco della chiesa di S. Francesco di Sales si è recato stamane a benedire la salma.

Tra le personalità che si sono recate alla camera ardente ho notato la famiglia Daudet, il figlio di Sardou, Enrico Cain, Claudio Farrère, il poeta Haracourt ecc.

Il giornale di stamane dice che un'autobiografia lasciata da Sarah Bernhardt sarebbe stata comperata in questi giorni da un editore americano, ma deve trattarsi di un equivoco poichè le memorie dell'illustre attrice vennero già pubblicate in un volume alcuni anni or sono.

G. C. SARTI.

La partecipazione della Francia alla Biennale di Arti decorative a Monza

PARIGI, 27.

La Francia, che nel 1924 organizzerà una grande esposizione internazionale di arti decorative, a Parigi, parteciperà alla nostra prima biennale di arti decorative nella Villa reale di Monza. Di tale partecipazione si era già parlato ma soltanto oggi se ne ha la conferma in un atto ufficiale del Governo.

Il ministro del Commercio ha presentato alla Camera un progetto di legge che domanda un credito di 250 mila franchi per assicurare la partecipazione della Francia all'esposizione delle arti decorative di Monza.

Il marchese di Villa Urrutia

Essendo giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale sig. Reynoso — finora ministro di Madrid in Svizzera — domenica partirà da Roma, diretto a Madrid, il marchese di Villa Urrutia.

Il nobile e cortese gentiluomo spagnuolo, che tante simpatie e tante amicizie aveva destate e contratte nel nostro mondo diplomatico e negli ambienti aristocratici romani, lascerà tra noi un eccellente ricordo ed un vivo rimpianto. Egli viveva ormai da molti anni a Roma. Aveva contribuito al miglioramento delle relazioni fra l'Italia e la Spagna. Al marchese di Villa Urrutia, che rientra in patria, vada il nostro deferente saluto.

Il discorso dell'on. Acerbo ad Aquila

"Ogni atto di indisciplina è delitto di lesa patria"

L'arrivo

AQUILA, 27.

Stamane alle 12.30 è arrivato in automobile da Roma il Sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo, per tenere il primo grande rapporto agli Ufficiali generali e superiori della Milizia Nazionale della XI Zona della quale egli è Ispettore generale e comandante.

L'arrivo è avvenuto con ritardo in seguito alle entusiastiche dimostrazioni dei paesi attraversati e specialmente dalle popolazioni di Rieti, Cittaducale e di Antrodoco.

La maggior parte delle autorità di Aquila, tra cui il Prefetto, il Sindaco, il generale comandante la brigata «Pinerolo», la Giunta municipale, i Presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale, il Presidente della Camera di Commercio, il console Giannantonio, si è recata a Sella di Corno, a 18 chilometri oltre la città di Aquila, incontro all'on. Acerbo, il quale era accompagnato dall'on. Sardi, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, e comandante di uno dei raggruppamenti delle Legioni abruzzesi, dall'on. Bonardi Sottosegretario alla Guerra, dall'on. Paolucci, Alto Commissario politico per l'Abruzzo e Molise, dal proprio capo di Gabinetto gr. uff. Ferrari, dal Capo di Stato Maggiore della XI Zona maggiore Clerico e da altri funzionari.

Ieri ed oggi sono giunti ad Aquila il comandante del gruppo delle Legioni dell'Este, console generale Giannantonio, i consoli comandanti delle Legioni del Morrone, del Velino, del Matesse, del Gran Sasso e della Maiella ed i seniori comandanti di tutte le coorti di primo bando che portano i nomi degli antichi popoli abruzzesi, e cioè dei Marsi, Peligni, Equi, Sabini, Pentri, Sanniti, Pretuzii, Vestini, Marrucini e Frentani e delle coorti di secondo bando che portano i nomi delle valli e cioè Sagittaro, Iterno, Biferno, Vomano e Sangro. E' anche presente, venuto da Perugia, l'Ispettore generale Agostini, comandante della IX Zona (Umbria e Marche).

Nonostante che la cerimonia riguardasse esclusivamente il rapporto degli ufficiali della milizia, pure hanno affluito dalle varie provincie abruzzesi, numerosissime rappresentanze di Comuni e di Enti e una imponente massa di popolo.

All'ingresso della città, tutta imbandierata, si trovavano schierate tra le centurie della Milizia Nazionale, gli alunni delle scuole, Associazioni con bandiere, parecchi corpi bandistici ed una immensa folla che ha accolto l'on. Acerbo con una entusiastica dimostrazione. Si è quindi formato il corteo al quale hanno partecipato: il concerto Introdacqua, il Gonfalone municipale, gli on. Acerbo, Sardi, Bonardi e Paolucci, le altre autorità del partito, orfani di guerra, Associazione Naz. mutilati, Decorati al valore militare e combattenti, Sezione Partito Nazionale Fascista (fascisti e nazionalisti) con avanguardie in testa, Piccoli Italiani, Giovani Esploratori, Battaglione premilitare, Associazione funzionari giudiziari ex-combattenti, Associazione nazionale sottufficiali smobilitati, Militari in congedo, Società Militari in congedo «Umberto I», Tiro a segno nazionale, Convitto Nazionale, Scuole elementari, R. Scuole medie, Scuole industriali, Società «Dante Alighieri», Sezione Associazione nazionale pensionati, Associazione nazionale ingegneri e architetti, Associazione impiegati enti locali, Società operaia generale, Circolo giovanile cattolico, Esploratori cattolici, Unione commercianti industriali, Società di M. S. fra barbieri, Società tra facchini, Società sportiva «La Folgore», Sezione Club Alpino Italiano, Società sportiva «Il Falco» e «Croce Azzurra».

Il corteo, attraverso la via XX Settembre si è recato al Municipio fra rinnovate vibranti acclamazioni della folla.

Le due ali di popolo, contenute appena dalle corti fasciste schierate in cordoni, applaudono freneticamente mentre dalle finestre si gettano cartellini tricolori inneggianti all'onorevole Mussolini, al Governo ed al fascismo, e fiori a profusione. I fascisti, dati gli squilli dell'attenti, fanno il presentat'arm e gridano il loro «alalà!». La folla continua ad applaudire entusiasticamente mentre la musica di Introdacqua, la banda aquilana e la fanfara del 13. fanteria suonano gli inni reali accolti da un evviva grandissimo.

Al Municipio

Giunto il corteo dinanzi al palazzo comunale i ministri e le autorità fra cui noto l'on. Camerini ed il vescovo Turchi e gli invitati numerosissimi, si recano nella storica sala del Consiglio ove fra gli altri spicca il ritratto dell'eroe Andrea Fasilo adorno di un bel nastro tricolore.

Il nostro Sindaco gr. uff. Speranza porge il saluto a nome della città alle Loro Ecc. al cui indirizzo si ripetono entusiastici «alalà».

Rivolge quindi un devoto ed affettuoso saluto all'on. Acerbo, rievocando le benemerenze dell'Abruzzo e dei suoi prodi figli, sia durante la guerra, sia durante la preparazione dell'avvento al potere del partito fascista e del nuovo Governo nazionale. Il Sindaco ha affermato la necessità per tutti di stringersi attorno al Governo, seguendo lo spirito di realismo e di disciplina tradizionale del forte Abruzzo intiero, di cui la Patria avrà sempre bisogno. [illegible] trebbe contare sui giovani abruzzesi come sulla migliore riserva delle sue più forti energie.

Il gr. uff. Speranza chiude il suo discorso così:

«Per la bella, forte e pura Italia del fascismo, un cuore solo qui batte; una luce sola ci ravviva e ci irradia di qua e di là dalla montagna madre fino al mare e oltre il mare [illegible] diritto lo sguardo irresistibile sicuro del passo di nostra gente».

L'oratore è stato vivamente applaudito. Ha quindi parlato l'on. Acerbo, il quale è stato spesso interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una imponente ovazione.

Parla l'on. Acerbo

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo, dopo aver ricambiato il saluto alle Autorità ed agli Ufficiali della Milizia [illegible] al suo comando, ringrazia la città di Aquila per le cordiali accoglienze [illegible] ricordando che questa nel suo nobile passato ha recato costantemente un grande contributo ed ha rappresentato una funzione principalissima nella storia politica, letteraria ed artistica non solo dell'Abruzzo ma della Italia intiera.

La grande tradizione civile del popolo abruzzese

E non è senza profonda commozione, ha proseguito l'on. Acerbo, che io rammento che in quest'alta conca dell'Aterno, racchiusa fra il massiccio del Gran Sasso e le propaggini del Velino, ebbero la loro prima sede, formarono la primitiva civiltà le popolazioni che poi si propagarono nei solenni altipiani e nelle verdi vallate, poste fra il Tevere e le aspre gole della Lucania. [illegible]

In questa rinnovata primavera italica la Patria non ha più necessità che le nostre leggiadre fanciulle ed i nostri virili fanciulli sciamino oltre il suo sacro suolo. [illegible]

Sono passati i secoli della nostra storia, ed il popolo italiano, riaffermata la sua gagliarda tradizione nell'ultimo bagno di sangue, ha ritrovato finalmente nella vittoria [illegible]

[illegible]

Necessità di un dovere disciplina

[illegible]

La forza del Governo

[illegible]

[illegible] ziario, che è il più grave fra quanti pesano ancora sul nostro Paese, saranno fra breve esposti dall'autorevole parola del Ministro delle Finanze che affianca sapientemente, in questa mansione assai aspra, l'opera del Capo del Governo.

Ricorderò solo che nelle ultime settimane provvedimenti di grande portata sono stati deliberati in relazione a tutto il piano generale di restaurazione e di consolidamento della vita amministrativa finanziaria dello Stato.

La riforma della pubblica amministrazione, semplificati i centri direttivi, coordinato il controllo finanziario, ridotti energicamente molti uffici ingombranti e superflui, semplificati in buona parte gli organi amministrativi, si avvicina alla sua seconda fase: la revisione delle funzioni statali, con la cessione di ogni funzione accessoria agli enti autarchici e la loro distribuzione fra gli organi centrali e gli organi periferici dello Stato. Ma anche in questo campo, benchè solo parzialmente si sono precisati gli intenti del Governo con la deliberazione della cessione dei telefoni e di ferrovie secondarie all'industria privata e con la abolizione del monopolio sull'assicurazione della vita umana.

Contemporaneamente parallelamente il Governo va imprimendo nuovo impulso, nonostante il rigore imposto dalle difficoltà di bilancio, alle varie forme di attività civile industriale agricola della Nazione.

Insieme con quest'opera, un'altra ne va svolgendo, intesa attraverso provvedimenti di ordine sociale a richiamare il popolo italiano a quella civile severità necessaria più di ogni altra acciocchè esso possa vedere avvicinare un periodo di maggiore prosperità. Con l'approvazione della legge delle otto ore, con la ratifica delle Convenzioni sociali di Washington, con i provvedimenti contro il giuoco, con la legge di vigilanza sul meretricio e contro la tratta delle donne e dei fanciulli, l'Italia si è posta in prima linea nel consesso delle Nazioni per l'applicazione delle riforme sociali reclamate in tanti Congressi internazionali e che finora nonostante la magniloquenti prole dei cosiddetti apostoli del popolo erano rimaste lettera morta.

Con la creazione della R. Aeronautica l'Italia si porrà finalmente al livello di tutti i popoli vicini mettendosi in grado di fronteggiare qualunque eventualità e procurandosi insieme con la riorganizzazione dell'Esercito e della Marina, che procede sotto la saggia e ferma guida degli artefici della Vittoria rapidamente ed energicamente, gli strumenti per far valere le proprie ragioni ed i propri diritti nell'Europa, dove formidabili interessi etnici ed economici non trovano ancora il componimento o almeno una tregua.

L'opera di unificazione delle Nuove Provincie è quasi a compimento e nei giorni scorsi sono state pubblicate la legge sulla P. S., quella sulla pubblica beneficenza, molte altre sui servizi pubblici. Dopo otto anni infine di abbandono, nelle nostre colonie del Mediterraneo si è ristabilita la sovranità della Metropoli che si accinge ora a valorizzare quelle terre per fornire nuovo campo all'attività del popolo italiano e per portare in pari tempo in esse il contributo tradizionale di pace e di civiltà.

E deve affermarsi che quest'opera immane che il Governo va svolgendo e che inevitabilmente colpisce interessi più o meno larghi e complessi, è seguita ed affiancata dalla grande maggioranza del popolo italiano con fiducia e con disciplinato consenso. Ecco perchè è più che mai necessario che nemmeno la più piccola ombra di indisciplina giunga da parte di quelli che hanno maggiori doveri e maggiori responsabilità, a turbare la serenità del Governo impegnato in un'ardua fatica il cui successo dovrà decidere delle fortune economiche e politiche del nostro Paese.

Le polemiche sull'inchiesta per le spese di guerra

Credo necessario esporre qualche considerazione sulle polemiche svoltesi nella scorsa settimana nei giornali a seguito della pubblicazione da parte della Camera dei Deputati delle relazioni della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. Le aspre discussioni, che avevano potuto anche generare un certo disorientamento nella gran massa della popolazione italiana, sono cessate rapidamente non appena il Presidente del Consiglio ha detto la sua parola ammonitrice, e precisata in una lucida e sintetica esposizione al Consiglio dei Ministri i termini dell'intricata questione e la posizione del Governo di fronte ad essa. Con ciò la stampa nazionale ha dato un magnifico spettacolo di disciplina della quale le va data ampia lode.

Ma oggi che le polemiche sono cessate, sarà bene che io commenti brevemente le dichiarazioni del Capo del Governo.

Si deve innanzi tutto ricordare che il Governo Nazionale presieduto dall'on. Mussolini non ha alcuna responsabilità di nessun ordine, lontana e vicina, diretta o indiretta, collegiale o attraverso le singole responsabilità dei suoi componenti, con la questione delle spese di guerra e con la relativa inchiesta.

La quasi totalità dei membri dell'attuale Gabinetto e tutti gli esponenti del Partito Fascista da cui il Gabinetto è scaturito, allorchè si commettevano i deprecati abusi, sperperi, frodi e appropriazioni, erano nella trincea a difendere il Paese; e quando la demagogia parlamentare, non ancora paga della speculazione antinazionale compiuta sull'eroico sforzo della nostra guerra con l'inchiesta di Caporetto, reclamò ed ottenne nel 1920 un'altra consimile inchiesta, mirante allo stesso scopo, sulle spese di guerra, il Capo del Governo ed i suoi collaboratori odierni si trovavano nelle piazze e nelle campagne a difendere i valori della guerra contro tutte le opposte forze negative e positive, e ad organizzare la gioventù superstite di Vittorio Veneto alimentandone lo spirito generoso per la riscossa contro il sistema di abbiezione e di viltà. Allorchè il Governo Nazionale si insediò, era per scadere il termine assegnato per legge alla Commissione Parlamentare d'inchiesta. Immediatamente il Governo con decreto-legge deliberò che il termine del 31 dicembre 1922 non subisse ulteriori proroghe; e che intanto fosse vietata qualunque pubblicazione parziale dei risultati della relazione; ciò allo scopo di impedire la progettata speculazione ai danni del prestigio del Paese.

Il 1 o gennaio 1923 infatti, il Presidente della Commissione parlamentare presentò gli atti al Presidente del Consiglio, che, tre giorni dopo, ne informò il Consiglio dei Ministri con una chiara esposizione comunicando in pari tempo le disposizioni che avrebbe in conseguenza adottate.

Prima di tutto il Presidente fece rilevare, riportando le parole testuali della relazione della Commissione, della quale avevano fatto parte anche parecchi Deputati socialisti, che *i risultati complessivi delle indagini, mentre documentano in modo irrefragabile lo sforzo poderoso che l'Italia ha fatto per conseguire e meritare la Vittoria, valgono a distruggere in gran parte quell'edificio di accuse e di sospetti coi quali, dopo Vittorio Veneto, piacque a molti, in Italia e fuori, svalutare moralmente la guerra, esacerbare le sofferenze che da essa derivarono, avvelenare i dolori che nelle case in tutto erano silenziosamente offerti alla Patria, olocausto sublime quanto il sangue largamente versato.*

Con ciò si sanciva in modo inconfutabile che la industria italiana nella sua grande maggioranza era stata per rendimento ed onestà all'altezza degli epici eventi.

Indi il Presidente tenne a far rilevare che secondo i risultati della inchiesta, i funzionari sia civili che militari che avevano mancato al proprio dovere erano stati pochissimi; infatti in un numero complessivo di circa 200.000 funzionari addetti durante la guerra ai varii servizi dello Stato, soltanto cinque erano risultati passibili di vere e proprie sanzioni penali, e meno di una cinquantina di sanzioni disciplinari. Queste cifre dimostravano che la onestà della quasi totalità dei funzionari era stata pari alla fede e al valore dei combattenti.

Infine il Presidente illustrò un'altra conclusione che si traeva dagli atti della Commissione; e cioè che l'esperienza degli anni di guerra aveva ancora una volta confermata la verità che lo Stato è assolutamente incapace di assumere funzioni di industriale o di commerciante e di sostituire i vantaggi della libera iniziativa.

Ciò dichiarato, il Presidente sin d'allora propose che, nei confronti degli interessi e dei diritti dello Stato, avendo la Commissione d'inchiesta con la cessazione delle sue funzioni dovute sospendere molte procedure iniziate verso parecchie ditte, si decidesse la prosecuzione di quest'opera di ricupero, attribuendone il compito al Comitato liquidatore esistente presso il Ministero delle Finanze. Ciò che fu stabilito, e che con sistema di assoluto rigore si sta compiendo. E contemporaneamente affidò al Guardasigilli l'incarico di fare esaminare in competente sede tutte le responsabilità penali che avessero ad emergere dagli accertamenti compiuti. Inoltre segnalò gli atti della Commissione, nella parte di rispettiva competenza, a tutti i Ministeri acciocchè essi non solo avessero potuto trarre vantaggi per le proprie amministrazioni dal materiale raccolto nella relazione specialmente nei riguardi della organizzazione dei varii servizi, ma avessero tutti gli elementi per procedere alle sanzioni disciplinari contro i funzionari colpevoli di poca diligenza e correttezza nell'adempimento delle loro mansioni.

E nello stesso giorno il Presidente del Consiglio trasmise ai Presidenti dei due rami del Parlamento tutti gli atti ad esso consegnati dal Presidente della Commissione d'inchiesta. Ma vi è di più. Il Governo, avendo solo il dovere nella fattispecie di tutelare gli interessi dello Stato e colpire gli eventuali colpevoli, ha voluto anche trasmettere al Parlamento le relazioni speciali che la Commissione parlamentare aveva creduto presentare unicamente al Ministero delle Finanze per il servizio dei recuperi, ritenendone non necessaria la presentazione al Parlamento.

Dopo quanto ho esposto, che poi non è che un modesto commento delle già precise dichiarazioni del Presidente del Consiglio, crediamo che la questione sia completamente esaurita. Qualunque altra discussione non potrebbe essere considerata che come un tentativo di speculazioni ingiustificate sul grande fatto storico della guerra, o di manovre faziose dirette al perturbamento della pubblica serenità. Tentativo al quale il Governo si opporrebbe recisamente, conscio della necessità che il popolo italiano cui esso ha riaffermato con prove tangibili e inequivocabili i suoi propositi di indefettibile rigidità nella tutela dei diritti dell'Erario e nell'applicazione della legge civile o penale, abbia bisogno non di nuove divagazioni demagogiche ma di pace e tranquillità per la esplicazione della sua attività di lavoro e per il raggiungimento della sua prosperità.

La campagna svoltasi in questi giorni attraverso tanto clamore e che poi, in conclusione, si è dimostrata superflua ed inopportuna, non è a mio avviso che l'ultima manifestazione di quel conflitto fra un complesso di elementi che, approfittando della debolezza dello Stato, si sono disputato in questi ultimi anni la preminenza economica nel Paese, non sempre forse con interessi convergenti con quelli della Nazione. Il Governo che va attuando una politica di piena libertà, verso tutte le forme di attività economica, non ha alcun interesse nè alcuna ragione per ostacolare lo svolgimento di essa attraverso la libera concorrenza. Nessun interesse deve il Governo difendere, ma solo gli interessi dello Stato, cioè gli interessi di tutti. Anzi egli ritiene che questa concorrenza svolgentesi nelle forme legali all'infuori di ogni mira occulta e diretta unicamente a dare sempre maggiore sprone a tutte le immense energie che dal braccio e dalla mente del nostro popolo e dalla nostra terra possono scaturire, sia un elemento necessario, insostituibile per la nostra sempre maggiore prosperità. Purchè però questa concorrenza abbia ad estrinsecarsi, ripeto, nell'orbita dello Stato e ad agire nella sfera degli interessi nazionali che solo lo Stato deve regolare e dominare. Questo principio il Governo di Mussolini saprà in ogni momento, in ogni circostanza, far valere e trionfare.

Alla fine del discorso dopo un'ultima salve di applausi vibrante di entusiasmo, le L.L. E.E. si recano al teatro comunale ove ha luogo un banchetto intimo, in loro onore.

Il Gran Rapporto in Prefettura

Ore 14.

In questo momento, uscite dal Comunale ove si è tenuto il banchetto — dal quale è stata esclusa la stampa — le LL. EE. e le altre autorità fasciste seguite dalla folla plaudente si recano in Prefettura per il gran rapporto.

Si apprende che più tardi gli on. Acerbo e Sardi si recheranno a visitare la Conceria e il Calzaturificio, i due importanti opifici per la cui sorte regna grande preoccupazione qui in Aquila.

All'ingresso della Prefettura ho avvicinato l'on. Sardi al quale ho chiesto le sue impressioni sulle accoglienze odierne.

«Straordinarie — mi ha risposto — come pure fervidissime sono state le accoglienze fatteci durante il percorso specie a Rieti e a Cittaducale dove l'entusiasmo fu grandissimo».

Nelle ore del pomeriggio come abbiamo detto, le LL. EE. visiteranno la sede del Fascio e quella dei mutilati e combattenti e in serata converranno al Palazzo Comunale per il ricevimento in loro onore.

E' doveroso intanto prima di chiudere questi affrettati cenni di cronaca, fare un elogio sentitissimo al reggente della questura avv. Ripandelli e a quanti hanno seguito i suoi cenni per il perfetto ordine con cui si è svolta la solenne cerimonia che rimarrà indelebile nella memoria di tutti gli aquilani.

Il rappresentante dell'Argentina presso il Vaticano sbarcato a Genova

GENOVA, 27. — Col piroscafo «Principessa Mafalda» della Navigazione Generale Italiana sono qui arrivati provenienti dall'America del Sud l'incaricato d'Affari della Repubblica Argentina presso il Vaticano signor Chiappe, e mons. Gallardo, fratello del Ministro degli Esteri Argentino.

La villa della marchesa Pellicano distrutta da un incendio

REGGIO CALABRIA, 27. — Un vasto incendio causato da un corto circuito ha distrutto la notte scorsa a Gioiosa Jonica la villa della nota scrittrice marchesa Clelia Pellicano che era partita per Roma.

I danni subiti dallo stabile e dal ricco mobilio ascendono a circa 600 mila lire.

Il movimento navale

GENOVA, 26. — Il vapore *Stromboli* della N. G. I. è giunto.

E' anche giunto il vapore *Principessa Mafalda* della N. G. I., proveniente da Buenos Aires, Montevideo, Santos, Rio Janeiro, Dakar, Barcellona.

BUENOS AIRES, 24. — E' giunto il piroscafo *Palermo* della N. G. I., proveniente da Napoli, Genova, Rio Janeiro, Santos, Montevideo.

GIBILTERRA, 26. — Il piroscafo *Indiana* della N. G. I., proveniente da Buenos Aires, Montevideo, Santos, Dakar, è passato diretto a Messina, Napoli e Genova.

SUEZ, 24. — Il piroscafo *Loredano*, della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, è partito il 24 marzo da Suez per Massaua, diretto a Calcutta.

L'Assemblea dell'Anglo-Romana

Il 24 marzo corrente ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria presieduta dall'on. senatore ing. Riccardo Bianchi, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Erano depositate N. 78.331 azioni, e sono intervenuti N. 85 azionisti con un totale di N. 74.802 azioni in proprio o per rappresentanza. Assisteva il Notaio Dr. comm. Rinaldi.

Compiute le solite formalità, si è letta la relazione del Consiglio.

Dopo brevi parole di commemorazione per la perdita dell'Amministratore comm. Clemente Haass Spithower, la Relazione rileva che i risultati del 1922 hanno confermato quanto era stato detto ai Soci nell'Assemblea del Dicembre scorso.

I prezzi del gas sono sempre fissati bimestralmente da un Collegio di Periti in base ad una formola che tiene conto dei principali elementi che influiscono sul costo di produzione, limitatamente però ai capitali investiti negli impianti di fatti fino al 1920.

L'applicazione della formula non diede quell'interesse minimo sul capitale investito che si aveva diritto di ritenere assicurato dal D. L. 25 gennaio 1920.

Per il 1923 fu fatta col Comune di Roma una Convenzione analoga a quella del 1921 per ridurre a due volte all'anno ed eventualmente a tre, le variazioni dei prezzi.

Per le tariffe dell'energia elettrica sia termica che idrica, vigono sempre i noti decreti.

* * *

La vendita del gas e dell'elettricità è in continuo aumento.

Nessun cambiamento è intervenuto nei rapporti con l'Azienda Elettrica Municipale.

Il Comune di Roma continua gli atti per la Municipalizzazione; la Società si era anche prestata allo studio di una convenzione per regolare eventualmente la sua attività e quella dell'Azienda Elettrica Municipale, ma le trattative non hanno avuto seguito.

Per ciò che riguarda la unificazione dei salti di Tivoli la Società ha insistito sul suo punto di vista circa la formazione del Consorzio in cui essa voleva le fosse conservata la maggioranza in relazione ai diritti d'acqua più che doppi di quelli del Comune di Tivoli; ma questi non ha creduto di accedere a tal proposta, ed ha proseguito i lavori per suo conto facendoli finanziarie ed eseguire dalla Azienda Elettrica Municipale. Per ciò la Società ha proposto al Comune di Tivoli di dividere la concessione in due utilizzazioni distinte ed indipendenti: tale proposta è allo studio da parte del Comune di Tivoli.

La Relazione ha parole di encomio per il personale di ogni grado.

I lavori patrimoniali sono stati limitati a quelli strettamente necessari; maggiore sviluppo vi sarà dato ora valendosi della prossima emissione di una parte delle obbligazioni deliberata dall'ultima Assemblea. Ciò anche per seguire l'incremento dei comuni di Gas ed Elettricità che è prevedibile abbia a continuare in causa degli allacciamenti di un gran numero di fabbricati di nuova costruzione. Tale fatto obbliga a prevedere nel programma, oltre i normali allacciamenti degli utenti, una serie di lavori destinati a rafforzare le condutture maestre, gli impianti di distribuzione e le officine di produzione.

Anche le Società collegate che distribuiscono energia elettrica nel suburbio, nell'Agro ed in Provincia sono in continuo sviluppo.

L'impianto del Farfa della Società Romana di Elettricità, ora entrato in regolare servizio su Roma, sarà completato con un altro gruppo generatore che permetterà di utilizzare tutta l'acqua del fiume.

Dopo alcune informazioni di natura finanziaria, la Relazione presenta i consueti dati statistici dai quali risulta che nel 1922 furono venduti mc. di gas 35.674.377 contro 27.528.309 del 1921, con un aumento pari al 29.59 per cento e 149.050.974 di kwh. contro 141.884.522 del 1921; con un aumento pari al 5.05 per cento e che si avevano al 31 Dicembre 1922 N. 46.940 abbonati gas con un aumento di 2.787, rispetto al 1921, e N. 63.368 abbonati elettricità, con un aumento di 3.222.

Dopo cenni specifici sulle singole voci di bilancio la relazione rileva che, fatta detrazione delle somme inscritte per deperimenti e per la creazione di un fondo rinnovamento impianti, il conto Spese e Rendite presenta un saldo L. 4.569.761.10
da cui, detratto il 5 per cento per la riserva ordinaria,
rimane una somma di L. 4.341.275.98

Su tale somma il Consiglio propone di distribuire agli azionisti un dividendo di lire 40 per ogni azione esistente al 31 dicembre 1922, pari all'8 per cento del capitale a tale data, e di passare a nuovo, dopo fatte le assegnazioni statutarie al Consiglio stesso, il saldo di L. 124.212.18.

Letta la relazione dei Sindaci, il Presidente ha aperta la discussione sulla relazione del Consiglio, sul Bilancio e sul conto Spese e Rendite.

Hanno parlato in vario senso gli azionisti signori Passeri, Rocco, Sacerdoti, Mengoni, a tutti ha risposto il Presidente, fornendo dettagliate spiegazioni sulle interessenze della Società in aziende industriali consimili, sulla sua posizione verso il Comune di Roma e verso l'Azienda Elettrica Municipale e i suoi rapporti con il comune di Tivoli. La assemblea all'unanimità (salvo il voto contrario di due azionisti rappresentanti 125 azioni) ha approvato la relazione del Consiglio, il bilancio e il conto spese e rendite al 31 dicembre 1922; ha approvato pure la ripartizione degli utili proposta dal Consiglio cioè di L. 40 (al lordo dell'imposta sui dividendi) per ognuna delle 100.000 azioni costituenti il capitale al 31 dicembre 1922.

L'Assemblea ha poi rieletto all'unanimità il Collegio Sindacale uscente e cioè: Sindaci effettivi:

Coriasso comm. rag. Giovanni.
Guadagnoli gr. uff. rag. Augusto.
De Nicola cav. Enrico.

Sindaci supplenti:

Del Vecchio cav. avv. Vittorio.
Grillo comm. dr. Carlo.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che, per ordinanza del giudice delegato presso il Tribunale di Lucera, il 12 aprile p. v. alle ore 11 in Foggia, a via Alessandro Manzoni (ex Casolare Tuffini) si procederà alla vendita ai pubblici incanti, i quali si apriranno in base al prezzo di stima assegnato nell'inventario, del materiale aviatorio di proprietà della fallita fratelli Rescigno.

Foggia, 24 marzo 1923.

Il curatore: Avv. *Oreste Caizzi*.

Sarah Bernhardt è morta

A pochi mesi di distanza dalla sua ultima *tournée* in Italia, Sarah Bernhardt ha lasciato le scene di questo mondo.

Fu nello scorso novembre che il pubblico di Roma, di Milano e di qualche altra grande città, ebbe la ventura di ascoltare, un'ultima volta, la «voce d'oro» della somma attrice francese. Ma era, già, una voce che pareva venisse di molto lontano, quasi dai confini di un aldilà, velata e tremante: era l'estremo soffio di un grande tramonto. L'attrice mutilata, immobilizzata su una pesante poltrona simile ad un trono, recitava in brutti drammi scritti appositamente per lei; recitava perchè aveva promesso a se stessa di non rinunciare al suo sogno d'arte e di finire su quelle scene per le quali era

nata. «*Jusqu'à mon dernier souffle, je veux servir mon art, pour lequel j'ai vécu et pour lequel je serai fière de mourir*» diceva Sarah Bernhardt in uno degli ultimi drammi rappresentati anche in Italia; e compendiava così tutta la sua vita.

Circa sette anni addietro i giornali avevano annunziato che la *grande tragédienne* era gravemente ammalata; poi si era saputo che le avevano dovuto amputare una gamba, e la stampa parigina si era quasi congedata, con quegli elogi biografici che hanno del necrologio, da colei che per dieci lustri la Francia, e un po' tutto il mondo, aveva idolatrato. Pochi mesi di silenzio, e poi il nome di

ritirarle dal Ministro delle Belle Arti; e seguì la Compagnia a Londra, dove Sarah ebbe accoglienze trionfali e si strinse in profonda amicizia con Oscar Wilde. A Londra Sarah, che molto tempo dedicava alla scultura, fece anche un'esposizione delle sue opere, in Piccadilly, ed ebbe l'onore d'essere visitata dai Principi di Galles e da Gladstone. Ritornata a Parigi, trascorse un periodo burrascoso, sbattuta tra due partiti avversi, tra coloro che la idolatravano e coloro che la perseguitavano con calunnie, leggende, invidie. Fu questo stato di cose a deciderla, nel 1880, ad un viaggio negli Stati Uniti, durante il quale, a bordo del vapore *America*, salvò da una probabile morte la vedova di Lincoln, di colui cioè che un attore, il Booth, aveva assassinato.

Noi non seguiremo l'attrice attraverso ai suoi trionfi americani: suscitò, allora, ovunque, tale delirio che di poi le sue *tournées* in America si sono rinnovate con una frequenza regolare. Si può dire che la grandissima attrice abbia percorso il nuovo continente in lungo e in largo: e in uno degli ultimi viaggi oltreoceano, rinnovò le avventurose gesta del famoso carro di Tespi, passando di città in città con un teatro trasportabile, cioè un'immensa tenda capace di accogliere migliaia e migliaia di spettatori. Così recitò a Texas, così presso le cascate del Niagara. Di ritorno dall'America, nel 1881, assunse la direzione dell'«Ambigu»; quindi passò al «Vaudeville», dove creò *Fedora* di Sardou. Sposò allora l'attore Damala, che morì pochi anni dopo. Nel 93 divenne direttrice della «Renaissance» e nel 98 acquistò l'antico teatro dell'«Opera-Comique», che ribattezzò col proprio nome.

La storia meravigliosa, più fantastica d'un racconto di fate, della vita di Sarah Bernhardt è narrata nelle sue *Memoires*, che sono tutto ciò che di più interessante e di più bizzarro si possa immaginare. Ma oltre quelle notizie autobiografiche, v'è in Francia tutta una vasta letteratura sulla grandissima tragica.

Per oltre cinquant'anni Sarah è stata la gloria eroica, la beltà ideale del teatro francese. Essa ha veramente prestato il suo genio interpretativo alla *Signora dalle camelie*, a *Fedora* ed a *Teodora* di Sardou, a *Macbeth* di Shakespeare, a *Nana Sahib* di Richepin, a *Les Rois* di Lemaitre, alla *Fedra* di Racine, a *Giovanna d'Arco*, e poi a *Magda* di Ibsen, a *La princesse Lointaine* di Rostand, ed a tante, tante altre innumerevoli opere di teatro. Più volte seppe celare i suoi attributi femminili in spoglie virili: famose son rimaste le sue interpretazioni dell'*Amleto*, del *Lorenzaccio* di De Musset, dell'*Aiglon* di Rostand. Nel ciclo prodigioso delle sue creazioni non possono dimenticarsi quella della *Ville morte* di D'Annunzio, quella della *Samaritaine* di Rostand, quella dei *Mauvais bergers* di Mirbeau, quella di *Medée* e di *Sainte Therese* di Catulle Mendes, quella di *Francesca da Rimini* di Crawford...

In Italia Sarah Bernhardt fu più volte, e la sua grande arte, la plasticità dei suoi atteggiamenti, il fascino della sua voce impareggiabile, che sapeva dare tutte le gamme della gioia e del dolore, sbalordirono, come ovunque, le nostre platee. Molti, a Roma, la ricordano nel 1898 in *Frou Frou*, in *Adriana Lecouvreur*, nella *Signora dalle camelie* e in *Lorenzaccio*. Riportiamo il giudizio che, allora, su lei diede *Rastignac*. Sarah Bernhardt — scriveva l'illustre articolista — è più che un'attrice, è un indice dell'atmosfera cerebrale di un momento di civiltà. Quando i Bourget dell'avvenire vorranno ricostruire la linea estetica e il carattere psicologico dei nostri tempi, non avranno che un'indagine da fare, una curiosità da approfondire, o meglio una formula da comprendere: Sarah Bernhardt. Questa formula contiene, nell'assenza più raffinata, tutti gli elementi del nostro gusto, della nostra intelligenza, della nostra cultura sentimentale. La frase di cronaca: *Non si capisce Parigi senza Sarah*, è forse destinata a diventare, in senso più largo applicata, una frase di storia. Perchè nella *grande tragédienne*, più che il bel gesto, movimento retorico esteriore, è la vibrazione nervosa non solo dei nostri piccoli organismi individuali, ma della tormentata e tormentatrice famiglia morale e intellettuale, di cui tutti, in un modo o nell'altro, facciamo parte.

Dire da quale scuola d'arte siano derivate le manifestazioni rappresentative di Sarah Bernhardt sarebbe arduo, forse impossibile, perchè essa è stata nello stesso tempo classica e romantica, verista ed idealista. Ogni momento della sua recitazione era un momento poetico: ogni movimento conteneva una linea di bellezza, un'anima d'arte: essa partiva da questo principio fondamentale, che la figura umana deve sempre e tutta comparire sulla scena, come la statua sul plinto; che la figura umana deve sempre e tutto significare agli occhi del pubblico, finchè non sparisce nella morte, o dietro il sipario, la vita del personaggio. Le interpretazioni erano nello stesso tempo arte, natura, vita. Shakespeare ha detto: «La vita è un canto di fata che si scrive per la seconda volta»: orbene, l'arte di Sarah Bernhardt era la vita riprodotta una seconda volta da una fata, ch'era una donna, e che dava nello stesso tempo l'illusione del sogno e della verità, la impressione dell'ideale e del reale: quanto di più ardente, di più penetrante e di più ossessionante ha saputo produrre il magico crogiuolo dell'atmosfera moderna, dove vaporano mescolati in una fusione il metallo del nostro cuore e quello della nostra mente.

Molti anni addietro, al ritratto di Sarah Bernhardt un poeta nostro, Enrico Panzacchi, dedicava un inno d'ammirazione, di cui mi piace riprodurre alcuni versi:

Guarda fredda e serena a se' davante
e sembra in un'idea
placida assorta. Il superbo sembiante
di regina e d'admea
all'occhio che l'avvolge e l'accarezza
neglettamente cede,
siccome donna che alla sua bellezza,
forse più che in Dio, crede.
Tutto sappiam di lei. Dentro vi fruga
romanziere e cronista
tutto; il ciglio che spiana o che corruga
slanci o pose d'artista,
e segreti d'alcova e prorompenti
bizzarrie di poema
audacie meditate e calme ardenti,
epigramma e poema,
l'amor che nasce, l'amor che tramonta,
ciò che vuol, ciò che sogna.
Oh! questa gloria è nuda come l'onta,
e somiglia una gogna
talora il plinto d'alabastro ritto
sotto a' suoi piè di fata!

Oggi questa grande regina della scena non è più: il lutto del teatro francese, è un lutto dell'Arte, e l'Arte non ha frontiere.

Victor Hugo, parlando degli artisti del teatro diceva che grazia, bellezza, ispirazione, genio, tutto passa, senza nemmeno lasciare

son ombre sur le mur.

Ma l'ombra di Sarah Bernhardt resta nella storia del teatro contemporaneo.

M. Corsi

Teatri e Concerti

AL TEATRO DELLE GEMME

"FEDRA,, di DE UNAMUNO

l'Unamuno scrive nel prologo ai «Tre romanzi istruttivi» perchè la parentela spirituale tra lo scrittore spagnuolo e l'italiano (opportunamente il Tilgher ha escluso una qualunque reciproca influenza) appaia ancor più palese. Anche l'Unamuno infatti sente il dramma dell'umanità più che nella sua realtà, nella sua *pretesa* realtà e l'unica realtà considera quella che il pensiero umano si foggia da sè; umiliando l'altra, quella idolatrata dagli scrittori veristi, «a realtà esterna, apparente, sovrapposta, e aneddotica». E non vi sembra addirittura di sentir parlare Pirandello quando in quello stesso prologo l'Unamuno rifacendosi a una certa distinzione dell'Holmes afferma che noi siamo quello che siamo realmente, quello che crediamo di essere, quello che ci credono gli altri? Ma come s'è fatto capire più sopra, con tutto questo non si vuole indugiare soltanto in una digressione pirandelliana suggerita dal geniale ravvicinamento che il Tilgher propose nella sua conferenza di ieri, sibbene aiutare il lettore a sorprendere il procedimento per cui la tecnica idealizzatrice dell'Unamuno, proprio attraverso una liberazione dei personaggi del dramma da ogni realtà esteriore e contingente, li smaterializza, li purifica e li profila in un clima di realtà superiore, fatta soltanto di pensiero e di poesia. Chè questa è la vera consistenza e l'austera bellezza del dramma nel quale lo scrittore spagnuolo ha portato sulla scena gli eroi dell'antichissimo mito greco: averli sradicati dal tempo e dallo spazio e averli fatti vivere solo per l'impulso drammatico e poetico che ciascuno di essi porta dentro di sè da quando è nato alla vita dell'arte: aereo e quasi sospeso ciascuno come le figure che si intravedono nei sogni, ma ciascuno investito — appunto per quella liberazione dal contingente che il pensiero del poeta ha precedentemente operato — da un alito di tragedia definitiva ed eterna.. E' già stato osservato come quella di Unamuno sia a differenza delle altre *Fedre* intorno alle quali si sono affaticate le fantasie dei poeti, una *Fedra* cristiana; ma se pure questo elemento di pietà religiosa e di tormento cristiano apportato dall'Unamuno al mito vetusto, offra all'ascoltatore un singolare interesse (è curioso sentir dire dal Pietro della tragedia spagnuola, il quale altri non è se non il leggendario Teseo, che con Fedra muore «una santa martire») non ci sentiamo di indugiare più a lungo su questo aspetto del dramma che ascoltammo ieri sera, il quale ci porterebbe a facili e immediati ravvicinamenti con la tragedia raciniana, convinti come siamo che ben altra e più alta è l'originalità dell'opera scenica dello spagnuolo: quella cioè che abbiamo cercato di additare e di chiarire nel corso di questa nota; che sola giustifica e illumina di una pacata bellezza lo schematismo lineare della tragedia e la fa tipicamente espressiva della concezione fondamentale dell'Unamuno, più e meglio forse dell'altro suo dramma *La sfinge* dove pure il filosofo ha derivato la materia drammatica dalla sua ansia di confondersi nella vita universale e dalla sua disperata nostalgia d'immortalità; e non mancò chi volle ravvisare in quel dramma addirittura un valore d'autobiografia..

La recitazione che di *Fedra* ci offrirono gli attori raccolti sotto la direzione di Adriano Tilgher fu rivolta più a suggerire che ad esprimere il *pathos* tragico della vicenda e dalla cupa atmosfera dogliosa che quel tipo di recitazione, intesa a soffocare ogni violenza di effetto scenico, riuscì a suscitare e a mantenere in tutti e tre gli atti, vien fatto di dedurre che essa sia stata preferita — nei riguardi del singolare carattere del dramma — con un criterio di felice opportunità; ma è fuori dubbio che la maschera della Montereggi, preziosa per la figura della *Fedra* unamuniana, la sua efficace dizione e l'intelligenza con cui il Mastri, il Sabbatini, la Finizi, il Sindaci dissero le loro parti giovarono singolarmente ai fini che il direttore del «teatro delle gemme» si era preposti.

Il pubblico che affollava il piccolo teatro di via degli Avignonesi fece le più lusinghiere accoglienze agli attori e al Tilgher che dopo aver applaudito alla fine del discorso inaugurale, rivolle alla ribalta insieme agli esecutori del dramma, quando il velario si chiuse sull'ultimo atto di «Fedra». Sotto ottimi auspici dunque si è inaugurato questo istituto teatrale cui nessuno di quanti propugnano la diffusione della coltura e un'educazione sempre più raffinata della sensibilità del pubblico può negare il suo più vivo consenso.

FAUSTO M. MARTINI.

Lettera aperta a Dario Niccodemi

Sono sicuro di interpretare i sentimenti di una gran parte, se non proprio della massima parte degli spettatori del «Tenacity» se vengo, con alcune dichiarazioni, a cercare di diminuire in voi la brutta, la triste impressione che vi deve aver fatto, giovedì, il pubblico romano che gremiva il teatro Argentina. Ho assistito alla rappresentazione della commedia del Vildrac dal loggione e quindi sono in grado, da quel luogo che è il più sensibile del teatro di poter meglio di ogni altro interpretare il sentimento della maggioranza del pubblico.

E il pubblico, ne ho la convinzione, è stato perfettamente con Voi d'accordo in riguardo a quanto avete detto e sono sicuro che se avesse, dopo le vostre parole, studiato il lavoro l'avrebbe con intimo, convincimento approvato e applaudito. Certo, iersera, poteva sembrare che i dissensi soverchiassero le approvazioni, ma è certo pure che i fischi e le invettive, anche se sono in proporzione minore, hanno facilmente la prevalenza sugli applausi e che inoltre, come è sufficiente la vicinanza di un frutto guasto per rendere guasti anche gli altri, così accade che il contagio dei peggiori ha la prevalenza anche sui migliori.

Ma, torno a ripetervi, una gran parte del pubblico di iersera, o almeno tutti coloro che possedevano un cervello e un cuore, ha disapprovato l'ignobile e insulsa gazzarra di alcuni incoscienti, ha capito, ha gustato, è penetrato nell'intimo senso del lavoro, ha intuito quanto di bello, di vero, di artisticamente vivo è contenuto nei quattro quadri del Vildrac, ha ammirato infine la semplicità e la nobiltà di forma con cui l'autore ci ha rappresentato un quadro così vivo e così profondo della nostra vita, della nostra anima contemporanea.

«Manca di arte scenica!» ho sentito un tale esclamare, sicuro di aver condannato, con questa affermazione tutto il lavoro; e non capiva invece di aver espresso la miglior lode alla commedia e di aver indicato il suo maggior pregio. Sicuro, la «Tenacity» di Vildrac, manca di arte scenica, manca di quegli ingredienti più e meno istrionistici, coi quali unicamente un tempo si scriveva per il teatro! Ma ora per fortuna sembra che si incominci a capire che l'arte scenica, intesa come la intende il grosso pubblico, è un mezzo, non un fine; che il teatro deve rappresentarci delle forme, delle verità di vita, rendendole esteticamente universali, cioè presentandocele in forma d'arte; se questo il teatro oggi riesce a fare per merito di giovani e fresche energie senza chieder l'ausilio delle quinte e delle tavole del palcoscenico, anzi riducendo al minimo la cosidetta «arte scenica» ebbene, tanto meglio! Non ci resta che rallegrarci vivamente di questo enorme progresso che ha compiuto o sta compiendo il teatro.

Ora infine questo io intendevo dirvi e di questo io mi faccio l'interprete di un gran numero di persone: continuate a allestire e a rappresentare simili lavori; continuate e non lasciatevi scoraggiare o infastidire troppo, come ne avreste il diritto, dalle intemperanze di una parte del pubblico che ha gli occhi più grandi del cervello e che viene in teatro, alle novità per il solo divertimento di fischiare e di far stupidamente e bambinescamente del chiasso: sappiate invece che la maggior parte del pubblico apprezza e comprende i vostri intendimenti e vi segue con affettuosa simpatia.

Solo una cosa mi permetto di suggerirvi, al fine di cercare di ridurre la intemperante nervosità del pubblico, che è il prodotto in massima parte, di incapacità di comprensione: fate sì che in occasione di questi nuovi lavori, voi, o un altra persona, si presenti prima della rappresentazione alla ribalta e in brevi parole cerchi di far per così dire ambientare il pubblico al clima della commedia che si reciterà, cerchi di far armonizzare l'anima della massa con gli stati d'animo degli individui che vivranno nella commedia, cerchi infine di spiegare gli intendimenti dell'autore.

E con l'augurio che le recenti indecorose scenate non abbiano più a rinnovarsi, mando a Voi e ai vostri mirabili comici l'applauso più caloroso che, son sicuro, tutto il pubblico di iersera senza distinzione, aveva in animo di tributarvi.

Un gruppo di studenti romani,
e per essi ANDROS.

AUGUSTEUM

La "Messa,, di G. S. Bach

Resta fissata per domani, mercoledì, alle 21, la prima esecuzione della celeberrima *Messa solenne in si minore* di G. S. Bach, capolavoro indiscusso di ispirazione religiosa e di sapiente polifonia vocale e strumentale. Questa *Messa*, per cori, soli, orchestra, organo e clavicembalo, verrà eseguita dalle celebri società corali: «Cäcilienverein der stadt Bern» e «Berner liedertafel» sotto la direzione del maestro Fritz Brun e con la partecipazione degli artisti: Mia Peltenburg (soprano), Lavinia Mugnaini (contralto), Ernest Bauer (tenore), Max Sauter (basso), Ernest Graf (organista), Wanda Landowska (clavicembalista).

La «Cäcilienverein» e la «Liedertafel» di Berna sono le due più forti società corali svizzere, sapientemente organizzate e disciplinate.

La *Messa* di Bach avrà, complessivamente circa quattrocento esecutori.

Concerto di musica sacra alla Cancelleria

La bella austera sala del Palazzo della Cancelleria rigurgitava di pubblico per lo annunziato concerto di musica sacra diretto dal maestro Filippo Mercolini, giovane artista di brillante ingegno e di solida cultura, che ha compiuto i suoi studi sotto la forte guida del maestro Setaccioli.

Il programma dell'audizione recava, oltre alla terza parte dell'oratorio *La Passione di Cristo* di Don Lorenzo Perosi e allo *Stabat Mater* di Verdi — per coro a quattro parti e orchestra — una interessante novità: il poema lirico *La Resurrezione di Lazzaro* del maestro F. Vinardi, altro valoroso allievo del Setaccioli, diplomatosi recentemente presso la R. Accademia di S. Cecilia.

Non parleremo della musica dell'oratorio perosiano, poichè già avemmo occasione di discorrerne esaurientemente l'anno scorso, quando la *Passione* venne eseguita alla Filarmonica. Appena conviene ripetere che in questo lavoro dell'insigne compositore di musica religiosa, sono motivi così tersi, così ribboccanti di poesia, che ogni ascoltatore ne trae diletto nobilissimo. Il supremo grido di dolore del Cristo: *Eloi, eloi, lamma sabactani!* è proprio indimenticabile...

Il Mercolini ha diretto l'orchestra con una bravura incontestabile, riscuotendo il massimo plauso da tutti i presenti. Le parti vocali, sono state sostenute a dovere dal baritono Bertinelli, dal tenore Nardi e dal basso Baccaloni; un po' debole il baritono Ivan Petroff, *Cristo*. Ottima l'orchestra e assai preciso il coro istruito dal maestro Antonio Traversi.

Lo *Stabat Mater* di Verdi non uguaglia certamente gli *Stabat* più famosi, però è pur sempre una pagina notevole: s'intende che questo lavoro, pur non destando vero entusiasmo, si è chiuso fra gli applausi.

Quanto al poema lirico del Vinardi, interpretato con sincerità di passione e ammirevole vivacità coloristica dal Mercolini, diremo che esso è apparso simpatico per il suo fervore melodico giovanile, ma privo di elementi originali e troppo melodrammatico. Questa *Resurrezione di Lazzaro* — composta sul notissimo testo di Arturo Graf al quale già si sono ispirati non pochi musicisti — ci mostra il Vinardi asservito contemporaneamente al Wagner e al Puccini: i due tiranni impediscono al giovane autore di esprimersi liberamente e la cosa è da deplorarsi, tanto più che il Vinardi possiede un talento non comune e senza dubbio ha nel cuore qualcosa che deve essere rivelato. Lo attendiamo perciò fiduciosi ad altre prove, scongiurandolo, intanto, di sciogliersi da una volontaria gravissima servitù...

La *Resurrezione di Lazzaro*, non ostante i suoi difetti di stile, è stata accolta molto onorevolmente. Il direttore d'orchestra e gli interpreti — signore Bertolasi, Pelagalli-Rossetti e signori Nardi, Bertinelli, Baccaloni, Cosimi e Petroff — non si sono risparmiati, per dar modo all'esordiente compositore di guadagnarsi una preliminare vittoria.

A. G.

Livio Boni e il "Quartetto romano,, al Circolo di Roma

Il concerto vocale e strumentale organizzato dalla rivista *Lidel* è riuscito, come prevedevasi, una festa d'arte e di mondanità piacevole oltre ogni dire. Le sontuose sale del Circolo di Roma, al Palazzo Doria, erano, per l'occasione, affollate di un pubblico d'elezione. Il successo degli esecutori è stato nettamente entusiastico.

Di Livio Boni, violoncellista romano ormai illustre non solo nella sua città natale, ma nei maggiori centri d'Italia e d'Europa, non staremo a ripetere le lodi già fatte altre volte: egli è ammirato ed amato per le sue preziose doti di sentimento profondo e infinitamente nobile, doti che non sarebbe agevole riscontrare in altri abilissimi virtuosi dell'arco. Il Boni ha reso con alta maestria tecnica e stilistica e con poesia intensa un brano del Padre Martini e una *Sonata* del Vivaldi, gioiello autentico dell'antica musica italiana. Il pubblico ha rivolto all'interprete ovazioni clamorose e assai insistenti.

Il *Quartetto vocale romano* — composto dei professori Alessandro Gabrielli, Luigi Gentili, Ezio Cecchini e Augusto Dos Santos — ha dato novella prova del proprio valore: la bella disciplina dei quattro artisti, il loro affiatamento, la loro sicurezza assoluta di intonazione è stata rilevata con alto compiacimento da tutto l'uditorio. Non possiamo, per evidenti ragioni di spazio, parlare delle singole interpretazioni di questo pregevolissimo *Quartetto romano*. Ci basti notare che le musiche del Vittoria, del Palestrina, del Gastoldi, del Refice, del Donati, del Debussy, del Torres e del Muller eseguite dal Gabrielli e dai suoi valorosi colleghi hanno meritato un plauso fervido e sincero. Non tutte queste musiche avevano, certamente, lo stesso prestigio d'arte: però ognuna di esse è parsa interessante, se non altro per la felice disposizione degli effetti vocali ed anche — come *Il ritorno del gregge* di A. T. Muller — per il suo curioso e originale carattere descrittivo-imitativo.

Il maestro barone Rodolfo Kanzler, oratore amabile e musicista dottissimo, ha egregiamente illustrato le varie composizioni iscritte nel programma. Dello stesso Kanzler il *Quartetto romano* ha eseguito una pagina di signorile fattura e di melodiosità limpida.

Dopo l'indovinato concerto, il direttore della rivista *Lidel*, Ugo Vigoriti, ha offerto un the

La grande serata al Valle

Il Teatro Valle accoglierà stasera il miglior pubblico romano per il grande spettacolo del *Don Pasquale* dato a beneficio dei gruppi *Balilla* del Lazio.

Una numerosa rappresentanza dei piccoli *Balilla* presteranno servizio d'onore.

La serata, promettentissima per il modo con il quale è stata preparata, sarà anche eccezionalmente interessante per il promesso intervento di alcuni Ministri di Stato e di tutte le più alte autorità del Fascismo.

Teatri Parigini

Al Grand Guignol

PARIGI, 25.

In questo momento gli spettatori del *Grand Guignol*, tanto quelli che vogliono molto ridere quanto quelli che desiderano di assistere a scene terrorizzanti, possono dirsi soddisfatti.

Una commedia intitolata *La nuova Eloisa* di Alfredo Savoir, e il dramma *I crocefissi* di Antoine e Poidlonè fanno successivamente passare il pubblico dalla più viva ilarità al più cupo raccapriccio.

L'argomento sceneggiato dal Savoir è piccantissimo. A Tour vivono i coniugi Rossignol, annoiandosi come generalmente s'annoia la gente della provincia. Lui è medico ma non trova clienti e s'indebita. Lei ha un amante che, dovendo andare a stabilirsi a Parigi viene a farle una visita di congedo e le propone di partire con lui. Eloisa Rossignol esita ad accettare, ma non perchè è maritata, non perchè ha un bambino, ma perchè, proprio in quel giorno ha invitato a pranzo varie persone. Un bisticcio che ha poco dopo col marito la decide ad abbandonare il tetto coniugale. All'ultimo momento non sente che un dispiacere: quello di staccarsi dal suo cane: allora ritorna sui propri passi, prende l'animale per il collare e se lo porta via.

Quando gl'invitati arrivano, il dott. Rossignol cerca la moglie, trova invece una lettera con la quale essa gli annunzia la sua partenza e, come tutti gli uomini ingannati si dispera. Allora i suoi ospiti fanno a gara per confortarlo: un amico gli promette di nominarlo direttore d'ospedale, un parente gli offre di pagare i suoi debiti, una signora dice che si adoprerà per trovargli una clientela, un'altra lascia sperare di diventare la sua amante. Insomma, mai come in quella sera, che è la prima della sua vita di marito clamorosamente tradito, le faccende gli sono andate tanto bene.

Per tre anni i coniugi Rossignol rimangono separati.

Un giorno Eloisa scrive da Parigi che desidera di ritornare sotto il tetto coniugale, ed egli, che la crede pentita, le risponde che la perdona e che l'aspetta. Per rendere meno incresciosa quel primo incontro, il medico prega qualche amico di trovarsi presente alla scena della riconciliazione. Eloisa compare: ma non è più una piccola provinciale mal vestita e dai modi impacciati; è una perfetta parigina, d'un'eleganza squisita, posatrice, sfrontata, che parla come una *demi-mondaine* e che guarda con aria di compassione coloro che la contemplano sgomentati. Si fa baciare la mano, discorre delle sue avventure galanti, si meraviglia che il marito non conosca nemmeno di nome il duca tale e il barone tal altro di cui è intima amica e che non abbia mai sentito parlare di quel milionario, di quel proprietario di cavalli da corsa o di quell'assiduo del Caffè Maxim. Il povero dottor Rossignol rimane sbalordito. Non sapendo che dire, domanda notizie del cane. Oh, già: essa lo ha dimenticato in automobile! Esce e ritorna con un minuscolo e mostruoso pechinese che le è costato cinquemila franchi. Quando la cameriera le conduce il bambino, Eloisa lo accarezza con indifferenza e gli rivolge la parola in inglese. «E il bagno?», domanda. Come? nessuno ha pensato di farle trovare il bagno pronto, dopo un così lungo viaggio in *sleeping-car!* Gli amici di Rossignol se ne vanno, uno dopo l'altro, scandalizzati: quella — dicono — non è una signora è una *cocotte*.

Rimasto solo con la moglie, il dottore s'inebria a poco a poco del profumo della graziosa donnina, s'entusiasma delle sue maniere raffinate, resta penetrato dal fascino che essa emana. Ecco la mondana tanto sognata, ecco la parigina desiderata così ardentemente durante le sue fantasticherie di umile provinciale! Egli s'avvicina titubante e cerca di abbracciare Eloisa. Ma essa lo respinge. «Sono mille franchi!» dice freddamente. E' un'abitudine presa a Parigi: chi vuole passare una notte con lei, deve sborsare un biglietto da mille. Il dottore rimane sbigottito: ma davanti alla porta che si è visto chiudere in faccia decide di piegarsi all'esigenza della moglie. Guarda nel portafogli: ha appena trecento franchi. Chiama i domestici in suo aiuto: il cameriere gli presta altri trecento franchi, quattrocento glie ne trova la cameriera dopo esser corsa a cercarli in portineria. Finalmente Rossignol può bussare ed entrare nella camera coniugale.

L'immoralità di questa commedia dello scrittore straniero (Savoir è d'origine russa), è temperata dalla moralità di un atto del Gignoux, critico del *Figaro*. S'intitola *L'invito del clown*. Una signora si è incapricciata d'un «clown» di *music-hall*. Per riuscire ad essere la sua amante è pronta ad abbandonare un uomo che l'adora. La signora, una sera, si fa coraggio e va a trovare il «clown» nel suo camerino, dopo lo spettacolo. Egli l'accoglie amabilmente, ma avverte la sua ammiratrice che egli ha molta cura della propria salute e che quindi bisogna che essa attenda che si sia svestito e rivestito, poi che abbia rimesso a posto gl'istrumenti musicali i quali gli sono più cari d'ogni altra cosa, ed infine che si sia riposato. Quanto all'appuntamento che ella desidera, è un affar serio: egli è impegnatissimo: rappresentazioni qui, scritture là; bisogna dunque che la signora aspetti qualche mese. Delusa, la capricciosa donnina ritorna presso l'uomo che voleva abbandonare.

Ma ecco il dramma che costituisce il piatto forte dell'attuale spettacolo del *Grand Guignol*.

L'azione de *I crocefissi* si svolge in Irlanda all'epoca della Regina Vittoria. In un villaggio irlandese si sta preparando un movimento d'insurrezione. Il governo inglese ha quindi ordinato spietate repressioni. Il sangue corre per le campagne battute da picchetti di soldati. Mentre un ufficiale inglese fa visita ad un amico d'infanzia che vive in una fattoria nella quale vari irlandesi complottano, giunge un uomo ferito, il quale annunzia che uno dei loro è stato fatto prigioniero da alcuni militari, denudato e messo in croce. Furibondi, gl'irlandesi assalgono l'ufficiale e gli infliggono un identico supplizio: trascinato davanti ad una porta, gli vengono inchiodate le mani, gli sono inchiodati i piedi ed è lasciato morire così.

Questa scena di terrore è rappresentata con un verismo raccapricciante.

Passano mesi ed anni. L'ufficiale crocefisso fu murato in una parete della fattoria, cosicchè l'autorità non seppe mai quale fine quel disgraziato facesse. Ma la gente che abita là è perseguitata dalla sciagura. Un irlandese è morto assassinato. Un altro è morto cadendo da cavallo. Un terzo muore di malattia violenta. Tutte le morti avvengono in un anniversario della drammatica crocefissione. Gli abitanti della fattoria mandano a chiamare una fattucchiera perchè esorcizzi quella dimora. La strega arriva ed esige che le sia narrato tutto ciò che accadde là dentro. Appena ha conosciuta la verità, va a denunziare il fatto all'autorità inglese. I soldati irrompono poco dopo nella fattoria e fanno giustizia sommaria dei colpevoli.

Tutti i particolari di questo dramma sono curati con una scrupolosità ammirevole. Ad un certo punto, dall'interno della fattoria si ode un cavallo che arriva al passo per una silenziosa via di campagna: il rumore distinto che gli zoccoli dell'animale fanno sulla strada soda è ottenuto, fra le quinte, con esattezza perfetta.

Sono queste cose da nulla che creano la singolarissima e particolarissima atmosfera del *Grand-Guignol* e che contribuiscono a fare avere successi a molti lavori che, in altri teatri, si convertono in catastrofi.

C. G. Sarti

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il riordinamento della Capitale

L'autonomia comunale e il "curator civitatis,,

Il progetto del gruppo di competenza per il riordinamento della Capitale ha suscitato i più animati comenti. C'è già chi si preoccupa che con la riforma progettata il Comune possa perdere il suo valore nominale, oltrechè storico.

Di fatto il problema amministrativo di Roma ha due aspetti ben distinti: noi non staremo a ripetere quanto a tal proposito è stato detto e scritto. Tutti sanno che la nostra città deve adempiere a due precise funzioni: quella strettamente municipale e quella inerente alla sua qualità di Capitale. Ma è nata una confusione nell'esame di codeste due precipue funzioni. Perchè a lungo andare (il problema si trascina ormai insoluto da ben cinquant'anni) Roma corre il rischio di veder prospettato il proprio problema amministrativo da un aspetto che trascende tutte e due le funzioni: di Capitale e di Comune. Nel senso cioè che, se fosse approvato com'è oggi il progetto del gruppo di competenza, le attribuzioni comunali sarebbero quasi completamente assorbito da quel riordinamento che si propone ora per la Capitale Sicchè Roma diverrebbe — sotto il punto di vista amministrativo — troppo Capitale e poco Comune...

Orbene, è appunto in ciò la confusione che s'è fatta di questi ultimi tempi, confusione che in un certo modo è derivata dalla smania improvvisa di risolvere a qualunque costo il problema di Roma. Sarebbe veramente imperdonabile che, dopo avere atteso più di cinquant'anni, s'intendesse oggi con un repentino colpo di timone dirigere la nostra città verso prode troppo inesplorate, per il gusto soltanto dell'innovazione *ab imis*.

Roma ha è vero (per le questioni amministrative) due aspetti, ma in fondo una è l'anima, anche se si vuol risalire — nei ragguagli — lungo il corso dei secoli.

Roma è stato il primo nucleo comunale, quando il Comune aveva funzioni addirittura statali. Mutati i tempi, non si può offendere l'istoria gloriosa di codesto primo antico concetto comunale capovolgendone completamente la situazione: vale a dire che oggi lo Stato debba assolutamente distruggere il Comune, sia pure quello della Capitale.

E' necessario piuttosto trovare un temperamento. Non c'è infatti ragione di togliere o anche soltanto diminuire (e per ciò svalutare) la rappresentanza civica di Roma. Nulla hanno fatto i cittadini romani per essere posti in una condizione di minorità.

Nell'antichità esisteva il *curator civitatis* o il *defensor urbis*: ma tale istituzione rimonta all'epoca in cui si vennero a distruggere dal tutto le vestigia delle vecchie autonomie, ed è in quel tempo proprio chè il Governo di Roma inviò alle città i suoi ufficiali con l'incarico di assistere e di consigliare l'opera degli amministratori. Oggi i curatori esistono per le aziende in fallimento. Potrebbe anche darsi che quella del Comune di Roma sia un'azienda in fallimento... Ma, se per caso lo fosse, ciò non dipenderebbe mai dal Comune come ente, o dai romani, come cittadini. Dipenderebbe solo dal fatto che Roma, con il trasporto della Capitale, è stata sovraccaricata di oneri, mentre la città ha seguitato ad avere una attività economica relativamente o press'a poco identica a quella di un cinquantennio fa.

Nulla o poco finora ha fatto lo Stato per la Capitale: ed ecco perchè, seppure la nostra azienda comunale fosse in fallimento (cosa che non è, perchè il bilancio di Roma s'avvia al pareggio) non se ne potrebbe far colpa nè ai romani nè ai loro amministratori.

Roma non deve subire l'offesa d'una magistratura che ricordi quei *defensores* e quei *curatores* che il Senato di Roma inviò alle città nel basso impero, quando ai municipii gloriosi romani si sovrappose una gerarchia che aboliva ogni principio autonomo in quegli stessi paesi che, un giorno invece, nella libertà romana comunale, si vantarono di aver conquistato il diritto di cittadinanza romana.

***

Noi crediamo sia errore voler sommuovere dalle fondamenta l'edificio amministrativo della Capitale. Abbiamo sempre sostenuto che, accanto alla necessità di un concorso diretto dello Stato nelle finanze di Roma, nascesse spontanea quella di un più preciso controllo da parte egualmente dello Stato. Ma è proprio necessario andare a cercare nella polvere dei secoli, da lunga pezza trascorsi, o nei modelli delle gerarchie straniere, i termini del riordinamento che da anni s'aspetta la Capitale?

Roma — s'è detto — ha due aspetti e due funzioni: quella strettamente comunale e quella di Capitale.

Per quella comunale non c'è nulla da rinnovare: il Consiglio comunale — come rappresentanza diretta dei cittadini — può ben da sè scegliersi i proprii amministratori. Per quella di Capitale non è invece più sufficiente il controllo che oggi esercita lo Stato attraverso la Giunta Provinciale amministrativa. S'abolisca dunque per Roma la Giunta Provinciale, e pensi lo Stato a nominare al suo posto il senatore di Roma o il *Praefectus urbis* — come sarà chiamato — il quale da solo eserciti le funzioni odierne della G. P. A.; eserciti non solo tali funzioni, ma anche tutte le altre che sono oggi delegate ai ministeri tecnici per i contributi che lo Stato presta a Roma in conformità delle precedenti leggi.

In poche parole: può bastare il solo senatore di Roma ad accentrare a sè quel controllo che lo Stato deve esercitare per le provvidenze che emanerà a favore della Capitale: sia per il bilancio ordinario che per quello straordinario.

Naturalmente si debbono ben fissare i termini dei rapporti e delle competenze fra Consiglio comunale e rappresentante dello Stato. A ciò dovrebbero infatti appuntarsi l'elaborazione e l'esame per il riordinamento della Capitale.

Avremo occasione di tornare ancora sull'argomento. Per oggi basti l'aver lanciato quel giusto allarme, diffuso tra la nostra cittadinanza, cui si vorrebbe togliere ogni risorsa della tradizionale gloriosa autonomia del Comune italico.

Cip.

Sessione straordinaria di esami

Il R. Provveditore agli Studi per la Prov. di Roma, molto opportunamente, ha concesso una Sessione staordinaria di esami di compimento di terza e di Licenza elementare, per privatisti e adulti d'ambo i sessi, che si terrà nei primi del prossimo Aprile presso la Scuola Maschile Emanuele Ruspoli, in Via Gesù e Maria. Per esservi ammessi è necessario la domanda in carta da bollo di L. 1,20 indirizzata al R. Provveditore agli Studi di Roma corredata dalla fede di nascita e del certificato di rivaccinazione.

Per urgenza di tempo potrà essere consegnata alla Direzione della suddetta Scuola la quale curerà l'inoltro al R. Provveditorato.

Alla Scuola d'Arte educatrica

La Scuola delle Mura, che è scuola veramente latina, riapre la verde sua porta coll'arrivo delle rondini, con lo sbocciare dei fiori; non appena la natura si risveglia, il cielo si fa più turchino e gli uccelli incominciano a cantare le loro infinite canzoni.

Allora, ecco i piccoli di tutte le classi sociali che accorrono contenti presso l'antico loro Maestro per incominciare di nuovo a lavorare nella bella sala bizantina della torre 39 delle Mura; ecco che bimbi, genitori e visitatori tornano a vivere in una festa di colori e di cose belle sui i terrazzi e nei corridoi di ronda, presso le mole, i torni, le crete, i vetri colorati, le incisioni, gli smalti e presso l'ardente fornace che fissa il fare ed il pensiero dei piccoli e felici artisti. Ha avuto luogo ieri la inaugurazione del ventinovesimo anno educativo alla Scuola delle Mura, e il Maestro, come appunto diceva il bellissimo biglietto d'invito, offrì la prima conferenza pascoliana dell'anno; le vestali, ramoscelli d'ulivo delle Mura; il lupo, un giornaletto da lui diretto — «cronache d'Arte educatrice» al quale mandiamo i nostri auguri; i ragazzi della Scuola, per ultimo, cori, nenia e molta letizia.

Intanto, per l'occasione, erano arrivati alle Mura, una quantità di uccelli e di altri animali e una bella varietà di piante, quelle appunto cantate dal Pascoli e che dovevano avvalorare il discorso del Maestro che fu seguito con vivo interesse e coronato da infiniti applausi.

Il coro della vita chiuse la geniale cerimonia primaverile e i visitatori rimasero ancora per molto tempo a godersi sole e colori; suoni e cortesie nella casa ospitale del Maestro.

La Rinascita bulgara e la Civiltà italiana

Sotto gli auspici dell'Associazione *Athenaeum* la valorosa giornalista bulgara Nella M. Pavlova tenne una delle sue conferenze *La Rinascita bulgara e la Civiltà italiana*.

Nella Pavlova, conosciutissima fra noi, quantunque nel fiore della giovinezza, è una antica e fedele amica dell'Italia, è rimasta durante la grande guerra così attivamente fedele da meritare le più lusinghiere attestazioni di stima da parte del nostro Governo — ha intrattenuto lo scelto uditorio sulla sua nativa Bulgaria, mostrando la convenienza per ambedue i Paesi di adottare provvidenze intese a rendere sempre più stretti e meglio fattivi i rapporti fra la Nazione italiana e la Nazione bulgara.

La Conferenziera è stata molto applaudita ed ha reso un grande servizio al suo Paese, nei suoi rapporti con l'Italia.

Per offrire qualche caratteristico saggio della musica bulgara la sig.na Elena Doskova ha cantato con voce di magnifico volume canzoni popolari e la romanza della «Vally» riscuotendo vivi applausi.

Noi auguriamo, che un'altra volta ancora si facciano di queste manifestazioni di affetto e fratellanza cari al pubblico italiano.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: S. E. *Rodeff*, Ministro di Bulgaria e la Colonia bulgara al completo: *S. E. Djelaedin Bei*, Ambasciatore di Angora; i senatori: *Podestà, Bianchi, on. Stancanelli, on. di Francia, principe Doria* e la *principessa Doria, principessa Aulici-Mattei; duchesse: Caarelli e Padulli; sig.ra Chiaraviglio-Giolitti, s.re Camerano, Marchese di Francia, s.re Almagià, San Martino, Pastori, Donna Giulia Biaglio* e tanti altri.

Fra le Autorità, ch'hanno mandato lettere alla Conferenziera e di adesione alla manifestazione: S. E. Ministro Rossi, S. E. Carnazza, S. E. Sardi, on. Gasparotto, senatore de Amicis etc.

"Echi e Commenti,,

nel suo numero ieri pubblicatosi annunzia che la prima riunione del Comitato direttivo di propaganda per l'«Istituto di finanziamenti esteri in Italia» è indetta per il 14 aprile p. v. e pubblica, a proposito, il pensiero dell'on. *Filippo Meda*.

Il sen. *A. Loria* ha un articolo «Contro la tenebra». — L'on. *Vollemborg* sulla situazione finanziaria della Francia. — Il prof. *Dalla Volta* sul liberalismo economico. — Il prof. *Virgilii* sul marco e la Lega dei neutri. — L'on. ing. *Luiggi* sul nuovo progetto della «Transaariana» — *Cesare Sobrero* sul fatto nuovo e le riparazioni. — L'on. *De Vita* sullo Stato e l'industria privata. — Il prof. *Levi Morenos* sull'espansione della pesca. — Il prof. *Lumia* sulle imposte ed altri importanti articoli.

L'«Italia nella stampa estera» è largamente commentata da valorosi scrittori, fra i quali l'on. *Guido Pighetti, Michelangelo Vaccaro*, gen. *Bencivenga*, colonnello *Barreca*, avv. *Montemurri*, amm. *Brovelta, Vercesi, Maniero, Grinenco*, on. *Dore*, ecc.

La mostra regionale e gli operai romani

Brevissimo tempo ci divide dall'apertura della prima Mostra romana che, possiamo fin d'ora affermare, riuscirà brillantissima per la varietà delle Ditte industriali che vi concorreranno e per l'importanza dei prodotti che vi saranno esposti. Una Sezione che richiamerà certamente l'attenzione delle autorità e del pubblico sarà quella dell'Artigianato e della Piccola Industria, nella quale faranno bella mostra i migliori prodotti delle maestranze romane. Il Comitato all'uopo nominato dalla «Sala degli operai», ha raccolto numerose adesioni di operai espositori appartenenti a tutte le branche della industria e dell'arte applicata. Saranno pertanto largamente rappresentati la decorazione del libro, le artistiche lavorazioni del cuoio, importantissimi lavori in stereotipia, galvano-plastica e tipografie, nonchè difficoltose ed accurate incisioni sul rame. Non mancheranno esempi di importanti invenzioni meccaniche ed elettriche. Anche il lavoro femminile (ricami, merletti, ecc.) figureranno in gran copia.

Nonostante però che il lavoro di già compiuto assicuri la riuscita della Mostra, la «Sala degli operai», nell'intento di propagandare al massimo le ragioni morali e materiali per le quali tutte le maestranze romane dovrebbero concorrere all'esposizione, ha indetto per questa sera, 27, alle ore 20, nella propria sede in via dell'Olmata 5, una riunione generale di tutti gli espositori. A detta riunione, cui interverrà per delegazione della Giunta esecutiva, prof. Orcel, il comm. Pericle Staderini, il quale terrà una conferenza sulle «Mostre industriali e la loro importanza dal punto di vista della produzione e dell'economia». Il Comitato predetto e il Consiglio direttivo della Sala invitano cordialmente tutti gli operai della nostra città.

La mostra di Palazzo Venezia riaperta

Il Sottosegretariato di Stato per le Belle Arti comunica che la Mostra degli oggetti d'arte e di storia restituiti dall'Austria-Ungheria in Palazzo Venezia, è nuovamente riaperta al pubblico da oggi ventisette secondo il consueto orario dalle 10 alle 19.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Gli accordi tra proprietari e inquilini

Ha avuto luogo nella sede al Corso Umberto I, 337, l'assemblea annuale dell'Associazione proprietari di case e terreni.

Presiedeva il comm. Enrico Maraini il quale ha brevemente esposto l'azione multiforme e assidua esercitata dall'Associazione stessa per facilitare, nell'interesse dei proprietari e degli inquilini, l'applicazione del nuovo decreto sulle pigioni e i felici risultati conseguiti da questa azione.

Roma ha infatti il vanto su tutte le grandi città d'Italia del maggior numero di accordi diretti che hanno raggiunto l'altissima percentuale del 95 per cento. Si sta ora svolgendo l'opera delle Commissioni Arbitrali per definire i rapporti delle poche migliaia di dissidenti e a questo proposito il comm. Maraini dice di non essere soddisfatto sopratutto per quanto riguarda gli aumenti di pigione che egli ritiene esigui nei confronti dei piccoli proprietari, che coi vecchi decreti hanno sofferto assai più degli altri.

Egli ha soggiunto che il Consiglio non ha mancato di fare opera assidua presso le maggiori Autorità perchè si rimediasse a questo grave inconveniente e constata un certo miglioramento nelle più recenti decisioni.

L'assemblea si è chiusa coll'approvazione del bilancio con un voto unanime di plauso all'opera svolta dal Consiglio direttivo.

MOBILI ED AMBIENTI MODERNI

hanno uno stretto legame con la vita vissuta, secondo le esigenze odierne, ispirata cioè a linee eleganti ma semplici e sobrie ed armonizzantesi con le leggi della moderna igiene. Ma s'illuderebbe chi credesse che data la semplicità delle linee fosse facile disegnare e fabbricare il «mobile moderno» che deve soddisfare a molteplici esigenze pratiche. Esso richiede, più ancora del mobile tradizionale, una cura ed uno «spirito» che non si possono improvvisare. Indi la necessità di una raccolta come quella che ora esce in seconda edizione, completamente rinnovata per cura del prof. arch. A. MELANI, *Mobili ed ambienti moderni*. Cento tavole in 4.o (con oltre 300 modelli) eliotipiche delle quali 28 a molti colori riproducono non solo singoli mobili ma completi ambienti. Fabbricanti e disegnatori di mobili, decoratori e tappezzieri, ogni persona desiderosa di arredarsi la casa in istile moderno, semplice elegante ed economico, dovranno consultare questa preziosa guida ove sono riprodotti in prospettiva fotografica, con sviluppi geometrici in iscala ed «ambientati» mobili moderni d'ogni fattura e costo, praticamente eseguibili, rispondenti ai gusti ed alle esigenze dell'abitazione moderna. Questa magnifica opera costa L. 125, ed è pubblicata in elegante cartella dall'editore U. Hoepli, Milano (4).

Le Banche resteranno chiuse il lunedì di Pasqua

L'Associazione Bancaria Italiana avverte che il lunedì dopo Pasqua, giorno 2 aprile le Banche rimarranno chiuse.

La serata di Castagna

Stasera al *Margherita* spettacolo in onore di *Castagna*, che si produrrà in alcune novità del suo repertorio ed eseguirà un originale *fox-trot* in unione all'elegantissima *Marchesa d'Elba*. Stasera stessa debutto della troupe di icariani *Les Tafani*, e domani debutti di *Viviana Loris*.

Lutto in famiglia

Il nostro compagno di lavoro, Ingami Umberto, ha avuto, ieri sera, la sventura di perdere improvvisamente il babbo suo, Tito, di anni 58, uomo dotato di grandi virtù, apprezzato tipografo del «Giornale d'Italia».

Alla desolata famiglia giungano le sentite condoglianze dell'intera famiglia de «La Tribuna».

I funerali dell'avv. Turco

Ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto avv. cav. Silvio Turco con intervento di numerose personalità della politica, dei ceti professionali, funzionari e un largo stuolo di amici fra cui molte signore.

Deposta la salma nel carro e deposte le numerose bellissime corone, il corteo da Via Clitunno ha proseguito fino a Via Nomentana, alla parrocchia di S. Giuseppe, dove ha avuto luogo la benedizione della salma. Oltre alla vedova, ai figli ed ai fratelli, seguivano il carro gli altri congiunti avv. Manlio Precone e signora, dott. Nicola Varcasia, avv. Lauro e famiglia, dott. Ulderico Risso, comm. Benigni e signora; notati inoltre: il Vice Presidente del Senato on. Cefaly, il senatore Ciraolo, l'on. Berardelli, il comm. Vessella, il comm. Setaccioli dell'Accademia di S. Cecilia, comm. Spizzichino, on. Beneduce, comm. Rossini, avv. Valentini, cav. Introna, prof. Cherubini, ing. Giannini, cav. Zanni, avv. Bisceglia, avv. Acciardi, prof. Marullo, cav. Troncelliti, avv. Mannella, cav. Giurgola, cav. Sutera, cav. Casale, cav. Trinchera, avv. Paparazzo e molti altri.

Quindi la salma ha proseguito per il Verano seguita dai parenti e dagl'intimi.

PASQUA

E' vero che il proverbio dice che le uova sono buone anche dopo, ma nel caso che saremo per esporre, è meglio pensarci prima.

Noi intendiamo di dare qualche consiglio ai nostri lettori e specialmente alle nostre lettrici per i regali che hanno bisogno di fare in occasione delle feste pasquali.

Non c'è niente di peggio che girare le strade ben disposti a spendere il proprio denaro e non sapere cosa comprare.

Il pensiero ricorre facilmente alle gioie, ma quando ci troviamo innanzi al costo odierno ci accorgiamo che solo con una grande cifra si può fare un certo effetto.

Ed allora cosa?

Bisogna sostituire con ciò che le signore *apprezzano quanto le gioie. I merletti ed i ricami per le toilette o per la casa.*

Cosa c'è di più bello che una sciarpa in punto di Milano o di Venezia? Od un ricco ventaglio con stecche copiate dall'antico, in avorio o madreperla? Od un oggetto per la Casa? — una tovaglietta da thè — un centro da tavola — un servizio completo per pranzo, una coperta, ecc. ecc.

Tutto ciò si trova da quel *gioielliere* che non è *orefice*, da Jesurum in Piazza di Spagna che ora ha tutte le novità della stagione.

La circoscrizione del nuovo Tribunale di Terni

Per rispondere alle molte premure e richieste d'informazioni che ci provengono dai paesi della Provincia di Roma circa l'assetto del nuovo Tribunale che sarà istituito a Terni, rispondiamo sollecitamente che i Mandamenti dipendenti dai soppressi Tribunali di Rieti, Spoleto e Orvieto sono aggregati a quello di Terni, fatta eccezione per le Preture di Poggio Mirteto e di Fara Sabina (che dipendevano da Rieti) che saranno unite al Tribunale di Roma.

Il Tribunale di Terni, inoltre, dipenderà dalla Sezione di Corte di Appello di Perugia, la quale, a sua volta, essendo stata staccata dalla Corte di Ancona, dipenderà dalla Corte di Appello di Roma.

Mercoledì santo

Per quanto celebrato di giorno il *mattutino* del mercoledì santo continua a chiamarsi sempre l'*ufficio delle tenebre* nè più nè meno dei tempi — tempi molto lontani — quando effettivamente recitavasi nel cuore della notte, anzi si incominciava appunto in sulla mezzanotte.

Il raffreddamento dello spirito religioso e più ancora gli inevitabili disordini cui ha sempre dato luogo la celebrazione di riti religiosi, sia pagani, sia cristiani, durante la notte, consigliarono che gli uffici di mercoledì, giovedì e venerdì santo si recitassero in pieno giorno, egualmente lasciando ad essi l'antico nome *delle tenebre*, anche perchè si terminavano come è noto a lumi spenti, ciò che secondo il simbolismo cristiano da alcuni viene interpretato un segno di lutto, mentre secondo altri l'estinzione ad una ad una delle candele che ardono sul grande candeliere triangolare vorrebbe dire il raffreddamento degli apostoli e dei discepoli i quali, vacillando nella fede, mancarono alle promesse e quasi tutti finirono per abbandonare a poco a poco il loro maestro. Nella candela poi che rimane accesa e si nasconde in fine sotto l'altare viene, secondo alcuni simboleggiata la Vergine, in cui sola si mantenne costante la fede della risurrezione di Cristo, mentre secondo altri è simboleggiato Cristo stesso, risorto glorioso dal sepolcro ove i suoi persecutori credevano di averlo chiuso per sempre per cancellarne il nome ed il ricordo.

Il canto del *mattutino* del mercoledì santo si inizia coll'intonazione dell'antifona *Zelus* ecc. ed in altri tempi vi assisteva il papa pubblicamente ovvero privatamente restando nel piccolo coro incontro al trono in compagnia di un cameriere segreto o di un aiutante di Camera.

Nel 1730 le funzioni della settimana santa furono per la prima volta celebrate nella cappella Paolina al Quirinale, ove tra non molto sarà celebrato il matrimonio della principessa Iolanda, perchè Clemente XII per la sua età avanzata e per essere divenuto quasi cieco ritenne più conveniente convocare ivi il Sacro Collegio, ciò che si ripetè anche nel 1732 e nel 1733 e più tardi nel 1741 sotto il Pontificato di Benedetto XVI.

Altri papi in seguito preferirono la cappella Paolina del Quirinale, ma il santuario ove furono celebrate normalmente le funzioni della settimana santa fu il Vaticano, ove appunto il Mozart ancor giovanetto rapito dalle note del famoso Miserere dell'Allegri, riuscì a trascriverlo nel fondo del proprio cappello durante l'audizione, e darlo poscia alle stampe, frustrando per tal modo tutti i rigori della censura pontificia, che, gelosa di conservare la proprietà esclusiva, non solo aveva vietato nel modo più rigoroso ai cantori di comunicarlo ad anima viva, ma aveva fulminato le più severe scomuniche contro chiunque si fosse reso colpevole di tale trasgressione.

All'Associazione della Stampa
Un importante ordine del giorno

Demmo ieri notizie sulla mozione Quadrotta presentata all'Associazione della Stampa. Ecco ora il preciso ordine del giorno votato ad unanimità.

«L'Associazione della Stampa Periodica Italiana, riunitasi in assemblea generale ordinaria dopo la pubblicazione della Relazione della Commissione Parlamentare d'inchiesta per le spese della guerra;

«prende atto con legittimo compiacimento della dichiarazione del presidente della Commissione, secondo la quale «nessun elemento capace di far sospettare della probità della stampa in confronto dello straniero, nulla autorizzando il sospetto di corruzioni giornalistiche tanto nel campo interventista come in quello neutralista, e fa voti che tali constatazioni siano inserite negli atti della Commissione presentati al Parlamento;

«si compiace altresì di constatare come dai risultati delle indagini della Commissione resti dimostrata ancora una volta l'alta rettitudine della grande maggioranza di coloro che esercitano in Italia la professione del giornalismo politico;

«invita l'on. Romeo Gallenga, già sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero dal novembre 1917 al gennaio 1919, a rivelare gli autori dei *ricatti della stampa* da lui genericamente denunciati alla Commissione e riferite — nei riguardi della scelta dei funzionari per la propaganda — nella Relazione a pag. 58;

«dà mandato al Consiglio che riuscirà eletto dall'assemblea di convocare entro 10 giorni dalla sua costituzione un'assemblea straordinaria dei soci per discutere e deliberare sulle interpellanze già presentate in argomento e sulle dichiarazioni dell'on. Gallenga, onde offrire alla pubblica opinione la riprova che la stampa italiana non possa essere confusa con i corrotti e i corruttori estranei e indegni di appartenere alla grande famiglia giornalistica, la quale, al di sopra di ogni divisione di idee e di ogni interesse particolare ha sempre posto gli interessi supremi della salvezza e della grandezza della Nazione».

Smarrimento di documenti

Il signor Donnarumma Guido, suddito svizzero, prega coloro che avessero stamattina, nei pressi di Santa Maria Maggiore, ritrovato un libretto-tessera contenente documenti assai importanti per lui, di volerlo restituire alla sua abitazione, Via Urbana 20 o alla Legazione svizzera.

"Zi Pappa,,

La cronaca di Roma sovente è chiamata ad occuparsi di taluni tipi popolari, per lo più innocui, sempre originali, spesso sboccati quasi sempre maldicenti per vezzo, per inclinazione, per originalità. Questi tipi, facendosi una specialità della loro figura strana e di una specie d'indipendenza, ch'essi scambiano per un diritto acquisito nell'impero del marciapiede, vivono sbraitando per le vie e profittando della carità e della curiosità di una variopinta specie di ammiratori. Ieri, il «tipo» era «Zi Pippo»; avantieri, era il «Sor Tito» tutti scomparsi. Oggi è l'ottimo «Zi Pappa» così soprannominato, mentre le sue generalità rispondono al nome di Paolo Ranucci, romano, di anni 40, senza fissa dimora, «alias» vagabondo professionale.

La specialità di «Zi Pappa» è la maldicenza ad oltranza, sempre infiorata da locuzioni poco aristocratiche e sovente anche fastidiose, in quanto che la maldicenza è complicata coll'accattonaggio insistente.

Ieri, «Zi Pappa» andava in giro per il suo regno, quando avvistò alcuni forestieri e li investì chiedendo loro l'obolo della pietà. Questi stranieri non capirono il linguaggio di «Zi Pappa» e costui allora, per farsi capire, snocciolò loro una sergua delle parole meno elette del suo sempre abbondantissimo vocabolario.

Occorse l'intervento di due agenti di P. S., i quali acciuffarono «Zi Pappa». Questi non oppose resistenza: si lasciò condurre a Regina Coeli ed entrando nel fosco stabile di via della Lungara, salutò il portinaio, i custodi, gli agenti. — «Li conosco tutti e semo amici» — disse e si lasciò introdurre tranquillamente in un camerone, ove intraprese a concionare i camerati detenuti, che così trovarono in «Zi Pappa» un provvidenziale divertimento.

Tentato furto nella caserma dei RR. CC. di via Cimarra

L'audacia dei ladri, oggi non conosce più ostacoli e sovente non si peritano di frugare anche le caserme dei tutori dell'ordine e della sicurezza pubblica. Difatti stanotte verso le ore 3, approfittando del sonno di tutti, per un'entrata poco discosta all'ingresso della caserma dei RR. CC. di via Cimarra n. 32, certi Tomassi Antonio di Angelo, di anni 20, nativo di Buenos Aires, senza fissa dimora, e D'Ilario Augusto di Francesco, di anni 20, romano, abitante in via Sabelli 56, fabbricante di ghiaccio, sono penetrati nell'appartamento occupato dalla famiglia De Flavis, coll'intenzione di asportare qualche cosa.

Ma appena entrati, i campanelli di allarme, situati all'ingresso, incominciarono a suonare ininterrottamente, disturbando subito il loro notturno lavoro.

Svegliato dal rumore, il ten. colonnello di fanteria Sisti s'affacciò alla finestra e intuendo la causa sparò un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione dei carabinieri.

Difatti due bravi militi Bovini Natale e Gasparini Natale, agli ordini del maresciallo Bonino Giuseppe, che rientravano da un servizio notturno, accorsero sul luogo e prima che i due messeri prendessero il volo, li acciuffarono, traducendoli in caserma.

Interrogati dal maresciallo, i due visitatori notturni negarono sfacciatamente, proclamando che non avevano nessuna cattiva intenzione, ma che volevano solamente dormire.

Beninteso, nonostante le loro vive proteste, tanto il Tomassi quanto il D'Ilario sono stati inviati a dormire in un luogo più sicuro: a Regina Coeli.

Sconosciuto annegato nel Tevere

Stamane un certo Joppoi Dante di Ercole, nato a Carrara nel '95, abitante in via Catania 34, scultore, s'è presentato al Commissariato di Prati, denunciando che passando sul ponte Margherita, aveva udito il rumore di un tonfo come di corpo caduto nel fiume dell'alto. Lanciatosi subito per la scala che mena alla banchina, cercò, montando su di una barca, salvare una persona che si dibatteva nei gorghi del Tevere. Ma ciò fu impossibile, anche agli altri volenterosi che erano accorsi per tentare il salvataggio, poichè quasi subito la persona scomparve inghiottita dai flutti.

Finora la polizia nulla ha potuto sapere, circa il mistero che avvolge questo fatto, e seguita perciò le indagini.

Si crede che sia un suicidio.

Un negozio di mercerie svaligiato in Trastevere

Ad un audacissimo colpo dei ladri ha risposto stanotte una buona, per quanto non compiuta operazione di due solerti carabinieri, Giovanni Luzzi e Giuseppe Lisi.

I due «benemeriti» al Lungo Tevere Ripa, hanno fermato un carro trainato da un cavallo e carico di casse. Il carrettiere, appena scorti i carabinieri, si è eclissato nel buio della notte e non è stato raggiunto dai colpi di rivoltella che i carabinieri hanno sparato contro di lui.

Frattanto, esaminate le casse accumulate sul carro, si è trovato che esse contenevano un enorme deposito di oggetti di mercerie: camicie, cravatte, bretelle, calze, busti da signora etc.

Il carro proveniva dalla vicina piazza delle Gensole, ove i carabinieri si sono portati, riconducendo il carro.

Non occorse loro grande oculatezza per rilevare che i ladri avevano tagliato la saracinesca di ferro ondulato che chiudeva il negozio di merceria di Edoardo Amici, al num. 22 e 23.

Attraverso il grosso taglio praticato nella chiudenda, i ladri si erano introdotti nel negozio e lo avevano svaligiato, asportandone merce per più di 8000 lire, che è stata riconsegnata al proprietario Amici, che deve essere proprio un uomo fortunato.

I carabinieri hanno sequestrato la grossa forbice adoperata pel taglio della saracinesca e un grosso scalpello aguzzo. I ladri sono tuttora ricercati.

Ladri in tram

La linea tramviaria n. 16 gode, non si sa precisamente perchè, le simpatie dei borsaiuoli, i quali accampano, con maggiore predilezione, in piazza di Spagna. Iersera, verso le 18, il suddito francese M. Alfred Burgneder, di anni 65, alloggiato all'Hotel des Princes, in un carrozzone della suddetta linea, venne borseggiato del portafogli contenente 3400 franchi in biglietti della Banca di Francia.

* * *

Iersera, alle 20, il dottor Pfister Giovanni di Giovanni, da Berna, alloggiato all'hotel Villa Ludovisi, sempre sul tram N. 16, in via dei Serpenti, avvertiva che uno sconosciuto tentava di *grattargli* il portafoglio ch'egli custodiva nella tasca posteriore dei pantaloni.

Afferrata la mano rapace, il Pfister chiamava la guardia municipale Gigli Pio e il carabiniere Romani Carlo, ai quali egli consegnò il borsaiuolo, questa volta maldestro. Questi condotto al Commissariato di Magnanapoli, fu identificato per Imbrogli Angelo di Enrico — *conveniunt rebus nomina saepe suis* — di anni 19 romano, abitante in via SS. Quattro, 44, vaccaio disoccupato. Costui venne riconosciuto come responsabile di altri furti congeneri; ha un *dossier* rispettabile di onesto pregiudicato... e per conseguenza, fu subito inviato a Regina Coeli.

Un cacciatore si fracassa la vertebra dorsale in un burrone

Senza più l'uso della parola, immobilizzato su di una barella, ridotto alle pietose condizioni di uno straccio umano, nel pomeriggio di ieri, venne portato al Policlinico un uomo. Fu visitato dal dott. Jacarelli, il quale rilevò che il poveretto aveva la spina dorsale spezzata e che, per conseguenza, era paralizzato nell'uso di tutti gli arti inferiori. Impossibilitato a profferire parola, dacchè il misero era colpito altresì da congestione cerebrale, non gli fu possibile di dare chiarimenti sul suo essere.

Soltanto poco dopo, quando sopravvenne una donna, la moglie dell'agente Sperandio, potè farsi un po' di luce sul disgraziato.

Questi così fu identificato per Giuseppe De Angelis, pastore, di anni 66, da Cori. Il De Angelis, ieri mattina, era andato alla caccia in territorio fra Cori e Norma. Ardito e spensierato, come gran parte dei suoi colleghi, cacciatori appassionati, aveva tentato il salto di un burrone senza calcolarne troppo la larghezza. Era caduto, era precipitato giù per un declivio quasi perpendicolare dell'altezza di circa otto metri e nella caduta si era conciato a quel modo. Con qualche ritardo, il De Angelis era stato soccorso dalla moglie Pasqua Olivieri. Ma ogni soccorso era riuscito vano. Il povero De Angelis, versa in pericolo di vita.

LA SOLITA «PATACCA». — Stamane, verso le ore 10, un certo Carmine Pietrangeli, da Massa d'Alba (provincia di Aquila), alloggiato da poco tempo in via Chiavari 36, mentre passava sul ponte Garibaldi, veniva avvicinato da un giovane, vestito decentemente che dopo breve raggiro, gli offriva in vendita una grande moneta, coperta di patina e di terriccio.

Mentre i due stavano mercanteggiando sul prezzo di L. 3000 s'avvicinò un terzo individuo che dopo poco offrì lire 6000 per l'acquisto della patacca. Fra i due compratori è incominciata una gara, e allora per troncare, coll'aria annoiata, l'offerente stabilì senz'altro di lasciarla al Pietrangeli che primo era fra i due. Il poveretto, abboccato al lamo sborsò tremila lire.

Ma più tardi, il disgraziato campagnuolo, da un antiquario ebbe la dolorosa sorpresa, poichè la patacca era una qualunque moneta d'ottone del valore massimo di 20 centesimi.

L'ispettore Mariani del Commissariato di S. Eustacchio, ricevuta la denunzia s'è subito messo sulle traccie dei due «pataccari».

SPETTACOLI del 27 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MARTEDI', 27 — Ore 20.30: (fuori abb.) a prezzi popolari concordati col comune:

Gli Ugonotti

MERCOLEDI', 28 — Ore 21, (fuori abb.): Ultima replica e serata d'addio del tenore Dino Borgioli: MANON.

GIOVEDI', 29 — Ore 20.30, (fuori abb.): A prezzi popolarissimi, concordati col Comune di Roma: AIDA.

SABATO, 31 — Ore 21, (34.a abb.): Prima rappr.: LA GRAZIA, di Michetti — Novissima.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

MARTEDI', 27 — Ore 21, (Abbonamento 31): Replica del

Sangue

di Gualtiero Civinini

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette C. LOMBARDO

MARTEDI' 27 — Ore 21: Replica:

Don Gil dalle calze verdi

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci «SANTORO»

MARTEDI' 27 — Ore 17: 2.a rappresentazione dell'azione biblica: IL DILUVIO UNIVERSALE — Seguirà il TEATRO DELLE ATTRAZIONI.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle libellule.*

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — *Sei personaggi in cerca d'autore.*

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà.*

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Santo disonore.*

NAZIONALE — Compagnia italiana Menaldi — Ore 21: *Tosca.*

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21. *Don Pasquale.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Consuntivo 1922 e Relazione della Commissione Amministratrice

dell'Azienda Elettrica Municipale

La Commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale nel lasciare il suo ufficio dal quale, come è noto, si era dimessa, ha fatto pervenire al R. Commissario che di detta Azienda ha assunto personalmente la presidenza il consuntivo 1922 e la relazione di accompagno.

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1922

ATTIVITA'

Voce			
Immobili (allegato 1)			L. 40.500.422,85
Mobili e attrezzi			» 182.455,40
Magazzino:			
Materiale elettrico e diverso	L. 2.014.709,28		
Combustibili	» 846.860,00		
			» 2.861.570,28
Casse e Banche:			
Cassa (allegato 11)	L. 663.494,06		
Banche (allegato 2)	» 4.161.803,67		
			» 4.825.297,73
Fondi pubblici di proprietà dell'Azienda (allegato 3)			» 787.226,90
Effetti in garanzia			» 20.000,00
Debitori (Residui contrattuali allegato 4):			
Comune di Roma: per forniture e varie (allegato 4-a)			» 2.963.487,34
Comune di Tivoli: per lavori utilizzazione Grande Cascata	L. 500.093,60		
(Concessione 9 settembre 1910)	» 5.309.650,15		
			» 5.809.743,70
Utenti privati per energia fornita			» 1.189.469,23
Enti pubblici per energia fornita			» 1.372.582,45
Azienda Autonoma delle Tramvie Municipali di Roma	L. 875.494,40		
Cassa Cooperativa di credito fra il personale dell'A. E. M. di Roma (investimento di parte del fondo quiescenza)	» 1.076.127,96		
Fornitori per anticipazioni contrattuali (allegato 4-b)	» 1.729.365,66		
Debitori varii (allegato 4-a)	» 631.580,95		
			» 4.412.588,34
Comune di Roma: per saldo dotazione (com al passivo) all. 5			» 28.240.394,28
Spese d'impianto	L. 1.626.034,40		
Ammortamenti	» 962.731,60		
			» 659.302,80
Totale delle attività			L. 88.912.429,96

Beni di terzi

Voce		
Depositi e cauzioni in titoli:		
per servizio	L. 80.000,00	
diversi	» 83.711,17	
		» 163.711,17
Totale		L. 94.085.141,13

PASSIVITA'

Voce		
Creditori (Residui contrattuali) (allegato 6):		
Creditori per effetti di garanzia		L. 20.000,00
Utenti per cauzioni in contanti	L. 1.232.295,21	
Utenti per contributi rimborsabili	» 24.919,85	
Diversi per cauzioni in contanti	» 298.587,50	
Personale per sue competenze	» 69.591,08	
Concessionari per impianti a rate ed a nolo	» 5.808,70	
Diversi (allegato 6-a)	» 4.579.371,45	
Comune di Roma: per capitale di dotazione da versare (come all'attivo) (alleg. 5)	» 28.240.394,28	
Fondo per R. M.	» 1.669.177,10	
Creditori in conto Utili dell'esercizio 1921	» 2.817.722,70	
Fondo quiescenza personale	» 1.050.034,14	
Fondo per contabilità da liquidare	» 769.507,38	
		» 40.679.619,67
Totale delle passività		L. 40.699.619,67

Beni di terzi

Voce		
Depositanti per cauzioni e titoli:		
per servizio	L. 80.000,00	
diversi	» 83.711,17	
		» 163.711,17

Capitale di dotazione e riserve

Voce			
Capitale di dotazione versato (allegato 5)		L. 35.949.648,72	
Riserve:			
Riserva ordinaria		» 667.434,75	
Riserva straordinaria:			
Fondo per manutenzione straordinaria	L. 186.000,00		
Fondo liquid. crediti	» 20.000,00		
		» 206.000,00	
Fondo ammortamenti (allegato 7):			
Regolamentari	L. 9.362.744,96		
Speciali	» 1.086.186,80		
		» 10.448.931,76	
Totale capitale di dotazione e riserva			» 47.272.015,23
Utile dell'esercizio 16,54 per 100 sul capitale di dotazione versato dal Comune all'Azienda (L. 35.949.648,72):			
Interesse fisso regolamentare sul capitale		L. 1.557.784,74	
Profitto al netto degli interessi		» 4.389.010,92	
			» 5.946.795,66
Totale			L. 94.085.141,13

CONTO ECONOMICO

Rendite e profitti

Voce		
Utile del servizio della pubblica illuminazione:		
Rendite	L. 3.065.785,96	
Spese (sub-allegato)	» 2.787.843,25	
		» 277.942,71
Utile dell'esercizio industriale:		
Rendite	L. 17.210.098,37	
Spese (sub-allegato)	» 7.650.412,58	
		» 9.560.676,79
Interessi e fitti attivi:		
Interessi su conti correnti e diversi - Fitti del palazzo di via Milano		» 375.853,30
Proventi vari		» 77.856,73
Totale		L. 10.241.331,43

Spese e Perdite

Voce	Illuminazione pubblica	Esercizio industriale	
Spese generali (sub-alleg.)	L. 305.190,08	L. 1.220.760,36	
Fondo Ricchezza Mobile		» 800.000,00	
Ammortamenti:			
Regolamentari	L. 1.609.089,06	» 256.442,18	
Speciali:			
Interessi su fondi accantonati	» 425.830,84	» 37.170,21	
Svalutazione impianti di recente costruzione	» 500.000,00		
			» 3.241.247,51
Interessi sulle riserve accantonate			» 31.782,60
Interessi diversi			» 745,30
Utile dell'esercizio			» 5.946.795,66
Totale			L. 10.241.331,43

Relazione della Commissione Amministratrice

Nella relazione, sul bilancio preventivo del 1923, la Commissione amministratrice, aveva l'onore di promettere, al Consiglio comunale, di fare approntare, entro la prima quindicina del 1923, il consuntivo dell'esercizio precedente.

Fedele alla promessa la Commissione amministratrice approvò, con deliberazione N. 16 del 19 gennaio 1923, il consuntivo chiuso al 31 dicembre 1922.

Tanto la situazione patrimoniale quanto il conto economico si pareggiano con un utile di L. 5.946.795,66 che in confronto delle previsioni, pur tenuto conto delle variazioni successivamente apportate al Bilancio, erano state limitate a » 2.483.206,75

con un aumento cioè di L. 3.463.588,91

Segue l'esame della situazione dal punto di vista patrimoniale economico e finanziario.

La *consistenza patrimoniale* è di granitica solidità. Infatti quanto all'attivo gli immobili, costituiti in gran parte dagli impianti delle centrali, dagli impianti sotterranei ed aerei, dalle linee di trasmissione, dalle reti e cabine, dalla linea Roma-Ostia ed Agro Romano e dal laboratorio per un totale di L. 39.494.411,27 essi sono valutati al prezzo di costo, quasi tutti anteguerra; la casa di via Milano, portata a prezzo di costo essa pure, cioè 1.006.011,58 ha oggi un valore che può dirsi per lo meno triplicato.

Valutando alle attuali condizioni di mercato il valore degli immobili non è inferiore ai 200.000.000.

Sia detto ciò ben chiaro in questo momento, nel quale taluno tenta profilare sull'orizzonte della vita commerciale di Roma le più strane ipotesi della vendita dell'Azienda Municipale alla privata speculazione.

Questo valore tenuto conto che tutte le passività sono largamente coperte dalle attività, senza tener conto degli immobili, rappresenta il patrimonio netto dell'Azienda. Esso corrisponde perfettamente agli utili che produce la sua industria e che furono nel 1922 di 6.000.000, saranno, come diremo nell'illustrazione del conto economico, 8.000.000 nel 1923 e non inferiori a 10.000.000 nel 1924; vale a dire, senza tener conto degli immanchevoli incrementi degli anni successivi, corrisponderebbe al 5 per cento per un capitale di 200.000.000.

Si tenga conto che società esercenti industrie congeneri, quali ad esempio l'Anglo-Romana, dopo aver fatto restare gli azionisti per molti anni a denti asciutti, diedero al capitale azionario nel 1922 la remunerazione del 3,40 per cento.

Quanto alla *parte passiva*, si ha la sicurezza che tutti i debiti (distinti anche essi in apposito allegato) sono stati accertati e liquidati nei confronti del creditore, così da escludere ogni eventuale sorpresa o che altri possano uscirne fuori o per cifre maggiori di quelle inventariate.

Relativamente alle somme anticipate dal Comune, suole assalirsi l'Azienda Municipale come passaiuria della finanza comunale o per lo meno di imporre al Bilancio comunale dei gravi oneri finanziari.

Dobbiamo ripetere che l'accusa deve riguardare il sistema coevo alla vita dell'Azienda di aver iniziati i lavori d'impianti prima di aver fatto la provvista dei fondi, per il desiderio lodevole di soddisfare prontamente alle crescenti esigenze del pubblico servizio, poi al ritardo con cui in un primo periodo (1916-1920) la Direzione dell'Azienda ed il Comune approntarono i documenti e svolsero le pratiche per ottenere i mutui dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Chi conosce l'ordinamento delle Aziende municipalizzate ed il congegno finanziario, ad esse relative, sa che i Comuni non dovrebbero sopportare, per esse, neppure un centesimo di oneri finanziari. Il finanziamento degli impianti per l'esercizio dei pubblici servizi, ad essi affidati, dovrebbe esser fatto a mezzo di mutui, e dalla Cassa Depositi e Prestiti (Legge 29 marzo 1903, N. 103) o dalle Casse di Risparmio, o dagli Istituti di emissione (art. 16, Legge 11 dicembre 1920, N. 656), concernente disposizioni varie per la Cassa dei Depositi e Prestiti e le gestioni annesse.

Le Aziende ammortizzano, coi propri utili, i debiti mentre, contemporaneamente esse vengono ammortizzando anche gli impianti di guisa che, deve presto arrivare il momento in cui esse si trovano ad avere tutti gli impianti ammortizzati e senza debiti, nè per mutui, nè per capitale.

Qual'è quell'Azienda che ammortizza il capitale sia esso individuale, sociale od azionario?

Gli ammortamenti sopra un totale di lire 40.500.422,85 furono di lire 10.448.931,76.

Quanto al Capitale, la somma degli interessi fissi concorse ad ammortizzarlo. Infatti, essendo l'interesse, non a scalare, ma fisso, *la differenza fra l'interesse fisso e l'interesse a scalare ammortizza il capitale.*

La *situazione finanziaria* attuale è tranquillante.

Il debito verso terzi in lire 4.579.371,45 è fronteggiato dal numerario (Cassa e Banche) in lire 4.825.297,73, anche a prescindere dalle altre cifre del capitale circolante di sicura ed immediata realizzazione che, pur senza il Comune di Tivoli, e la Cooperativa fra il personale dell'Azienda lettrica Municipale, salgono a lire 8.891.857,84.

Per le ragioni anzidette, nell'esame della situazione patrimoniale, la futura situazione finanziaria dell'Azienda dovrà e potrà essere migliorata, tostochè possa conseguire i mutui per i quali essa ha del resto, da tempo, trasmessi gli atti ai competenti uffici.

La pratica si trova ora presso la Cassa Depositi e Prestiti ed è compito assoluto che assume la Commissione Amministratice di addivenire alla conclusione degli accennati prestiti perchè, se durante il 1921 e 1922, la sua situazione finanziaria fu tranquilla, sicchè poterono rimanere in deposito presso le Banche fino a 5 milioni di cui tre in conto corrente vincolato (e, di essi, 2 vincolati ad un anno) si prevede che al principio del 1923 tali depositi accennano a diminuire.

Ma non sarà possibile, con la modesta risorsa delle disponibilità provenienti dall'esercizio di un anno, far fronte alle spese reclamate dagli impianti già approvati dal Consiglio Comunale, dalla Giunta Provinciale Amministrativa e dalla Commissione Reale.

La costruzione di tali impianti deve essere continuata, sia perchè si tratta di opere, che una volta iniziate non possono essere interrotte, senza sperpero del pubblico danaro, per cifre milionarie, sia perchè esse sono reclamate, più che dai bisogni dell'Azienda, dalle esigenze cittadine.

Insomma debbono esser compiute, se non si vuole che nel 1924, e peggio negli anni successivi, abbia a mancare in Roma la luce e, nelle ore di sera, il servizio dai trams, come appresso dimostreremo, parlando della potenzialità attuale e futura degli impianti dell'Azienda, in confronto del fabbisogno del presente e dell'avvenire.

La situazione, dal punto di vista economico, non potrebbe essere migliore.

Infatti, il capitale versato all'Azienda, per conferimenti di dotazione patrimoniale, è di lire 35.949.648,72. L'utile conseguiti nello esercizio è di lire 5.946.795,66, corrispondente al 16,54 per cento; utile che, ove non si eccedesse nelle riserve prudenziali e si compilasse il consuntivo pur col prudente criterio delle più rigide aziende private, salirebbe a cifra ben maggiore e cioè a 7.104.409,10, con una remunerazione al capitale versato del 19,76 per cento.

Il conto economico si compone quanto alle spese e perdite per l'esercizio industriale (poichè il servizio della pubblica illuminazione è, come si disse, a rimborso di spese) di una cifra di spese generali

per	L.	1.220.760,36
e un fondo di ricchezza mobile per	»	800.000,—
Ed in tutto	L.	2.020.760,36
con una differenza in meno cioè di	»	8.220.571,07
sulle rendite che furono di	»	10.241.331,43

Questo aumento rispetto al consuntivo del 1920, che ebbe utili per	»	941.370,73
è stato di	»	5.005.424,93
	»	5.946.795,66

Tali utili sono effettivamente superiori a quelli del 1920 per lire 6.496.795,66 essendo state nel 1922 a carico delle spese generali lire 350.000 fondo quiescenza al personale e 200.000 lire per ammortamenti straordinari: ove poi a questi utili si aggingessero i prudenziali accantonamenti, che nessuna azienda privata — per quanto rigidamente oculata — si sognerebbe di stanziare nei propri bilanci, e cioè: Interessi sugli ammortamenti L. 425.830,84 — Interessi sulle riserve L. 31.782,60 — Svalutazione degli impianti di recente costruzione L. 500.000 — Ammortamenti straordinari L. 200.000 lo utile salirebbe a L. 7.104.409,10 cioè corrispondente al 19,76 per cento del capitale versato (L. 35.949.648,72).

Che se poi, come sarebbe giusto e come farebbe ogni azienda privata, gl'interessi sugl'impianti — durante il periodo della costruzione — gravassero il conto impianti (mentre nel nostro consuntivo gravano sul conto esercizio) gli utili salirebbero ancora di L. 300.000. Perfino gli interessi sul capitale impiegato sui lavori di Tivoli, interesse che pure ci sarà reintegrato a suo tempo e che ben potranno addebitarsi a quell'impianto che li dovrà in definitiva sopportare, poniamo a carico dell'esercizio!

Quale azienda di speculazione privata potrebbe mai sognare una rimunerazione del 20 per cento al capitale azionario?

Per parlare soltanto di quest'anno, la consorella esercente in Roma ha distribuito agli azionisti appena il 3,40 per cento come abbiamo già avvertito. Nè si pensi che la Azienda abbia nel passato irrogato delle perdite al Bilancio comunale: essa invece diede sempre degli utili.

Continuandosi nell'esercizio venturo alla eliminazione del personale per giungere alla riduzione prevista nell'organico allegato al Bilancio del 1923 (approvato dall'onorevole Consiglio comunale nella seduta del 19 dicembre 1922) con che il personale sarà stato, dall'attuale Commissione, ridotto da 628 a 200, in cifra tonda con la possibile ulteriore riduzione — possibile fino a 178 — si conseguirà una ulteriore economia di due milioni l'anno, ragione per cui abbiamo potuto, con sicura previsione, affermare che il consuntivo del 1924 avrà non meno di 10.000.000 di utili, pur mantenendo le alte paghe attuali e nell'ipotesi che permanga il caroviveri che, dopo le indicate eliminazioni, pur graverebbe l'Azienda di annue lire 567.724,68.

Al solo scopo d'illustrare l'andamento dell'Azienda dobbiamo porre in rilievo gli utili e le perdite quali si desumono dai bilanci della Società Anglo-Romana, depositati al Tribunale di Roma, sebbene essa dal 1914 al 1919 abbia elevato il suo capitale azionario da 30 milioni a 40 e successivamente a 50.

Gli utili furono: nel 1912 L. 4.143.058,52; nel 1913 Lire 3.370.074,07; nel 1914, L. 4.140.000,03; nel 1915, Lire 1.631.431,54; nel 1917, Lire 1.873.956,33; nel 1918, L. 2.668.422,96; nel 1919, L. 2.721.548,31; nel 1921, L. 4.806.856,28; nel 1922 si annunciano in L. 2.000.000.

Ebbe perdita nel 1916, per L. 3.336.943,10; nel 1920, per 6.825.889,78.

Nè si ritenga che soltanto l'Azienda Elettrica Municipale di Roma abbia dato degli utili.

Ad esaltazione del principio di municipalizzazione dei pubblici servizi, nel quale si racchiude la doverosa offesa che a noi incombe della vita dell'Azienda che fummo chiamati ad amministrare e non a liquidare, facciamo seguire i risultati di tutte le aziende elettriche municipali d'Italia, mettendo a confronto, a fianco di ciascuna di esse il capitale a tutto il 1921 e gli utili di detto anno.

Segue la illustrazione delle varie cifre dei numerosi allegati del conto economico.

Le condizioni finanziarie per il futuro

Quanto agli impegni finanziari per il futuro suo sviluppo, già decretato con le debite approvazioni superiori e tutorie, occorre una franca e chiara distinzione.

Applicando la legge sulle municipalizzazioni la situazione è di assoluto riposo anche per il futuro aumento degli impianti.

Infatti la legge non chiede ai Comuni i fondi necessari alle spese per gli impianti e per il capitale fisso dell'Azienda.

Ma ove per ignoranza della legge, o per negligenza della sua applicazione, si ometta di promuovere la tranquilla provvidenze finanziarie legalmente presupposte, si ricorre ad espedienti con ripercussioni sul bilancio del Comune, coinvolgendone le esigenze di numerario con quelle dell'Azienda: esigenze che il provvido legislatore italiano volle tenere distinte. In tal caso, non per colpa della municipalizzazione, la situazione finanziaria dell'Azienda municipalizzata è trascinata a vivere nello stesso marasma del bilancio comunale.

Così si offre poi modo, agli ignoranti, o a coloro che in malafede fingendosi tutori della finanza comunale e del contribuente — chiamato a sopportare il pondo — intendono svalorizzare l'Azienda nelle sue cospicue entità patrimoniali e nei suoi splendidi risultati economici, dipingendola come una parassitaria della finanza del Comune oberante il bilancio di esso. Ognun vede il pericolo che in conseguenza di tale discredito l'Azienda possa esser ceduta a buon mercato in gradito pasto alle aperte fauci della speculazione privata, « che dopo il pasto ha più fame che pria ». Speculazione da non confondersi con la vera industria a cui (che ne dicesse la fallita demagogia) sono connesse le fortune della Patria.

Abbiamo detto che i tre aspetti nei quali può essere considerata ogni azienda: patrimoniale, economico e finanziario, sono fra loro collegati in modo decisivo.

Nella fattispecie le condizioni patrimoniali ed economiche dell'Azienda sono così solide da consentire, nel modo il più sicuro e favorevole, una sistemazione finanziaria di assoluta tranquillità per la più lunga durata della sua esistenza.

Abbiamo infatti dimostrato che con i piani tecnici-finanziari essa può essere provvista di tutti gli impianti atti ad assicurare il completo esercizio dei servizi ad essa affidati attualmente o che le possano essere affidati in seguito, in una vita propria ed indipendente, ricostituendo perfino, in contante, i fondi accantonati per le riserve ed ammortamenti, fondi che essa impiegò in anticipazione dei nuovi impianti.

Con tali fondi essa potrà provvedere ai normali incrementi degli impianti per lo sviluppo delle nuove utenze; col resto del numerario derivante da quei piani tecnici finanziari provvederà agli impianti necessari per la provvista della energia idroelettrica mediante le centrali di produzione in Tivoli e Castelmadama e le linee di trasmissione dei detti comuni, e da quello di Terni.

Con le forze da Tivoli e da Terni la vita di essa è assicurata per un quarto di secolo, durante il quale sarà possibile pensare ad altre provvidenze anche di carattere patrimoniale.

Tutto il problema finanziario, dunque, è di sostituire alle anticipazioni del Comune, liberandone il bilancio, speciali mutui che l'Azienda ammortizzerà coi proventi del suo bilancio economico annualmente a più o meno lunga scadenza.

Alla risoluzione di questo non difficile problema dovranno, oggimai, unicamente essere rivolte le cure della Commissione amministratrice dell'Azienda, valendosi anche dell'autorevole appoggio dell'illustre primo magistrato cittadino gr. uff. Cremonesi, specialmente competente in materia finanziaria.

Il quadro ci affida altresì della grande economia sul combustibile che con gli impianti di Tivoli e Terni, sarebbe richiesto anzichè per 14.000 Kw., rispettivamente soltanto:

per 12.000 nel 1923;
per 11.000 nel 1924;
per 1000 nel 1925;
per 3000 nel 1926;
per 500 nel 1927;
per 500 nel 1928;
per 000 nel 1929;
per 1.500 nel 1930.

Segue la dimostrazione del fabbisogno di energia idroelettrica da Terni e da Tivoli.

Anche tenendo conto della produzione termica si provvede appena al fabbisogno del servizio. Per alcuni anni, come per es. nel 1922 e nel 1923, si resta senza riserva per sopperire ad eventuale interruzione in qualcuno degli impianti.

Basta dare uno sguardo al quadro per scorgere che, senza le provvidenze adottate dalla Commissione amministrativa, mancando cioè l'ingrandimento della Centrale termica Montemartini, volgarmente detta di San Paolo (5000 Kw.) che comincerà a funzionare nel luglio del 1923 e mancando i 2000 Kw. da Terni (convenzione società Alto Nera), cioè 7000 Kw., la produzione sarebbe

1922	C. Madama	4.000
	S. Paolo	9.000
		13.000

inferiore cioè di	Kw. 2.000
al fabbisogno della erogazione di	» 15.000

Altro che andare a letto al buio e veder fermi i trams per delle ore!

Si noti che nulla può ottenersi dall'Anglo-Romana che nelle ore del maggior bisogno non ci dà neanche un kwora di energia idroelettrica e ci somministra a caro prezzo l'energia prodotta termicamente, cioè a prezzo superiore al doppio del nostro prezzo di costo e che sale perfino a L. 2 il kwora.

La deficienza di 2000 nel 1922 salirebbe rispettivamente negli esercizi successivi a 5000 pel 1923, a 7000 nel 1924, a 7000 nel 1925, a 9000 nel 1926, a 11.000 nel 1927, a 13.000 nel 1928, a 15.000 nel 1929, a 17.000 nel 1930, cifre veramente impressionanti e persuasive.

Si dà quindi conto dei miglioramenti del servizio.

Grande sviluppo fu dato alla rete di distribuzione per illuminazione pubblica e per quella privata.

All'insediamento dell'attuale Commissione l'impianto per l'illuminazione pubblica era così composto:

Lampade intensive da 700 watt.	N. 874
» » da 300 watt.	» 544
Fanali normali da 120 watt.	» 8063
Fanali impianti in serie da 80 watt.	» 884

Complessivamente l'impianto comprendeva quindi 10.365 fanali, per uno sviluppo di circa km. 300.

L'illuminazione elettrica di Roma non poteva però dirsi ancora completa. Sopratutto le zone periferiche della città erano ancora in gran parte prive di luce o illuminate molto scarsamente con lampade a petrolio.

Venne quindi dato un energico impulso ai lavori, in modo da raggiungere, nel più breve tempo possibile, il duplice scopo di sostituire completamente l'illuminazione a petrolio e portare la luce anche nelle zone che non avevano mai avuto alcun sistema di illuminazione.

La sostituzione del petrolio venne interamente compiuta nel periodo intercorso fra il marzo 1921 e il febbraio 1922, sulle zone di via Malabarba, del Viale del Re, via Appia Nuova, Quartiere Flaminio, S. Lorenzo, Piazza d'Armi, Parioli, S. Sebastiano e M. Mario.

Furono inoltre illuminati i Mercati Generali (nell'aprile 1921); i Lungotevere e via Portuense (marzo, aprile e maggio 1921) le zone di S. Paolo, S. Pancrazio e San Saba (giugno, luglio, agosto 1921) quartiere della Garbatella (dicembre 1921); Città Giardino Aniene (dicembre 1921 e mesi successivi); Porta Metronia, Parrocchietta e il Quartiere ferrovieri della via Casilina (maggio, giugno, luglio e agosto 1922); il Pincio, Tor Pignattara e Centocelle (Centocelle settembre ottobre); Monte Mario, Quartiere Nomentano e Monteverde nei mesi di novembre e dicembre 1922.

Anche la illuminazione dei privati ebbe un grande impulso ed il servizio fu grandemente migliorato effettuandosi la posa dei contatori per nuove utenze il giorno seguente alla richiesta.

Si dà conto dei nuovi impianti compiuti per l'energia di Terni e da Tivoli, per lo ingrandimento della Centrale di produzione già esistenti.

Riassumendo: il 14 marzo del 1921, abbiamo assunto il mandato conferitoci dalla fiducia dell'on. Consiglio comunale, l'Azienda, che per causa della guerra aveva conservato le caratteristiche più proprie dei periodi degli impianti che non quelle meglio rispondenti al periodo dell'esercizio, si dibatteva in gravissime difficoltà che furono riassunte in una chiara e sincera relazione dell'illustre Presidente sen. Cencelli, consegnata alla attuale Commissione amministratrice al momento in cui essa veniva insediata. Le difficoltà si riassumevano:

malcontento e indisciplina nel personale numericamente esuberante, turbolento, minaccioso e scioperaiolo;

marasma finanziario, acuito da assillanti richieste di pagamento da parte dei fornitori, specie dell'Anglo-Romana e delle ferrovie che negavano rispettivamente di somministrare l'energia elettrica la prima, e carbone per produrla la seconda, e da parte del personale, mentre i magazzini del carbone erano vuoti (dappoichè l'esigenze del momento avevano obbligati i nostri predecessori ad approvvigionarsi il carbone a piccole tonnellate dalle ferrovie) e mentre le casse erano esauste anche a causa della grave vertenza con la Ditta esercente la Centrale termoelettrica Montemartini, vertenza involvente ardui problemi, di andamento del servizio, di rapporti col personale, di vantati crediti, nei nostri confronti, per due milioni;

la minacciata mancanza di approvvigionamento, di energia elettrica sia pure a condizioni onerose, da parte dell'Anglo-Romana per scadenza della precedente convenzione;

la mancanza di energia idroelettrica per le condizioni in cui una finta politica imperialista del Comune da parte di assessori preposti alle Municipalizzazioni (taluno dei quali, si scoprì poi, con articoli sui giornali e con pubbliche conferenze, nemico delle municipalizzazioni, aveva lasciato l'Azienda sprovvista di quanto prometteva al pubblico di vendergli per luce, forza motrice e calore.

Il deficit di circa due milioni consegnatoci con il preventivo del 1921.

Incoraggiati e sorretti dalla pubblica fiducia e dal plauso cittadino, dalla crescente approvazione dell'on. Consiglio comunale, dalle varie Giunte che si sono succedute, dagli assessori tutti che le composero, e dai tre amati ed autorevoli sindaci che la presiedettero, Rava, Valli, Cremonesi che ce ne diedero tangibili dimostrazioni continuate, demmo ogni nostra possibile energia con ogni lena e senza posa per superare le spinosissime difficoltà complesse e di varia natura che ostacolavano il successo.

Per i consigli ed i consensi che ci vennero oltre che dai prefati sindaci, dai competenti assessori Bandini, Grisostomi, Lai e Liberati, i quali, oltre che con gli atti ufficiali, furono giornalmente tenuti al corrente di ogni movimento dell'Azienda, ci fu dato, assolvere il nostro compito, di guisa che tutti gli accennati pericoli superammo, utilizzando la preziosa collaborazione del personale direttivo (veramente impareggiabile) amministrativo, e tecnico (veramente ottimo), e di quello operaio che, andò sempre più modificandosi in bene, circa il sentimento del proprio dovere e della disciplina. Esso venne acquistando una nuova coscienza illuminata da una infaticabile opera di propaganda da parte della Commissione amministratrice, anzichè essere coartato da minacce di rigori: a tal segno che esso non solo non volle partecipare (nonostante i minacciosi incitamenti di torbidi esponenti politici) all'ultimo sciopero generale dell'agosto 1922; ma si onorò d'inviare spontaneamente un messaggio all'on. Sindaco di Roma, dichiarandosi « fiero di lavorare per l'Azienda di patrimonio cittadino ».

Ridotto di numero, da 628 a 178, in cifra precise, selezionato squisitamente, esso costituisce oggi una compagine eletta, agile, operosa, da rappresentare, possiamo dire con sicura coscienza, una vera entità attiva valutabile in aumento del patrimonio inventariabile al pari del prestigio morale dell'Azienda.

Anche quando il personale dell'Azienda scioperò assicurammo la continuità del servizio.

Al marasma finanziario furono costituite disponibilità milionarie depositate in conto corrente alla Banca Commerciale per i bisogni normali dell'esercizio aziendale, e per il normale sviluppo dei suoi impianti, migliorati ed accresciuti nei quartieri centrali di lusso della città, estesi alla più lontana periferia, anche al di là dei punti che precedentemente erano illuminati a petrolio, completamente scomparso.

Per quanto si attiene al finanziamento dei grandi impianti, la cui costruzione è condizione di vita o di morte per l'Azienda, ed i quali si riconnettono con il problema della produzione idroelettrica, predisponemmo tutti gli atti ed i documenti per i necessari mutui che, ripetiamo ancora una volta, sol che non ci venga meno la buona volontà, il che sarebbe delittuoso, siamo certamente sicuri di ottenere in breve volgere di tempo, mentre sarebbe esiziale per l'Azienda e per gli interessi del Comune e della cittadinanza che gli intrapresi lavori avessero a sostare di un solo giorno, come sta da tempo anelando la speculazione privata, pur combattente in trincee, successive e sempre più serranti; propiziandosi vecchie e nuove alleanze, invano sperando di introdurre nell'Azienda il cavallo di Troja.

Invece di pagare due milioni richiesti dalla ditta già esercente la Centrale Montemartini, introitammo dalla stessa un milione.

Semplificammo i servizi, perfino con proposte accolte dal Governo con vantaggi di consorelle aziende (quali ad esempio l'abolizione del bollo preventivo sui mandati e l'abolizione delle marche da bollo sulle quietanze per fornitura di energia elettrica).

In luogo del previsto deficit due milioni offriamo all'on. Consiglio comunale la dimostrazione con chiarezza cristallina e con incontrovertibile documentata sincerità, di conseguiti utili nel 1922 per lire sei milioni, accompagnata da sicura previsione di utili per lire 8 milioni nel 1923 e di lire 10 milioni nel 1924, dopo fatte salve maggiori per più larghi ammortamenti e prudenti accantonamenti in ciascuno dei predetti consuntivi.

Facemmo provvista di carbone per 3000 tonnellate e per 2000 tonnellate di oli combustibili l'uno e gli altri acquistati a prezzi convenienti, a tempo opportuno, prezzi che per le condizioni politiche internazionali vanno e andranno sempre più per qualche tempo salendo alle stelle.

La ricchezza degli approvvigionamenti di energia idroelettrica, mentre permetterà di assicurare il servizio nelle ore di massima erogazione, doterà l'Azienda di così doviziosa quantità di energia idroelettrica, spalleggiata dalle riserve della produzione termica degli aumentati impianti, si da permettere il ribasso delle tariffe, e una larga erogazione per alimentare l'industria e specialmente l'agricoltura che, per il progresso del ceto agricolo, già intende quale contributo possa dare l'energia elettrica alla risoluzione dell'assillante problema della bonifica dell'Agro Romano.

Abbiamo coscienza di non aver fatto opera inutile all'assetto amministrativo, finanziario, economico, patrimoniale, al progresso industriale dell'Azienda valorizzandone l'efficienza e l'essenza, si da meritare l'approvazione anche di coloro che per principii d'ordine generale, professati in buona fede, volessero disfarsene, e possiamo concludere, senza iattanza, ma con legittimo orgoglio, di avere doverosamente adempiuto al nostro mandato.

Il problema delle Cliniche italiane

Il pubblico ignora le condizioni misere ed in alcune città disastrose, in cui si svolge l'insegnamento della medicina. Di tanto in tanto sono apparsi ordini del giorno, relazioni e notizie nei giornali politici, che hanno commosso per breve ora l'opinione pubblica, senza riuscire però a scuotere l'inerzia della Minerva. Ciò perchè la vita dei Ministri della P. I. è stata effimera, e i successivi direttori dell'alta cultura non hanno saputo capire l'importanza del problema.

Ma intanto le condizioni già penose dell'anteguerra si sono adesso ovunque acuite in modo da impensierire non solo i docenti, ma anche gli studenti proverbialmente spensierati, e si è determinata la necessità negli uni e negli altri di raccogliersi in un fascio per denunziare alle autorità competenti, che si è raggiunto il limite, oltre il quale non devesi parlare più d'insegnamento, ma di trastullamento.

Oggi è la *Stampa* di Torino che riferisce una relazione compilata da studenti, dalla quale si rivelano fatti e circostanze che paiono inverosimili, ove si tenga presente che si tratta dell'Università di Torino, Ateneo di prim'ordine e ben provvisto. Nientemeno gli studenti denunziano la mancanza completa di tre Istituti clinici, e ci stupiscono con il narrarci che la dimostrazione delle malattie vien fatta non sugli ammalati, ma su proiezioni fotografiche, con le quali i giovani, volta a volta, devono apprendere come si diagnosticano e come si curano le malattie, e quali siano gli effetti delle cure adoperate!

Ci rilevano ancora che alcuni corsi di lezioni sono tenuti in cantine oscure e umide, come quello di clinica dermosifilopatica, e ancora più ci fanno sapere che gli ammalati di pelle soltanto in numero di quattro possono essere a disposizione dell'insegnamento nei mesi di marzo, aprile, e giugno, come se l'anno scolastico non cominciasse nell'ottobre e non finisse in luglio.

Accanto a questi Istituti senza tetto, gli studenti prevedono che presto prenderanno posto altre due cliniche Torinesi, malgrado gli sforzi lodevoli e tenaci dei rispettivi titolari per non farsi buttare sulla pubblica via. E se dal naufragio si salvarono le due cliniche generali, devesi alla tradizione stabilita da uomini illustri come il Carle e il Bozzolo, il cui personale prestigio seppe salvaguardarle dalle intemperie locali.

Ieri invece era una relazione ufficiale del Ministero dell'Interno e dell'I. P. che ci informava, come nella capitale della Sicilia le Cliniche fossero allogate in locali bui e logori, parte dei quali furono definiti da un illustre generale quali: « antri adatti a falsi monetari », il fetore emanante dalla sala delle croniche sifilopatiche era così nauseante e pungente, che da lontano preavvisò i commissari (e chi scrive era presente) del triste spettacolo cui andavasi incontro.

Queste penose constatazioni debbono accorare ogni buon italiano, quando si pensa che tanta gioventù studiosa è obbligata a trascinare i suoi più begli anni entro locali antigienici ed indegni della scienza. Non è, infatti, solo ai due stremi della penisola che si deplorano deficenze di locali e di mezzi, inquantochè le stesse querimonie si elevano da quasi tutte le Facoltà mediche del Regno.

Tanta deficienza ha una ragione comune a tutti gli insegnamenti clinici, e la ragione è questa, che gli Istituti clinici, nella maggior parte, non hanno casa propria.

Nel primo periodo della costituzione nazionale si pensò di *dotare* tutte le Università di Facoltà complete di medicina, con Istituti propri, ma poichè gli edifici indispensabili non si potevano improvvisare, le cliniche vennero per la maggior parte installate in ospedali ed in conventi allora espropriati ai frati, rimettendo ad un prossimo avvenire la edificazione di Istituti propri.

Lo Stato si riprometteva che i Comuni e le Provincie avrebbero preso sotto la loro tutela le rispettive Facoltà, e per conseguenza avrebbero provveduto, con un tenue concorso dello Stato, ad edificare i diversi Istituti clinici.

Ma questa speranza andò quasi del tutto fallita, ed allora il grande statista Francesco Crispi ebbe l'idea di assicurare una casa alle cliniche, facendo obbligo di legge agli Ospedali delle città con sedi Universitarie di ospitare le cliniche.

La legge fu variamente applicata: in quanto che alcune amministrazioni ospedaliere furono ben liete di accogliere le cliniche, e ad esse affidarono la totalità dell'assistenza sanitaria, costituendo un insieme armonico, sotto il punto di vista amministrativo e didattico. Così fecero le città di Siena, di Firenze e di Pisa. Altre amministrazioni invece affidarono una parte dei loro locali e dei loro infermi ai Clinici, per tenere l'insegnamento e riservarono ai propri sanitari l'assistenza civica.

Mentre nei primi, l'insegnamento medico si è svolto e si svolge con tranquilla regolarità e con straordinaria ricchezza di ammalati e di mezzi, ciò non si verifica nelle altre facoltà mediche. Questo è il motivo, per il quale molti studenti di altre regioni corrono colà annualmente ad ingrossarne il numero, ed è perciò che le tre Facoltà della Toscana vivono relativamente una vita rigogliosa, malgrado la loro grande vicinanza, assicurando un regolare profitto agli studenti di medicina. Il fenomeno che lentamente si è sviluppato e che ora è divenuto preponderante negli ospedali, ove insieme alle cliniche si trovano reparti ospedalieri, è l'antagonismo invincibile tra sanitari ospedalieri e clinici: da una parte i clinici richiedono locale e malati per impartire un regolare insegnamento, dall'altra parte gli ospedali si sforzano di eliminare dai loro ospedali le cliniche, per l'istintivo bisogno che ognuno avverte di sentirsi padrone in casa propria, e, diciamolo pure, per diminuire la concorrenza professionale.

Questa lotta che si è svolta lenta, ma perseverante in questi ultimi decenni, è stata tutta a danno delle cliniche, molte delle quali hanno dovuto rinunziare a gran parte dei loro locali, ed a gran numero di ammalati, ed altre perfino sono state ridotte a consegnare all'Amministrazione ospedaliera i locali clinici, per tutta la durata delle vacanze estive.

Parecchie cliniche, come le tre di Torino sopra ricordate, sono state cacciate dagli ospedali, parecchie altre — non solo a Torino ma anche altrove — trovansi nel periodo di correre la stessa sorte, ed altre infine trascinano una vita così asfittica, da chiedersi se non sia preferibile il chiuderle.

Tutto ciò è avvenuto perchè in questo antagonismo le forze messe in movimento sono state ineguali: i medici ospedalieri sono numerosi, organizzati ed in maggior parte nati e cresciuti nel luogo, e contribuiscono direttamente o indirettamente a formare le amministrazioni degli ospedali; viceversa di regola i clinici sono di regioni diverse e quasi mai d'accordo fra di loro, quindi ogni clinico rimane più o meno isolato, e non può controbilanciare la forza organizzata e possente dei primi.

Dietro gli ospedalieri noi troviamo sempre una muraglia resistente costituita dall'Amministrazione dell'opera pia, dal Consiglio comunale e dal Consiglio provinciale, dietro dei Clinici troviamo... nulla.

E' da ascrivere a fortuna se qualche rara volta un Rettore di mente elevata si assume il compito di sorreggere il Clinico; giammai però è avvenuto che il Ministero dell'I. P. abbia sentito il dovere di tutelare seriamente l'insegnante e l'insegnamento.

La conseguenza di tutto questo, è un perenne dissidio fra Clinici ed Amministrazioni ospedaliere, le quali hanno finito per considerare le cliniche come ospiti non desiderati, e svolgono un'azione assai deleteria, in quanto che obbliga l'insegnante e chi lo coadiuva a perdere gran parte del proprio tempo ad ovviare ai danni di questa lotta, ed inoltre costituisce una causa principale della deficienza d'istruzione pratica, che tutti lamentano nei nostri giovani medici.

E' ora che il Ministero dell'I. P. si decida ad uscire da questo apatico voluto quietismo, che lo ha tenuto per tanti anni in soggezione, e che ha tanto danneggiato l'alta coltura medica; è ora che faccia presente al Ministero dell'Interno la necessità di concordare con esso disposizioni che valgano a togliere di mezzo ed al più presto possibile questo antagonismo, che è titolo di danno e di vergogna per la sola Italia.

Proposte adeguate allo scopo ne sono state fatte parecchie, ed a me basta ricordare quella presentata all'on. Ministro dalla Commissione Parlamentare del XIII, che è contenuta nel seguente ordine del giorno votato ad unanimità:

«Considerando che la consistenza delle cliniche e dei reparti ospedalieri negli stessi locali è causa di gravissimi inconvenienti morali e materiali, e sempre di maggiori spese per l'Erario, causate dalla duplicità dei servizi generali e speciali;

Considerando che tale coesistenza sottrae la maggior parte del materiale clinico indispensabile alla istruzione pratica degli studenti in medicina;

considerando infine che il maggior rendimento tecnico e scientifico si è ottenuto nelle Università, dove si è realizzata l'unicità di servizio, con vantaggio cospicuo anche degli infermi;

fa voto che a tale sistema si giunga in tutte le sedi Universitarie.

Questa proposta ha il pregio di essere di facile e rapida attuazione, di venire in aiuto degli stremati bilanci ospedalieri e di sollevare di un tratto le sorti dell'insegnamento clinico in Italia, senza alcun aggravio dell'Erario. Ed in tal modo verrebbe acquisita all'istruzione dei giovani medici l'attività scientifica e pratica dei primari ospedalieri, i quali conservando tutti i loro diritti, dovrebbero esser chiamati, come professori *incaricati*, a contribuire all'insegnamento ufficiale, per tutta la durata del loro servizio ospedaliero.

Tuttavia il Governo non dovrebbe dimenticare il suo dovere di fornire una casa propria agli Istituti clinici, a somiglianza di quanto hanno fatto gli altri Stati europei, anche di rango assai inferiore all'Italia, essendo questa una condizione imprescindibile per lo sviluppo regolare della cultura medica.

Confidiamo fortemente nell'avvenire prossimo.

La energia con la quale il nuovo Governo ha saputo risolvere, con rapidità sorprendente, problemi annosi che affliggevano il nostro paese, e la genialità, bene coadiuvata, con la quale l'attuale Ministro regge le sorti della P. I., ci fa sperare una stretta collaborazione tra il Ministero della P. I. ed il Ministero dell'Interno, e questo solo fatto porterà tali frutti da farci presagire una nuova era per la cultura medica italiana.

Prof. Cirincione.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Ufficiali generali collocati in posizione speciale per riduzione di ruoli organici.

Generali di Corpo d'Armata: Vanso — Croce — Pannella.

Generali di Divisione: Vigliani — Nigra — Cottini — Ferrari — Fochetti.

Generali di Brigata: Capaldi — Assum — Boccalandro — Giampietro — Rossi — Catalano — Gilardil — Acquarone.

Galati generale di Divisione a disposizione. Nominato comandante divisione militare Piacenza — Menarini id. id. Brescia — Romei id. id. Gorizia — Fiastri generale di Divisione a disposizione. Incaricato delle funzioni di direttore generale Ministero guerra — Gualtieri id. id. Comandante divisione militare Trento. Id. id. — Modena id. id. Direttore generale Ministero guerra; nominato comandante divisione militare Trento. — Berardi id. id. comandante e brigata cavalleria; nominato comandante divisione militare Catanzaro.

Pirajno generale di Brigata direttore generale Ministero guerra; nominato comandante brigata Puglia. — Giovagnoli id. id. collocato a disposizione per ispezioni.

Pierozzi brigadiere generale promosso generale di brigata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Lattes tenente colonnello legione Torino, Trasferito legione allievi Torino.

Solia, maggiore legione Torino id. id. — Allora maggiore legione Alessandria, id. id.

Cauda Carlo, capitano in aspettativa per motivi speciali, richiamato e destinato Legione Trieste — Fantini Lando, capitano legione Bologna, collocato fuori quadro e destinato a disposizione corpo armata Trieste.

I seguenti capitani della Legione di Torino sono trasferiti alla Legione allievi in Torino: Nasi — Lerici — Fino — Invrea — Maccario.

Tenenti trasferiti nell'arma dei carabinieri reali in servizio attivo:

Rennella tenente 88 fanteria, destinato batt. mobile Ancona — Falugi, id. 48 id. id. id. Bologna — D'Agata id. 4 id. id. id. Napoli — Palazzolo id. 85 id. id. id. Bologna — Avogadro Di Vigliano 8 alpini id. legione Allievi Torino — Battaglia 4 fanteria id. batt. mobile Bari — Penna distretto Potenza, destinato battaglione mobile, Roma — Podestà id. Genova id. id. id., Alessandria — Pellegrini id. Barletta id. id. id. Roma — Tosi distretto Pistoia id. id. id., Firenze — Pelamatti id. Roma id. id., Verona — Petragnani id. Chieti, id. id. Allievi Torino — Salice id. Voghera id. id. id. — Veneroni id. Milano id. id. — Listo id. Como id. id. — Lorenzetti id. Roma id. id. — Ingravalle id. Roma, id. battaglione mobile Ancona — Bianchi tenente carabinieri reali trasferito nell'arma di artiglieria e destinato 4 campagna.

E' revocato il R. decreto 11 gennaio 1923 relativo al trasferimento nell'arma dei carabinieri in servizio attivo dei tenenti di complemento:

Dolci Gisberto e Burruano Salvatore.

Ufficiali della R. Guardia trasferiti a domanda nel R. Esercito col grado di tenente in servizio attivo arma carabinieri reali.

Di Maria Costantino, destinato a disposizione compagnia Brescia interna — Basilo Renato compagnia Aquila — Scarduzio Antonino id. compagnia Grosseto — Iaconis Umberto, id. comp. Benevento interna — Quagliardi Guido id. comp. Piacenza interna — Pucci da Filicaia Ugo, trasf. battaglione mobile Firenze.

Tenenti trasferiti alla legione Allievi in Torino:

Gario — Bianchinotti-Tessuto — Agnesa — Maccioni — Morra — Cannada — Roberto — Leonardi — Raimone — Ramelli di Celle — D'Ambrogi — De Blasi — Mazzarella — Giardiello — Lera — Luciano — Grimaldi — Demichelis — Pacchierotti — Moriondo — Valentini — Duce — Anguissola — Pescara-Diano — Pesce-Maineri — Quarantelli — Nicoletti — Innamorato — Del Bello.

ARMA DI FANTERIA

Lamendola colonnello comandante distretto Bari, nominato presidente tribunale militare territoriale Bari — Gusberti tenente colon. distretto Napoli trasf. 39 fant. — La Polla ten. colon. assegnato comando superiore d'areonautica, rientra nell'arma di fanteria e destinato 11 bersaglieri.

Sanità di Colle Macine, maggiore in aspettativa richiamato in servizio 14 fant. — Bernardi id. in aspettativa id. id. 53 fant — Negro id. in aspettativa id. id. 81 fant. — Rossi id. nella R. Guardia rientra nell'arma di provenienza ed è collocato in posizione ausiliaria speciale — Locatelli id. 69 fant. in aspettativa per infermità da cause di servizio richiamato in servizio — Stumpo id. 88 fant. assegnato Ministero guerra — De Cicco id. 82 fant. assegnato id. id.

Maggiori assegnati quali allievi alla scuola di guerra Torino:

Galassi maggiore 1 fant. — Varda id. 7 alpini — Monticelli id. 11 bersaglieri — Varese id. 81 fant. — Cassata 86 fant. — Guasco 91 fant. — Bologna 41 fant. — Bonfatti 7 bersaglieri — Marchesi 92 fant. — De Rienzi 11 fant. — Müller 5 bersaglieri — Cotronei maggiore scuola aviatori — Scala 35 fant. — Calierno 91 id. — Oddo 79 id. — Amato 68 id. — Magri 2 granatieri — Malaguti 5 bersaglieri — Lodomez 59 fant. — Meneghini 14 id. — Quintieri 94 id. — Screiber 34 id. — Cacioppo 8 id. — Pescarolo 61 id.

Bertinatti maggiore 2 bersaglieri assegnato Ministero guerra trasferito 10 bersaglieri — Caricati maggiore 66 fant. nominato giudice supplente tribunale militare Milano — Gola id. autocentro Roma trasf. 38 fant. — Pacelli id. 19 id. id. 21 fant.

Felicetti capitano, nominato cavaliere della Corona d'Italia, su proposta ministero delle colonie — Vaschini capitano in aspettativa, richiamato in servizio 88 fant. — Gobbo capit. in aspettativa richiamato in servizio distretto Pisa.

Capitani assegnati alla scuola di guerra Torino, quali allievi:

Manzetti 1 granatieri — Abbondanza 7 fant. — Angiani 9 fant. — Attini 77 fant. — Mattioli 18 id. — Reggiani 4 bersaglieri — Rota 12 id. — Tonizzi distretto Orvieto — Ferraudi 74 fant. — Domeniconi 67 fant. — Longo 10 bersaglieri — Tega 26 fant. — Amoroso 42 fant. — Biondi 78 fant. — Calisi 4 alpini — Russo 90 fant. — Eula 5 bersaglieri — Bertolli 81 fant. Fantani 11 bersaglieri — Pizzi 4 alpini — Gatti 3 alpini — Guasconi 226 fant. — Bighi 6 alpini — Bergamasco 10 fant. — Sovera 79 id. — Pomarici Ambrisi, 12 bersaglieri — Cassino 31 fant. — Guarini 11 id. — Celada distretto Bolzano — De Michelis 90 fant. — Bruttini 21 id. — Carnevale 29 id. Duca 231 id. — Fucci 12 bersaglieri — Pecoraro 55 fanteria — Brovarone 3 alpini — Polverini 81 fant. — Castellani 69 fant. — Mazzi 12 fant. — Griglio 4 bersaglieri — Messina 4 bersaglieri — Bonfatti 6 bersaglieri — Negroni 87 fant. — Moricca 2 bersaglieri — Azzolini 4 fant. — Cafiero 64 fant. — Buttà 5 bersaglieri — Cobalti 84 fant. — Gregori 59 fant. — Lagorio 2 fant.

Reverberi capitano 7 alpini assegnato comando divisione militare Brescia, assegnato ufficio del generale a disposizione per le truppe alpine.

Bernardi capitano 8 fanteria giudice titolare tribunale militare territoriale Milano, rientra al Corpo — Bertolazzi id. 152 fant. tribunale militare territ. Trieste id. id. — Bile id. 40 fant. nominato giudice supplente tribunale militare territoriale Napoli — Biasi id. 81 fant. giudice tribunale militare territ. Roma rientra al Corpo — Bollo id. 36 fant. trasferito 71 fant. — Catelli id. 6 fant. trasf. 65 fant. — Coccapani id. 81 fant. assegnato comando corpo armata Verona — D'Amico 7 id. nominato giudice titolare tribunale militare territ. Milano — Mutarelli id. 40 fant. giudice tribunale militare territoriale Napoli rientra al Corpo — Pirotti id. 81 fant. nominato giudice tribunale militare territ. Roma — Ragusa id. distretto Catania, assegnato comando scuole centrali — Valtulina id. scuola centrale fant. trasferito 151 fant. — Carfagna id. distretto Sulmona, id. 13 fant. — Martinat id. 6 alpini, trasferito Scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali di Verona — Stefanelli id. 42 fant. assegnato Tribunale militare territoriale di Firenze.

Gallelli tenente in aspettativa, richiamato in servizio 30 fant. — Odinotti id. 65 fant. assegnato Ministero guerra — Gonzatti ten. comando scuole aviatori destinato 26 fant. — Sabini id. 72 fant. trasferito 5 bersaglieri — Ugenti id. 17 id. id. 47 fant. — Oddo id. 71 fant. in aspettativa incorso nella distituzione per effetto sentenza del tribunale militare speciale Milano.

Cantoni tenente complemento 10 fant. nominato sottotenente in servizio attivo destinato 94 fant. — Mirelli aiutante battaglia 93 fant. nominato sottotenente in servizio attivo destinato 91 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Carini tenente colonnello R. Guardia riammesso col grado di maggiore nell'arma cavalleria, e destinato cavalleggeri di Firenze.

Fannucci maggiore R. Guardia riammesso col grado di capitano nell'arma di cavalleria, e destinato cavalleggeri di Monferrato.

De Bottini di Sant'Agnese, capitano cavalleggeri Guide assegnato scuola guerra Torino, quale allievo — Dabbeni cap. cavalleggeri Vittorio Emanuele assegnato scuola guerra Torino, quale allievo — Gritti capitano cavalleggeri Guide, trasf. cavalleggeri Vittorio Emanuele.

Fiume tenente Savoia cavalleria, dispensato dal servizio — Cosentino id. R. Guardia riammesso col proprio grado in cavalleria e destinato cavalleggeri di Aosta.

Capitani della R. Guardia riammessi col grado di tenente nell'arma di cavalleria:

Cosenpoli capitano destinato cavalleggeri di Alessandria — Maniscalco destinato Savoia cavalleria — Martelli destinato cavalleggeri di Alessandria.

Grassi tenente in aspettativa richiamato in servizio cavalleggeri di Alessandria — Fiorentini tenente cavalleggeri di Monferrato, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Bonuti tenente scuola aviatori (arma di cavalleria) id. id. — Olivieri id. cavalleggeri di Novara assegnato Ministero guerra rientra al corpo — Martini id. squadrone palafrenieri scuola militare Modena trasf. cavalleggeri Vittorio Emanuele II — Scarpa id. cavalleggeri di Novara assegnato ufficio generale a disposizione per la cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Resta tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 4 campagna — Carta ten. colon. comando scuole aviatori destinato 36 campagna.

Tenenti colonnelli assegnati alla scuola guerra Torino, quale allievi:

Giovannozzi 5 campagna — Tappi 17 id. — Barberis 5 campagna — Gelli 6 pesante campale — Fontana 2 montagna.

D'Aponte tenente colon. 5 campagna assegnato ufficio generale a disposizione truppe alpine.

Maggiori assegnati alla scuola guerra Torino, quali allievi:

Profumi 5 pesante campale — Ubertis 6 campagna — Negri 1 pesante — Riviera 3 pesante campale — Zanotti 17 campagna — Mariotti 9 pesante camp. — Brunetti 23 campagna — Buoni 1 montagna — Chirieleison 27 campagna — Coiro 4 id. — Salvatores 4 costa — Spiccaci 3 pesante campale.

Coronati maggiore comando scuole aviatori destinato reggimento artiglieria a cavallo — Maritoni id. 26 campagna trasf. 1 montagna — Pinto id. della R. Guardia riammesso col grado di capitano 10 pesante campale.

Torti capitano della R. Guardia destinato 14 campagna.

Capitani assegnati alla scuola guerra Torino, quali allievi:

Maceratini capitano 2 raggruppamento aeroplani quale allievo — Telmon 1 montagna — Andreoli 6 pesante campale — Beltrami 27 campagna — Filippi 9 campagna — Tricoli direzione artiglieria Torino — Castellano 6 pesante campale — Gallo direzione artiglieria Venezia — Ortona 5 campagna — Morosini 1 montagna — Sequet 1 id. — Chieli 1 campagna — Fano 1 pesante — Montagna 1 pesante — Scotti 6 id. — Almici 5 campagna — Cocchieri 1 pesante campale — Rossi 3 id. id. — Giglioli 13 campagna — Biffi 3 campagna — Bertini capitano 3 pesante trasferito 10 campagna — Betti capitano 14 campagna, assegnato comando artiglieria corpo armata Bari.

Capitani trasferiti:

Pirani del 9 pesante campale al 2 pesante — Pittaluga dal 2 pesante al 8 pesante campale — Ciccodicola del 12 pesante campale alla sezione esperienze artiglierie.

Tenenti di complemento di artiglieria nominati in servizio attivo:

Leone, destinato 4 campagna — Merani destinato 10 pesante campale.

Capitani della R. Guardia riammessi col grado di tenente nell'arma di artiglieria:

Morgillo destinato 28 campagna — Vanelli destin. 3 pesante.

Tenenti della R. Guardia riammessi nell'arma di artiglieria:

Martinengo destinato 26 campagna — Volpe destinato 26 campagna — Gambrosier destinato 10 campagna — Lera destinato 4 pesante campale — Foia Baingio destinato 16 campagna — Rocca destinato 12 campagna.

Baldasseroni tenente scuola allievi ufficiali e sottufficiali di Lucca, trasferito 21 campagna — Le Moli tenente 3 pesante campale trasferito 4 costa — Mele id. 26 campagna id. 9 gruppo controaerei — De Leone id. 9 gruppo controaerei id. 20 campagna — Sorrentino id. 20 campagna id. 1 costa — Semerari id. scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali Chieti id. 9 pesante campale — Palma id. 25 campagna id. 7 id. id. — Boranga id. 20 campagna id. 23 campagna — Petrone id. dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito 2 costa — D'Angelo tenente reggimento artiglieria a cavallo, trasf. truppe coloniali Cirenaica.

Di Ferrante sottotenente complemento artiglieria, nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 16 campagna.

ARMA DEL GENIO

Di Palma maggiore scuola centrale genio, assegnato scuola guerra Torino quale allievo — Beghi maggiore raggruppamento aerostieri, assegnato Ministero guerra.

Conti capitano in aspettativa 10 raggruppamento genio. — Roncaglio capitano 5 genio (T), trasferito 3 raggruppamento genio (T) — Odiard id. 5 genio trasf. 3 raggruppamento genio — Mayer id. id. id. 3 id. id. — D'Anna id. 5 id. id. 3 id. id. — Tassini id. 5 id. trasf. 3 id. id. — De Bernardi id. 5 id. trasf. 3 id. id. Toraldo id. 5 id. trasf. 3 id. id. — Mariano id. 5 id. trasf. 3 id. id. — Fusari id. 5 id. id. 3 id. id.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo:

La Via Giuseppe destinato 6 raggruppamento genio — Gammatico Angelo, destinato 1 raggruppamento genio — Bertoldi Guglielmo, destinato 5 raggruppamento genio.

Le circoscrizioni territoriali militari del Regno

Il *Giornale Militare* pubblica la tabella indicante le circoscrizioni territoriali militari del Regno, le quali sono: *Corpo di Armata di Torino* (I) *Divisione militare di Torino* (1): provincia di Torino, esclusi i circondari di Ivrea e di Aosta. *Divisione militare di Alessandria* (2): provincia di Alessandria e i circondari di Voghera e Bobbio. *Divisione militare di Cuneo* (3): provincia di Cuneo.

Corpo d'Armata di Milano (II): *Divisione Militare di Milano* (4): Provincia di Milano, provincia di Pavia, meno Voghera e Bobbio. Provincia di Como. *Divisione Militare di Novara* (5): provincia di Novara e circondari di Ivrea e Aosta. *Divisione Militare di Brescia* (6): Provincie di Brescia, Bergamo e Sondrio. *Corpo d'Armata di Verona* (III): *Divisione militare di Verona* (7): provincie di Verona, Mantova e Cremona. *Divisione militare di Padova* (8): provincie di Padova e Vicenza. *Divisione militare di Trento* (9): provincie di Trento, meno il distretto giudiziario di Monguelfo.

Corpo d'armata di Bologna (IB): *Divisione militare di Bologna* (10): Provincia di Bologna, Modena, Ferrara, Venezia e Rovigo. *Divisione militare di Ravenna* (11): Provincia di Ravenna e Forlì compreso il circondario di Rocca S. Casciano. *Divisione militare di Treviso* (12): Provincia di Treviso e Belluno; distretto giudiziario di Monguelfo e distretti amministrativi di Gemona, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo; circondari di Pordenone e Tolmezzo; distretto giudiziario di Plezzo.

Corpo d'Armata di Trieste (V): *Divisione militare di Trieste* (13): Provincie di Trieste; distretti giudiziari di Capodistria, Pirano, Bisterza e Comeno. *Divisione militare di Gorizia* (14): Provincia del Friuli. *Divisione militare di Pola* (15): Provincia dell'Istria.

Corpo d'Armata di Firenze (VI): *Divisione militare di Firenze* (16): Provincie di Firenze, Lucca e Massa e Carrara. *Divisione militare di Genova* (17): Provincie di Genova e Porto Maurizio. *Divisione militare di Piacenza* (18): Provincie di Piacenza, Parma e Reggio Emilia.

Corpo d'Armata di Roma (VII): *Divisione militare di Roma* (19): Prov. di Roma (meno il circondario di Rieti) e il circondario di Sora.

Divisione militare di Livorno (24): Provincie di Livorno, Pisa, Grosseto e Siena. *Divisione militare di Perugia* (21): Provincie di Perugia, Arezzo e Circondario di Rieti. *Divisione militare di Cagliari* (22): Provincie di Cagliari e Sassari.

Corpo d'Armata di Napoli (VIII): *Divisione militare di Napoli* (23): Provincie di Napoli, Caserta, Benevento e Avellino. *Divisione militare di Salerno* (24): Provincie di Salerno e Potenza. *Divisione militare di Catanzaro* (25): Provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Corpo d'Armata di Bari (IX): *Div. milit. di Bari* (26): Provincie di Bari e Lecce e *Divisione militare di Chieti* (27): *Provincia di* Chieti, Teramo, Aquila, Campobasso e Foggia. *Divisione militare di Ancona* (28): Provincie di Ancona, Pesaro Urbino, Macerata, Ascoli Piceno e Zara.

Corpo d'Armata di Palermo (IX): *Divisione militare di Palermo* (29): Provincie di Palermo, Trapani, Girgenti e Circondario di Mistretta. *Divisione militare di Messina* (30); Provincie di Messina (cene il circondario di Messina) Catania, Siracusa e Caltanissetta.

Attraverso Londra

LONDRA, marzo.

Law Reports

Un forte ed autorevole gruppo di membri della Camera dei Comuni è stato ricevuto dal Lord Chancellor per discutere cosa che — a detta degli onorevoli deputati — tocca molto davvicino la morale della Nazione.

Si tratta di questo. I giornali inglesi pubblicano ogni giorno, con lusso di particolari e stenografica esattezza, resoconti dei dibattiti delle Corti di giustizia. Quanto di più lurido e di più indecente si nasconde nell'animo umano viene giorno per giorno fotografato alla luce del sole in lunghe colonne che raccolgono tutto il putridume delle *Law Courts*. E' là che i delitti vengono indagati nelle pieghe più oscure, e sono poi giudicati. Nulla arresta un giudice inglese nella fredda, serrata analisi che deve condurre alla ricostruzione d'un reato.

Quando c'è un morto per lo mezzo, si può dire che si tratti del caso più semplice. Lo scandalo più clamoroso vien suscitato dai vivi che portano nelle aule della giustizia gli scoli d'ogni sentina. E tutto vien squadernato agli occhi del pubblico avido di tali pasti.

Sono lunghi dialoghi fra il Giudice, le parti ed i testimoni; dialoghi nei quali la parola rivela senza pudore ogni nefandezza ed ogni oscenità, così, com'una cosa naturale. I più delicati motivi psicologici ed intimi vengono consacrati in verbale, ad alta voce, senza il menomo pudore. Nulla è sacro; la parola può tutto ritrarre; deve anzi dir tutto. Il Giudice procede imperturbato, a volte severo, a volte sorridente, a volte giocoso. Spesso si ha una mescolanza d'indecente e d'umoristico di sapore atroce. Il *sense of humour*, si sa, non deve mancar mai...

Ed il pubblico sfaccendato sta con le orecchie ben aperte e gli occhi lucidi, imbragandosi fino al midollo nella incisione del *hearing*.

Almeno il danno si arrestasse là, a quei pochi che vanno ad ascoltare sul posto! No: la Stampa, anche la più seria, raccoglie, come ho detto, le più piccole briciole, e le più innominabili, della spazzatura delle *Law Courts*, per offrirle ad una sezione dei suoi lettori che c'ingrassano sopra. Non c'è casa, dunque, entro cui, col giornale, non penetri la sozzura dei dibattiti, con conseguenze che facilmente s'immaginano.

Specialmente perniciosi sono i resoconti delle Corti di divorzio. Non c'è morti, nè c'è sangue qua: ma che razza di storie e di rivelazioni vengono fuori! E il sesso, e tutte le infinite miserie che gli brulicano attorno, è alla base della maggior parte delle separazioni coniugali. Egoismi, lussurie, freddi calcoli, cinismi sopraffanno bontà, affetto, dignità, pietà. E la legge vien chiamata a passare attraverso l'alambicco dell'istruttoria passioni innominabili, episodi di vita che dovrebbero restar sepolti per sempre fra le mura domestiche.

Ora si sta discutendo, in una delle Corti della Capitale, il caso di una coppia che nel giro di pochi anni ha avuto eccezionali avventure. Lui, giovanissimo, amoroso ed inesperto; lei, isterica, scaltra, corrotta. Prima di sposarlo, ella gli fa promettere di non consumare il matrimonio. Egli acconsente. Di cos'era fatto il platonismo coniugale dei due, la Corte ha sviscerato in ogni particolare.

Il perno del caso è che la donna non amò mai il marito: lo sposò per calcolo, sapendo anche il carattere debole di lui le avrebbe concesso di fare il suo comodo. E infatti si allontanava di casa quando le pareva, partecipava a danze con *partners* di suo gusto, passava ore intere nella camera da letto di suoi ammiratori, spingeva le cose fino a prendere un bagno caldo in compagnia dell'amico più intimo, facendosi vedere dalla servitù del flat dove egli abitava. La servitù ora narra con obiettiva loquacità cosa la signora soleva fare quando andava all'appartamentino.

Accadde che un certo giorno Mrs. Russell si accorse d'essere incinta. Scrisse una lettera al marito, comunicandole il lieto evento. L'infelice cadde dalle nuvole. — E com'è possibile? — pensò. Ci fu un abboccamento ed ella provò ancora una volta ad usare la sua influenza sul povero baggeo.

— Ma non ti ricordi — presso a poco gli disse — che soffri di sonnambulismo, che ti alzi sul letto, che parli e gesticoli nel sonno? Te l'ho detto tante volte?

Lui veramente non ricordava niente di tutto questo.

Ma ella insistè, lo convinse.

A tutta prima egli aveva finito col berséla, ma poi ci ripensò su, lungi dallo sguardo magnetico, a mente fredda: e la convinzione forzata cadde. Andò a parlare con la madre e si rafforzò nell'incredulità. — « Non sei mai stato sonnambulo » — disse la madre che aveva disapprovato energicamente il matrimonio, fin dal momento in cui il progetto era stato formulato. « Quella donna t'ha stregato ».

E allora lui decise di divorziare, raccogliendo pazientemente tutto il fango che la donna aveva gettato sul suo nome. Quando s'intenta un'azione del genere è necessario avere prove schiaccianti per non rimetterci le spese e peggio; perciò Mr. Russell depositò sul banco della Giustizia le immondizie morali seminate dalla moglie.

Son venute alla luce, e stanno venendo fuori cotidianamente le bassure più sozze che possano contaminare un nome onorato come quello del Russell.

Questo caso poi offre un elemento di eccezionale interesse: la presenza del fantolino. Di chi è figlio? — Questo è il problema intorno a cui si affannano giudici e periti.

E' stato chiamato, questo, il caso del figlio del miracolo. Ma, altro che miracolo! Per una bizzarra psicopatia sessuale, o capriccio, o che, la signora Russell faceva la ritrosa (era addirittura feroce) solo col marito.

La Deputazione parlamentare ricevuta dal Lord Chancellor si propone di far passare provvedimenti legislativi che vietino la pubblicazione dei dibattiti scandalosi delle aule della Giustizia. Sembra che tale pubblicazione integrale avvenga solo in Inghilterra, fra i Paesi europei. Qui dove l'altro giorno Scotland Jard ha fatto togliere dalla circolazione *La Garçonne* che di fronte al caso Russell è un romanzo per educande!

Tassa sui musei

Fino ad ora era permessa l'entrata gratis nei grandi musei della Capitale, fra cui d'interesse mondiale il *British Museum* ed i meravigliosi musei di Kensington. Gl'inglesi erano molto orgogliosi di ciò e facevano spesso commenti sulle tasse d'entrata, per esempio, dei Musei italiani. Ma la Camera dei Comuni, sanzionando un suggerimento del famoso Rapporto Geddes per le economie, ha di questi giorni deciso che l'entrata ai Musei sarà gratuita solo due giorni alla settimana. Non manca qualche protesta. Di particolare interesse quella del deputato T. P. O' Connor. Anzi si deve a lui se i frequentatori della biblioteca del *British Museum* non pagheranno alcuna *fee*.

Com'è noto, il *Britisch Museum* ha annessa una delle più importanti biblioteche del mondo, verso la quale confluiscono studiosi d'ogni parte del globo. Una tassa per i lettori, quasi tutti scarsi di mezzi, sarebbe stato un serio inconveniente per molti, specialmente per gli stranieri la cui valuta è deprezzata.

Guido Puccio

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Il Congresso per le Assicurazioni sociali

Il Congresso industriale per le Assicurazioni sociali e l'insegnamento professionale ha continuato nel pomeriggio di ieri i suoi lavori, portando il suo esame sul primo numero dell'ordine del giorno e cioè la « riforma dell'Assicurazione infortuni ».

Il relatore avv. *Coppin*, nell'illustrare ai congressisti i gravi punti della sua dotta ed analitica relazione, ha messo in rilievo gli aspetti più vitali del poderoso problema della riforma dell'assicurazione infortuni, affermando il principio basilare della piena indipendenza dell'assicurazione stessa e dei mezzi per attuarla. Il Congresso, dopo ampia discussione sulla questione della diminuzione della capacità di lavoro alla quale hanno preso parte l'avv. *Abbate*, il dott. *Tovo*, *Cordiali*, *Zanelli* ed altri, ha affrontato il tema della opportunità o meno di elevare il limite di franchigia dell'invalidità risarcibile, pronunziandosi alla fine nel senso che tale minimo sia elevato almeno al 10 per cento. Sulla franchigia per l'inabilità temporanea, hanno interloquito vari congressisti e specialmente il dott. *Tovo*, il prof. *Zetto*, ing. *Boella* ecc. e quindi « il Congresso si è pronunziato per la franchigia assoluta per i primi 3 giorni».

Quindi l'avv. *Coppin* ha illustrati altri punti della sua relazione, sui quali si è acceso ampio ed elevato dibattito cui hanno partecipato *Abbate*, *Sorgi*, *Nervi*, *Pranzoni*, *Cimadori* ecc. Alla fine l'on. *Olivetti* ha riassunto la discussione, osservando che la complessità dei particolari problemi ora esaminati dovrebbe consigliare il Congresso a demandare lo studio più approfondito ad una Commissione speciale; ad ogni modo ha detto di ritenere che per le concause il Congresso, più che una modifica della legge dovrebbe richiedere il mantenimento della magistratura attuale con l'aggregazione di medici che dovrebbero sostituire i periti, ed una semplificazione e abbreviazione della procedura attuale per la determinazione e concessione dell'indennizzo all'operaio infortunato. Il Congresso ha approvato tale proposta e si è pronunziato inoltre sulla necessità di approfondire gli studi circa l'obbligatorietà per l'infortunato di sottoporsi alle cure mediche e per il datore di lavoro di assumerne il carico.

Dopo aver discusso sugli « organi giurisdicenti e i mezzi di patrocinio », il Congresso ha trattato più diffusamente della modalità di pagamento dell'indennizzo e cioè se in capitale o in rendita. Il prof. *Pisenti* ha sostenuto il sistema del pagamento in rendita, che è attuato in quasi tutti i paesi civili, il prof. *Borri* si è associato e il Congresso ha demandato all'istituenda Commissione lo studio anche di queste questioni, con riferimento alla portata finanziaria della trasformazione del pagamento da capitale in rendita, ed ha chiamato a far parte della Commissione i proff. Pisenti e Borri.

Infine dopo aver discusso dei « limiti di applicabilità » della legge dall'interferenza degli infortuni industriali ed agricoli, dell'obbligo di tenuta dei libri paga ecc. il Congresso ha approvato la brillante relazione dell'avv. Coppin ed ha riassunte le conclusioni adottate in un ordine del giorno che verrà sottoposto alla definitiva approvazione dell'assemblea.

Quindi l'ing. *Boella* ha fatto un'ampia ed esauriente relazione, che venne calorosamente applaudita dagli intervenuti. Apertasi la discussione, il Congresso ha convenuto dapprima nella necessità che l'Assicurazione conservi il suo carattere di *previdenza* e che ad essa sia mantenuto il contributo dello Stato nella misura deliberata allorchè l'assicurazione stessa entrò in vigore. A seguito di osservazioni dell'on. *Olivetti* e del prof. *Tovo* e del prof. *Pisenti* si è riconosciuta l'opportunità che il Governo proceda ad una revisione dei calcoli attuariali sui quali fu fondata l'assicurazione, calcoli sulla cui esattezza è stato recentemente sollevato qualche dubbio da fonte autorevole.

Una interessante discussione si è accesa intorno alle *modificazioni da introdursi nella suddivisione delle classi dei contributi e delle relative pensioni*. A tale discussione hanno partecipato specialmente il prof. *Tovo*, l'avv. *Delfino*, l'avv. *Zaelli*; e finalmente su proposta dell'on. *Olivetti*, accettata dal relatore ing. *Boella*, si è deliberato di chiedere la riduzione delle categorie di contributi a due o tre al massimo, rimandando a più maturi studi l'altra proposta più radicale di ridurre i contributi e le pensioni ad un'unica categoria.

Senza discussioni il Congresso ha riconosciuta la necessità di importanti e radicali *semplificazioni dell'applicazione dell'assicurazione ai lavoranti a domicilio*.

E' stata riconosciuta la necessità che si adottino norme uniformi per la determinazione della *qualità di assicurato*, del computo delle retribuzioni ecc. per tutte le Assicurazioni Sociali. Per ciò che riguarda operai addetti a lavori saltuari o stagionali il Congresso, dopo discussione, cui hanno partecipato il dott. *Risso*, l'on. *Olivetti* ed altri ha emesso un voto nel senso che l'obbligo dell'assicurazione incominci a decorrere soltanto dopo un congruo periodo dall'inizio del lavoro.

Il Congresso è stato poi unanime nel domandare la perfetta « pariteticità nei Consigli amministrativi della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali e degli Istituti provinciali di Previdenza sociale ». Per ciò infine che riguarda gli organi giurisdizionali, il Congresso ha emesso il voto che le « controversie in materia di assicurazione sociale vengano deferite alla magistratura ordinaria», sia pure conforme a modalità speciali, restando però sempre distinto l'organo giurisdizionale dell'Assicurazione infortuni da quello delle altre assicurazioni sociali.

Nella seduta di questa mattina è stato, infine, presentato l'ordine del giorno riassuntivo dei voti espressi dal Congresso nelle sedute di ieri a proposito dell'assicurazione infortuni. Tale ordine del giorno presentato dall'avv. Abate ed accettato dal relatore, è stato approvato all'unanimità, ed è del seguente tenore:

L'ordine del giorno sulle Assicurazioni infortuni

Il Congresso, ritenuto il carattere prettamente industriale ed economico dell'Assicurazione Infortuni, si dichiara contrario anche per l'esercizio di essa a qualsiasi tendenza monopolistica, e fa voti perchè:

1.o — Sia affermato per tale assicurazione il diritto di esercizio in libera concorrenza fra tutti gli Istituti autorizzati, anche nelle nuove provincie e nelle colonie, in perfetta condizione di uguaglianza e per tutti i rischi, senza deviazioni o vincoli di carattere antieconomico; 2.o Dato che l'assicurazione infortuni grava esclusivamente sui datori di lavoro, sia mantenuta l'indipendenza assoluta dell'Assicurazione stessa da qualunque altra forma di Assicurazione sociale; 3.o Il grado minimo di risarcibilità dell'invalidità permanente in correlazione alla già elevata tariffazione delle più gravi lesioni, sia portato al 10 0/0, presidiando di congrue garanzie valutative i relativi accertamenti; 4.o Siano introdotte adeguate sanzioni anche inerenti al termine della denuncia dell'infortunio da parte dell'operaio e alle visite di controllo per impedire abusi o prestazioni di danni; 5.o Per l'inabilità temporanea il periodo di carenza sia limitato a tre giorni, ma reso assoluto; 6.o Il tecnicismo dell'applicazione della legge sia liberato da ogni preconcetto teorico ed informato, nei limiti legali, alla valutazione concreta dei danni, con una più razionale applicazione del concetto della causa violenta, specialmente in rapporto ad eventuali concause; 7.o Sia fissato un salario massimo come base di liquidazione anche per l'inabilità temporanea, assumendo il guadagno di una giornata di 8 ore come esponente formale di produttività, e tenendo conto altresì del guadagno medio in rapporto alle giornate di disoccupazione, già computate nel maggior compenso dei giorni lavorativi; 8.o Siano ammessi, senza pregiudizio dell'essenzialità del libro paga, contratti derogatori per salari fissi in quelle industrie, da elencarsi in apposita tabella, che per le peculiari contingenze di lavorazione siano impossibilitate alla tenuta del libro paga; 9.o Sia stabilito l'obbligo dell'operaio di sottoporsi a cure razionali, analogamente alle disposizioni vigenti per l'assicurazione agricola e siano, correlativamente, sviluppate e favorite tutte le libere iniziative per predisporre i mezzi adeguati all'adempimento di tale obbligo; 10.o Sia stabilito, per le indennità di invalidità permanente, il deposito di una parte dell'indennizzo, a garanzia della revisione per eventuali miglioramenti; 11.o Sia riveduto e migliorato il regime fiscale della legge e ne siano precisati, in quanto possibile, i limiti in rapporto all'assicurazione infortuni agricoli. 12.o Sia mantenuta la giurisdizione ordinaria per tutte le controversie inerenti all'applicazione della legge infortuni, integrandola però con un Collegio specializzato, anche in sostituzione dell'odierno sistema della perizia, per la migliore valutazione dell'indennità; siano adottate precise disposizioni regolatrici e moralizzatrici del patrocinio dell'Operaio e sia affermata, in ordine ad eventuali transazioni, la piena capacità giuridica dell'operaio, sotto il controllo dell'Istituto dell'Omologazione; 13.o Siano sistemati e migliorati, con intensa propaganda per la loro pratica e costante applicazione, tutti i mezzi più acconci per la prevenzione degli infortuni; Manda infine ad una Commissione, da nominarsi dalla Presidenza di formulare proposte concrete per la riforma della legge vigente, giusta i punti suindicati ed altri che siano da essa ravvisati idonei al miglioramento della legge stessa, nonchè di studiare e riferire in ordine alla possibilità, alla convenienza economica ed ai mezzi di attuazione di una sua più profonda e radicale modificazione, mediante la sostituzione del sistema della rendita rivedibile a quello del capitale nella corresponsione dell'indennizzo ».

Il ministro Carnazza

Stamane ha fatto ritorno a Roma — da Milano — il ministro dei LL. PP. on. Carnazza.

Il personale della Magistratura

Il ministro Guardasigilli comunica: « Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che la eccedenza di personale, che verrà a verificarsi in alcuni gradi della magistratura in conseguenza dell'attuazione della nuova circoscrizione giudiziaria, sarà eliminata col collocamento a riposo dei magistrati che abbiano compiuto 65 anni di età o 40 di servizio.

« E' opportuno avvertire che nessuna decisione è stata finora adottata circa i criteri di eliminazione del personale della magistratura che risulti in eccedenza in seguito all'attuazione della nuova circoscrizione giudiziaria. Il problema sarà esaminato e risolto soltanto in occasione della formazione delle nuove tabelle organiche ed il Governo, pur ispirandosi alle assolute esigenze di servizio, non mancherà di provvedere con senso di equità ».

La liquidazione dei beni ex-nemici.

La notizia pubblicata dall'Agenzia « L'Italica » relativa a impegni che sarebbero stati assunti dal Ministro Giuriati con i combattenti in ordine alla liquidazione dei beni ex nemici è assolutamente destituita di fondamento.

Il Duca D'Aosta passerà in rivista la Milizia Nazionale.

Questa sera partiranno per Ferrara il comandante della Milizia nazionale, generalissimo Italo Balbo e il senatore De Bono. Con loro partiranno il capo di S. M. della Milizia stessa, cav. Francesco Sacco e il ministro delle Colonie on. Federzoni.

A Ferrara, domani mattina, S. A. R. il Duca d'Aosta passerà in rivista le tre legioni della Milizia nazionale di quella provincia. Alla sfilata parteciperanno rappresentanze di tutte le legioni della Romagna e dell'Emilia.

La Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ha inquadrato nelle sue file oltre centotrentamila uomini, superando notevolmente il preventivo, ch'era come tutti sanno di ottantamila uomini. Nè è detto che la forza organica del nuovo corpo debba limitarsi ad un effettivo di centotrentamila uomini. Date le domande di arruolamento che affluiscono ogni giorno; data la necessità di inquadrare nuclei notevoli di ex camicie azzurre, è probabile che la cifra venga ulteriormente elevata.

L'esercizio professionale dei sanitari laureati.

Nella seduta del 15 corr., il Consiglio dei Ministri, tra gli altri importanti provvedimenti in materia sanitaria, ha approvato lo schema di un decreto-legge, col quale si modifica l'attuale dizione del 2. capoverso dell'art. 2 della legge 10 luglio 1910 n. 455 sugli ordini sanitari, concernente l'esercizio professionale nel Regno dei laureati all'estero.

In proposito, voti diversi erano stati in passato formulati dalle classi interessate.

La modifica, ora approvata in conformità alla proposta della Direzione generale della sanità, tenendo conto dei voti anzidetti, mira in sostanza ad impedire che la ammissione dell'esercizio professionale nel Regno dei sanitari laureati in uno Stato estero abbia a derivare necessariamente, siccome si è verificato, dalla semplice circostanza di fatto che lo stesso Stato estero abbia ammesso all'esercizio professionale nel suo territorio i nostri laureati; e subordina invece l'ammissione predetta anche a speciali accordi internazionali, in base al principio inderogabile della reciprocità di trattamento. La nuova disposizione concilia pertanto quei criteri, che dovevano tenersi presenti, sia nel pubblico interesse, sia nell'interesse delle nostre classi sanitarie.

Lasciandosi, infatti, piena libertà al Governo di concludere in tale materia « Convenzioni internazionali », viene resa possibile, caso per caso, la valutazione scientifica e pratica della laurea conseguita presso le altre Università, in armonia ai principi d'ordine generale del nostro testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

Viene in tal modo resa pure possibile la valutazione della convenienza politica ed economica dell'ammissione all'esercizio professionale nel Regno dei laureati all'Estero, mentre, d'altra parte, il principio inderogabilmente fissato dell'assoluta reciprocità di trattamento, sufficientemente garentito, tutela la dignità del nostro esercizio professionale.

Con Regio Decreto-legge — in corso di pubblicazione è stata regolata in modo stabile la posizione dei nostri connazionali, già esercenti professioni sanitarie all'Estero, rimpatriati a causa e durante la guerra i quali si avvalsero della facilitazione loro consentita dall'art. 3 del Decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1311, esercitando nel Regno la professione cui erano abilitati dai diplomi esteri posseduti.

Ragioni di equità sconsigliavano di far perdere a quei nostri connazionali il frutto della loro laboriosa attività come sarebbe avvenuto ove avessero dovuto troncare l'esercizio della professione, mentre era da escludere che essi potessero, ritornando nei paesi che abbandonarono e nei quali, prima della guerra esercitavano la professione, ritrovare quella posizione di cui godevano o comunque potessero ricostruirla di un tratto.

Occorreva che non tardasse più oltre l'adozione di provvedimenti che togliessero detti sanitari dalla posizione precaria, nella quale erano piombati, col cessare della efficacia del predetto Decreto luogotenenziale, a seguito della scadenza della proroga originariamente concessa: provvedimenti che erano stati bensì compresi in un disegno di legge che trovasi innanzi al Parlamento, ma che non ancora avevano potuto ottenere l'approvazione.

A tali finalità è stato emanato il R. Decreto-Legge predetto, il quale conferisce al Ministro dell'Interno la facoltà di concedere, su proposta di una speciale commissione da nominarsi di concerto fra il Ministro stesso e quello dell'Istruzione, l'autorizzazione definitiva alla continuazione nel Regno dell'esercizio della loro professione a coloro degli interessati che ne facciano istanza entro tre mesi dalla data di pubblicazione dello stesso decreto-legge.

Il Decreto di autorizzazione che verrà rilasciato terrà luogo, agli effetti dell'iscrizione nell'albo dell'ordine rispettivo, del diploma professionale. Lo stesso R. Decreto-legge demanda al Ministero dell'Interno di stabilire, di intesa con quello dell'Istruzione le norme per la presentazione delle domande da parte degli interessati prescrivendo che siano pubblicate nella Gazzetta Ufficiale, nel termine di un mese dalla sua pubblicazione.

Intanto conferma fino a sei mesi dalla pubblicazione stessa la concessione prevista all'art. 3 del citato D. L. 22 agosto 1915, n. 1311.

Colazione in onore della Spagna offerta dal marchese Guglielmi

Nel sontuoso suo appartamento di Palazzo Rospigliosi, il marchese Giorgio Guglielmi ha offerto oggi una elegante e simpatica colazione in onore dei più cospicui personaggi spagnuoli, che sono oggi ospiti di Roma. L'on. Giorgio Guglielmi è presidente di quell'Associazione italo-spagnuola che tende a ristabilire una maggiore intimità di rapporti economici e culturali fra l'Italia e la Spagna, intimità che fa parte di uno dei programmi di politica estera dell'on. Mussolini.

Erano invitati alla colazione: il Sottosegretario degli Affari Esteri on. Ernesto Vassallo, il nuovo Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale S. E. Reynoso, il senatore Carlo Prast, presidente del Comitato italo-spagnuolo e della Camera di Commercio di Madrid; Giuseppe Maria Gonzales, segretario generale della Camera di Commercio di Madrid; il marchese di Villamediana, dell'Ambasciata di Spagna; il grand'uff. Amedeo Giannini, consigliere di Stato; l'on. Alfredo Fortunati, presidente della Camera di Commercio di Roma, l'on. Giuseppe Bottai, il grand'uff. Pellegrino Ascarelli, il prof. Luigi Becci e il dott. Maffio Maffii.

Avevano aderito alla simpatica riunione il Commissario Regio grand'uff. Cremonesi, il comm. Baracchi della Banca Commerciale, il comm. Camillo Latilea del Credito Italiano, il sen. Artom, presidente dell'Istituto Coloniale.

Fra gli argomenti, si è parlato anche della prossima istituzione d'un grande organismo italo-ispano-lusitano-americano. La colazione, che è stata brillantissima e molto animata, è terminata verso le 15. Gl'intervenuti hanno fatto molti auguri di buon viaggio ai Congressisti sen. Prast e G. Gonzales, i quali sono partiti alle 17 alla volta di Madrid, col treno di lusso di Parigi.

Prima di congedarsi, essi hanno dichiarato che riportano, dell'Italia e di Roma, un ricordo incancellabile.

Per la emigrazione negli Stati Uniti

Al Commissariato Generale dell'emigrazione hanno avuto luogo, sotto la presidenza del comm. De Michelis, due importanti riunioni per studiare la procedura più adatta a regolare la ripresa della emigrazione contingentata diretta agli Stati Uniti d'America.

Sono intervenuti i direttori ed i procuratori delle Compagnie italiane di navigazione, insieme ai rappresentanti delle maggiori Istituzioni di assistenza agli emigranti, e ai delegati del Ministero dell'Interno, della Direzione Generale della Marina Mercantile e del Commissariato Generale della Emigrazione.

Dopo lungo ed accurato esame di tutta la questione, sono state prese delle deliberazioni che saranno sottoposte al Ministro degli Affari Esteri affinchè vengano emanate norme che assicurino all'espatrio verso gli Stati Uniti uno svolgimento esente da inconvenienti ed irregolarità.

Il " Re dell'acciaio „ torna in America

Le sue impressioni sulla sua visita in Italia

NAPOLI, 27. — Ieri mattina mrs Gary, il *Re dell'acciaio*, con la sua signora, accompagnato dall'ing. Quattrone, di ritorno da Roma, si è recato a colazione all'*Excelsior* ed alle 17 si è imbarcato sul *Mauretania*, che alle 18 in punto ha salpato per New York. Persone che hanno avuto agio di avvicinarlo assicurano che il pensoso ed attivo miliardario americano ha manifestamente espresso il proprio entusiasmo per le molte bellezze della nostra terra ed ha osservato come la nostra vita industriale e commerciale va riprendendo rapidamente quel ritmo che per note circostanze aveva da tempo perduto, ritmo che ogni giorno più si va intensificando.

Il comm. Quattrone che è stato prezioso interprete dell'eminente americano è convinto che della visita sua l'Italia risentirà presto i benefici.

I liberali toscani per l'orientamento a destra del Partito liberale italiano

PISA, 27. — Ieri si è riunito presso la Sezione del Partito liberale italiano il direttorio toscano della Federazione regionale liberale. Per la direzione del partito era presente il rappresentante della Toscana dott. Mascagni, di Grosseto. Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno invitante la direzione del partito « a procedere nell'attuazione pratica del deliberato del Congresso, facendo perno a destra, con quei criteri precisi che verranno stabiliti dal Consiglio Nazionale, da convocarsi colla maggiore sollecitudine possibile ».

La Corte di Cassazione del Regno sarà inaugurata il 1.o luglio

Un discorso del sen. Mortara

Stamane la Suprema Corte di Cassazione si è riunita in assemblea generale, in camera di consiglio, per l'approvazione del bilancio preventivo delle spese di ufficio, con l'intervento del Procuratore generale S. E. Denotaristefani.

Approvato il bilancio, il Primo Presidente della Corte S. E. il senatore Mortara ha pronunciato le seguenti parole:

« Carissimi colleghi, il preventivo delle spese d'ufficio che oggi abbiamo votato non è definitivo. Oggi noi deliberiamo per la Corte di Cassazione di Roma; ma all'esercizio finanziario che si va ad aprire col 1. luglio prossimo corrisponderà il funzionamento in questa sede della Corte di Cassazione italiana, così essendo stabilito nel Decreto del giorno 24 di questo mese, che unificò in Roma anche la suprema giurisdizione civile.

Questo decreto non può essere da noi considerato un semplice provvedimento di ordinaria amministrazione. Esso corona il voto che da tanti anni questo collegio supremo incessantemente professava per il migliore assetto della giustizia nazionale.

Nessuno era in grado meglio di noi di accertare quotidianamente da quell'altissimo e sicuro osservatorio che è la nostra udienza a sezioni unite, quanto danno portasse alla rapidità e semplicità della definizione delle liti il mantenere frammentata la più alta giurisdizione civile. Le difficoltà gravi invero, ma prive di contenuto sostanziale, opposte per 34 anni alla definitiva unificazione sono alfine superate. E' legittimo il nostro compiacimento del quale la Presidenza e la Procura generale si sono affrettate a rendersi interpreti presso Sua Maestà e presso il Regio Governo, con la certezza di manifestare il pensiero ed il sentimento di tutti voi. Da Sua Maestà il Re e da S. E. il Guardasigilli abbiamo avuto le cortesi risposte di cui dò lettura:

« Sono molto grato del pensiero gentilissimo e ricambio cordialmente a Lei ed alla Magistratura della Suprema Corte il mio fervido saluto. — *Vittorio Emanuele* ».

« Sommamente gradito mi è giunto il plauso del Supremo Collegio giudiziario del Regno nel giorno solenne in cui mi fu dato di sottoporre alla firma Sovrana il Decreto che unifica nella Corte di Cassazione di Roma la più alta funzione della giustizia italiana. Voglia l'Eccellenza Vostra, che della decretata unificazione fu tra i più autorevoli assertori, accogliere l'espressione di questi miei sentimenti e rendersene interprete presso i Magistrati della Corte e del Pubblico Ministero. — Il Ministro *Oviglio* ».

Sono pure certo, ha continuato il Presidente senatore Mortara della vostra cordiale unanime adesione alla proposta che vi espongo di dare speciale solennità all'inaugurazione della Corte di Cassazione del Regno, decretando che la prima nostra udienza del prossimo luglio sia tenuta in forma di pubblica assemblea generale, a foggia delle antiche assemblee per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, invitando ad assistervi le Autorità, la Magistratura e gli ordini forensi.

Vi propongo inoltre di votare unanimi il seguente ordine del giorno:

« I magistrati della Corte di Cassazione e della Procura Generale di Roma, nell'adunanza del giorno 27 marzo 1923, avuta notizia del R. D. del giorno 24 che stabilisce al 1.o luglio p. v. presso questa Corte l'esercizio pieno della giurisdizione civile sul territorio dello Stato: 1. inviano un fraterno saluto ai colleghi delle Corti di Firenze, Napoli, Palermo e Torino; 2. rendono omaggio e plauso all'altissima benemerenza di quelle Corti, che, dalla unificazione legislativa a oggi, hanno incessantemente custodito e accresciuto, con opera coscienziosa e illuminata, il prestigio e l'autorità della suprema funzione giurisdizionale, vincendo i non lievi ostacoli che opponeva il suo prolungato frazionamento; 3. dalla concordia sempre immutata delle coscienze e dei propositi traggono auspicio lietissimo alla collaborazione ormai imminente in quest'unica sede dove la Corte di Cassazione continuerà in unica famiglia l'altissimo ufficio per servire al maggior lustro della giustizia e alla gloria di Roma, maestra eterna del diritto; 4. incaricano i Capi della Corte di comunicare quanto sopra ai colleghi ».

L'ordine del giorno è votato all'unanimità fra vivissimi applausi.

Prima che la riunione avesse termine, ha preso la parola il Procuratore Generale S. E. Denotaristefani, il quale ha detto:

« Permettetemi, sig. Presidente, di aggiungere una breve parola. Voi avete giustamente tributato il plauso dovuto al Guardasigilli benemerito e al provvido Governo Nazionale che hanno saputo vincere difficoltà finora sembrate insuperabili; ma avete taciuto il nome del più grande e tenace propugnatore della riforma. Voi, Presidente, non solo l'avete sostenuta con i libri, con le note di giurisprudenza, con l'azione di scienziato, di magistrato, di Ministro, ma l'avevate quasi realizzata di fatto, elevando col prestigio della vostra persona l'autorità della Corte di Roma e imponendone le dottrine a tutte le magistrature con la sapienza delle vostre sentenze. Pertanto con sentimento di giustizia e con orgoglio di famiglia, io mi fo interprete del pensiero della Corte per estendere a Voi il plauso manifestato al Governo e per esprimervi tutta la gratitudine nostra ». (Applausi vivissimi).

Incidenti tra fascisti e socialisti nel Milanese

MILANO, 27. — La Giunta municipale di Opera, in quel di Locate Triulzi, ha rassegnato le dimissioni, motivandole con l'imposizione di dimettersi partita dal segretario del fascio di Melegnano.

A Cologno Monzese un violento tafferuglio è scoppiato ieri sera sulla piazza del Municipio tra un gruppo di fascisti e due socialisti, i fratelli Angelo ed Ernesto Zara, contadini del luogo. Rimasero contusi e feriti da arma da taglio i due fratelli e il fascista Pietro Gironi. Furono anche sparati due colpi di rivoltella.

A Rho, mentre si procedeva alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio direttivo della Società mandamentale del Tiro a segno nazionale, uno sconosciuto si impadroniva dell'urna contenente le schede. L'autorità è accorsa ed ha raccolto elementi per ritenere essere stato provocato il fatto dall'inclusione nella lista di alcuni socialisti. Si sta attivamente ricercando lo autore della violenza.

Convegno delle Camere del Lavoro

MILANO, 27. — Ha avuto luogo un convegno della Confederazione del lavoro. Il convegno ha votato un ordine del giorno con cui afferma la necessità che il Sindacato si mantenga sul terreno della difesa degli interessi delle classi lavoratrici e del loro graduale miglioramento tecnico, economico e morale fino alla emancipazione da ogni sfruttamento e servitù materiale e spirituale.

Il Convegno ha deciso di non tenere nell'attuale momento, il Congresso della Confederazione.

Questa decisione è combattuta dall'*Avanti!*.

La morte del banchiere romano Sacerdoti

MILANO, 27. — E' improvvisamente morto a Milano, ove trovavasi transitoriamente per affari, colpito da sincope, il noto banchiere romano Dino Sacerdoti, padre del cav. Renato, presidente della Federazione Nazionale Agenti di cambio e di Giorgio e Gino Sacerdoti, agenti di cambio di Roma.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 77.50 — Fine 77.95 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 87.85 — Fine 87.97 — Banca di Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 932 — Credito Italiano 733 — Banco di Roma 97.50 — Meridionali 388 — Rubattino 573 — Tramways Roma 124 — Snia 65 — Acqua Marcia 1625 — Gas Roma 610 — Condotte d'Acqua 373 — Acciaierie Terni 485.50 — Miniere Elba 56. — Ansaldo 11.50 — Metallurgica 139 — Ilva 11.75 — Miniere Antimonio 38 — Miniere Montecatini 186 — Immobiliari 562 — Beni Stabili 471 — Imprese Fondiarie 131.50 — Azoto 313.50 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 15.50 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 186 — Eridania 452 — Fondi Rustici 249 — Marconi 267 — Cotoniere Meridionali 78 — Fiat 323.50 — Risanamento 550 — Kerka 326 — Banca Commerciale Triestina 550 — Cosulich 263 — Mediterranea 265.50 — Viscosa di Pavia 106.

Cambi: Parigi 135-10-30 — Londra 95.80-85-95 — Svizzera 375-376 — New York telegr. 20.30-32 — Berlino 0.09.75 - 0.10.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento L. 77.65 — Consolidato 5 per cento 87.80 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 949 — Credito Italiano 733 — Banco Roma 97 — Aedes 10.87 — Meridionali 389 — Mediterranea 372 — Rubattino 572 — Lloyd Sabaudo 250 — Snia 64.85 — Eridania 448 — Raffineria L. L. 496 — Industrie 479 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 318 — Officine Elettriche Genovesi 345 — Acciaierie di Terni 482 — Ansaldo 14 — Ilva 12 — Miniere Elba 56 — Ferriere Voltri 382 — Metalli 128 — Molini Alta Italia 529 — Samoleria 876 — Silos 285 — Fiat 323 — Itala 12.50 — Spa 74 — Libera Triestina 265 — Gulinelli 131.50 — Beni Stabili 471 — Industriali 69.

Cambi: Parigi 134.95 — Londra 95.80.80 — New York 20.30 — Svizzera 375 — Spagna 313.80 — Germania 0.10.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 77.85 — Consolidato 5 per cento 87.97.50 — Banca d'Italia 1499 — Commerciale 950.50 — Credito Italiano 730.75 — Ferrovie Mediterranee 373 — Meridionali 389 — Rubattino 571 — Snia 75.75 — Ansaldo 12 — Acciaierie Terni 483 — Automobili Fiat 320 — Eridania 451 — Beni Stabili 473.

Cambi: Parigi 135.05 — Londra 95.90 — Svizzera 374.80 — New York 20.25 — Germania 0.10.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 77.40 — Consolidato 5 per cento 87.80 — Banca d'Italia 1502 — Commerciale 945 — Credito Italiano 731 — Banco Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 110.50 — Risanamento di Napoli 555.50 — Navigazione generale 370 — Ansaldo 12 — Ilva 11.25 — Man. Coton. Meridionali 78.50.

Cambi: Francia 134.50 — Inghilterra 95.40 — Germania 0.09 — Stati Uniti d'America 20.30.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento L. 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 77.37.50 — Consolidato 5 per cento 87.35 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 943 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 100 — Meridionali 386.50 — Mediterranea 370 — Rubattino 570 — Snia [illegible] — Fondiaria Vita 465 — Fondiaria Incendio [illegible] — Immobiliari 540 — Ansaldo 15 — Ilva 11 — Elba 56 — Magona d'Italia 250 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 90 — Miniere Lignitifere 105 — Marconi 260 — Fiat 321 — Eridania 453 — Zuccheri Romani 69 — Digerini e Marinai 90.50 — Molini Biondi 310 — Birra Paszkowski 27 ex — Conserve Torrigiani 27.75 — Prodotti chimici Pegna 15 — Adriatica Elettricità 133 — Scia 106.

Cambi: Parigi 135 — Londra 95.90 — Svizzera 375 — New York 20.25 — Berlino 0.10.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento L. 77.20 — Consolidato 5 per cento 87.40 — Banca d'Italia 1500 — Commerciale 953 — Credito Italiano 733 — Banco Roma 98 — Meridionali 388 — Mediterranea 370.50 — Rubattino 566 — Costruzioni Venete 167 — Snia 66 — Libera Triestina 266 — Coton. Cantoni 1505 — Cascami Seta 765 — Tessuti Stampati 681 — Linificio Canap. Nazionale 545 — Man. Coton. Meridionali 77 — Tosi 203 — Unione Manifatture 278 — Acciaierie Terni 483 — Ansaldo 12.50 — Ilva 11.75 — Metall. Italiana 130.50 — Miniere Elba 66 — Montecatini 181 — Automobili Fiat 320 — Isotta 5 — Officina Meccanica Breda 273 — Miani 104 — Reggiane 5 — Adriatica di Elettricità 134.50 — Edison 483 — Ligure Toscana 245 — Viscosa 305 — Esercizi Elettrici 77 — Marconi 265 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 500 — Molini Alta Italia 530 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 78 — Fondi Rustici 250 — Beni Stabili Roma 470 — Eridania 454 — Esp. Italo-Americana 665 — Brasital 325.

Cambi: Parigi 135.25 — Londra 95.15 — New York 20.30 — Belgio 116.50 — Svizzera 375 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.03 — Praga 61.

La grande riunione schermistica italo-francese a Parigi

La parola di Sassone

alla vigilia dalla partenza

Abbiamo avuto occasione di avvicinare poco prima della sua partenza per Parigi il nostro campione nazionale di fioretto e di sciabola Candido Sassone, cui abbiamo voluto chiedere le sue impressioni circa la grande riunione schermistica italo-francese.

— Fra poche ore — egli ci ha detto — giungerò a Livorno, da dove con Nadi proseguiremo per Torino. Ivi abbiamo fissato appuntamento a tutti gli altri italiani che si recheranno con noi a Parigi. Ho una grande fiducia nelle mie forze e sono sicuro che non mi abbandoneranno specie quando avrò più bisogno di esse per affermare e valorizzare l'ottima forma in cui oggi mi trovo.

— Come nacque il match di Parigi?

— Leon Delevoye, direttore della rivista francese « L'Escrime et le Tir » da cui è partita l'iniziativa per una grande serata schermistica mi aveva proposto d'incontrarmi ancora con Haussy già da me battuto a Milano per 20 stoccate contro 14. Alla mia risposta che preferivo per il momento altri avversari, poichè troppo vicino era il tempo in cui quel match s'era svolto ebbi l'offerta di misurarmi con il campione francese dei dilettanti, Cattiau.

« Non volli accettare perchè speravo di potermi battere con Bèneton, e a Leon Delevoye dissi che se il campione francese dei professionisti avesse per qualsiasi ragione disertato la prova avrei incontrato molto volentieri Luciano Gaudin. Questi mi fu detto che avrebbe preferito incrociare il ferro con me in un match a spade da terreno. Ma io non ero il campione e replicai che la proposta doveva se mai essere rivolta ad altri miei colleghi più valenti di me in quell'arma. Dopo qualche tempo, ripresesi le trattative, il match venne concluso. Onde dimostrare la mia buona volontà e il desiderio che io avevo d'incontrarmi col Bèneton accettai che l'incontro fosse definito nei particolari l'ultima giornata, nella quale si dovrà anche decidere se esso debba essere di 20 colpi, come tutti gli ultimi e più importanti disputati fra le due nazioni, o di 15 soli come vorrebbero il campione e i giurati francesi. Il mio avversario Bèneton, lo stesso con cui avrei dovuto incrociare le armi a Milano nello scorso anno e che venne sostituito all'ultimo momento con Haussy, (il vincitore del torneo tra i professionisti di Francia, battuto in ultimo da Bèneton in un match di 20 colpi a 16) perchè colpito da un forte dolore al ginocchio, è un formidabile mancino ma non mi troverà impreparato. In Italia purtroppo gli schermitori mancini non sono che pochissimi; il loro sistema di giuoco è assai diverso da quello francese; che ha invece numerosi cultori e fra i migliori. Questo ha difatti una maggiore leggerezza nei movimenti della mano; le parate sono più sobrie e basate esclusivamente sulla difesa di quarta e di terza, ciò che permette una splendida difesa della linea del petto. Tale sistema difetta però nella parata di seconda e non applica affatto quella di mezzo cerchio. Ma la grande abilità del mancino francese si trova specialmente nei passaggi di punta e nella mobilità dove egli è veramente maestro e in cui si raccoglie la caratteristica di tutta la scuola francese. I nostri schermitori mancini hanno invece un giuoco molto più complicato e spesso non sanno avvalersi tanto nell'offesa quanto nella difesa dei bersagli frequenti che offre il mancino. Tuttavia se i nostri non hanno la facilità della mano come i francesi portano al contrario l'attacco con una veemenza tale, che la scuola d'oltralpe non conosca. In queste condizioni dovrò domani incontrarmi con il mio avversario mancino, e ad esse ho subordinato in special modo la mia preparazione cercando cioè di scegliere nei difetti del mancino italiano la vera strada per giungere a quella forma efficace che sola potrà dare un primato alla nostra scherma nazionale.

Da parte mia nulla ho trascurato, specie in questi ultimi giorni per trovarmi nella forma più idonea.

Nella mia ultima *tournée* nel Belgio ho avuto occasione di misurarmi con valenti mancini che hanno contribuito a rendermi più facile e più familiare il combattimento.

Qui a Roma il comandante della Scuola centrale militare di educazione fisica colonnello Giulio Cravero ha messo gentilmente a mia disposizione tutti gl'insegnanti e gli allievi dell'Istituto per un efficace allenamento e così mi sono molto giovato dell'opera dei maestri: Ciocia, Ammannato, Carletti, Tattoli e Battagliese.

La Società Audace Club alla quale appartengo come socio onorario ha messo anche a mia disposizione gli allievi del maestro Angelillo fra cui ho potuto profittare del giovane Spinelli e del figlio del barone Manfredi, che sono due ottimi mancini.

Ma dove ho avuto specialmente maggiore e più proficuo giovamento per perfezionare la mia forma è stata nell'opera quotidiana e paziente che l'illustre mio maestro Carlo Pessina mi ha continuamente dato e nell'allenamento praticato col figlio che è un ottimo e temibilissimo schermitore mancino e che sarà indubbiamente sotto la sapiente guida di suo padre una futura promessa della nostra scherma nazionale.

Non posso dimenticare tuttavia l'amico Giulio Sarrocchi che in ogni mia competizione mi ha prestato sempre la sua opera di tiratore e di *soigneur* e anche per l'incontro ormai prossimo.

E' questa la prima volta che io scendo su di una pedana a Parigi. Il mio nome è ivi molto conosciuto ma anche molto discusso. Bèneton avrà invece dalla sua il gran pubblico parigino che gli sarà tutto favorevole e contribuirà a fargli tenere alto il morale anche il fatto che egli avrà nella seconda e ultima parte del « match » a presidente della Giuria il suo grande maestro Marcel Prevost.

Quale è l'importanza della serata e quali sono le probabili previsioni?

La riunione di Parigi è una vera olimpiade professionistica. Oltre al mio i *matches* di Mangiarotti con Delevoye, di Nadi con Haussy impegnano l'onore e certo l'avvenire dei maggiori esponenti della scherma nazionale.

Anche i maestri Gianese, Bonioli e Pisanelli hanno la loro parte di responsabilità e non solo artistica; ma il loro compito è assai meno gravoso.

Infatti Gianese incontrerà il dilettante Ducret; campione di Parigi, il quale sulla carta gli è nettamente inferiore. Pisanelli tuttavia ha un compito più difficile poichè il suo avversario, il campione dei dilettanti di Francia Cattiau è un forte e provato schermitore mentre il napoletano è la prima volta che si presenta in competizioni internazionali e sarà *handicappato* dal noviziato della prova.

Nadi con Haussy dovrebbe vincere con un discreto distacco. Certamente l'amico Aldo non si deve illudere di poter annientare l'avversario. Questi è un temperamento combattivo che a mio avviso si distacca nettamente da tutti gli altri schermitori francesi con cui io ho avuto occasione di battermi sino ad oggi. Il pronostico per lui non può quindi che essere favorevole.

— E dell'incontro del nostro campione di spada?

— Mangiarotti è alla sua terza prova con Leon Delavoye. Il primo *match* si svolse a Rouen ove Mangiarotti rimase al disotto del francese anche perchè l'incontro fu dovuto sospendere per una ferita piuttosto grave riportata alla mano dal Delavoye. La seconda prova si ebbe a Milano e Mangiarotti battè splendidamente l'avversario doppiandolo nettamente. Quella di Parigi sarà la partita decisiva. Non si tratta di stabilire un campionato, non si tratta di un primato nazionale.

Ma il Delavoye è schermitore tale che potrà dare serie preoccupazioni anche a Mangiarotti. Io non potrei fare alcun pronostico mi auguro semplicemente che l'italiano non perda la sua abituale calma e riesca a riconfermare la magnifica superiorità di Milano.

Quanto al mio « match » la severa preparazione compiuta in questi ultimi tempi e, come ripeto, l'ottima forma in cui mi trovo mi danno il migliore affidamento per il risultato di domani che mi auguro riesca insieme a tutti gli altri *matches* una nuova e grande affermazione per la nostra scherma nazionale.

PIERO MARINI.

La riunione

PARIGI, 27.

Questa sera alle ore 21 nel salone del Trocadero avrà luogo la grande riunione schermistica franco-italiana che ha destato vivo interessamento nei nostri ambienti sportivi. Prima dell'inizio della serata presso la Segreteria generale schermistica alla Rue de Lille verranno discusse e definite le modalità dei varii *matches*, particolarmente quello di Sassone-Bèneton sulla composizione della giuria, la validità dei colpi al braccio, ecc.

Presidente della giuria per la seconda parte del *match* sarà Marcel Prevost, arbitro di alta competenza. Presidente italiano sarà, come è stato pubblicato, Luigi Colombetti. Uno dei giurati di Sassone sarà il milanese Allocchio e l'altro o il romano Sarrocchi o il tenente Almanza, addetto alla Legazione italiana di Bruxelles.

Le corse ai Parioli

Domani mercoledì anzichè giovedì santo si svolgerà ai Parioli la quattordicesima giornata di corse.

Ecco il programma:

PRIMA CORSA ore 14.30 — PREMIO ORBETELLO — Lire 6000. Distanza metri 2100:
Macra (45), Scuderia Tiberina.
Sargent (64), Ten. Achille Sala.
Scopas (61), Federico Tesio.
Agrippa (64), Cap. F. Amalfi.
Lunella (56), Alfonso Menichetti.
Claustidium (54), Razza Bellotta.

SECONDA CORSA ore 15 — PREMIO DELLA REGINA (Handicap Discendente — Hunters — Gentlemen Riders) — Un oggetto offerto da S. M. il RE e lire 4500. Distanza metri 2200:
L'Americana (63), Cav. G. Coccia.
Valentinum (62), Scuderia Tiberina.
Vetralla (60), Cap. A. Pignalosa.
Pertosa (71 1/2), Conte Giannelli Viscardi.
Flumignano (70), Fratelli Massicci.
Claudilla (68 1/2), Fratelli Massicci.

TERZA CORSA ore 15.30 — PREMIO FALCONARA (Handicap Ascendente — Allievi fantini) — Lire 6000. Distanza metri 1600:
Vana (56 1/2), Razza Padana.
Purley (55), Alfonso Deleuze.
Thorwaldsen (54), Alcibiade Drisaldi.
Faveria (46), Emanuele Lombardi.
Rodin (60), Scuderia Olona.
La Vallary (59), Conte Giannelli Viscardi.
Cagliostro (58), P. A. Guazzone.

QUARTA CORSA ore 16 — PREMIO REALE (Steeple Chase, Hunters, Ufficiali in uniforme, Fuori serie). L. 8000 distanza m. 4100.
Windy Croft (63), ten. O. Olivieri.
Dreadnought (78 1/2), cap. C. Pagliano.
Lutiano (68), magg. A. Pepe.
Giovinetto (68 1/2), cap. L. Stortiglione.
Malpensa (76 1/2), ten. Q. Boni.
Perinthus (67), ten. G. Guarrieri.
Fun (74 1/2), cap. A. Negroni.

QUINTA CORSA ore 16.30 — PREMIO DETERMINATION (Handicap discendente). L. 10.000 Distanza m. 1600.
Gratis (53), Razza Bellotta.
Sovian (53), Alfonso Deleuze.
Anchise (52), Razza Briantea.
Dosia (46), Razza Brienta.
Macra (51 1/2), Scuderia Tiberina.
Colle Rosa (51), conte Giannelli Viscardi.
Guadagnolo (48), conte Giannelli Viscardi.
Fifi (58), Frank Turner.
Acalander (55 1/2), Scuderia Olona.
Eteocle (54), Razza Padana.
Malcandro (46), Razza Padana.

SESTA CORSA ore 17 — PREMIO CHIUSI (Handicap Ascendente, vendere). L. 5000. Distanza m. 1200.
Miss Cherry (52 1/2), Panfilo Salvatori.
Gramolaie (52), Santi Menichetti.
Kyota (46), P. A. Guazzone.
Susegana (46), Ercole De Balestrini.
Boston (45), Alcibiade Drisaldi.
Catillo (45), conte Giannelli Viscardi.
Volumnia (59 1/2), Alfonso Deleuze.
Really (58), Scuderia Tiberina.
Le Fontane (57 1/2), Giuseppe Cecchini.
Sirna (56), Razza Padana.
Kaballa (54), cav. G. Massicci.

SETTIMANA CORSA ore 17.30 — PREMIO FORMELLO. L. 6000. Distanza m. 1400.
Pedal (58), Scuderia Olona.
Fraschetta (55), Scuderia Tiberina.
Dauglatia (59), Frank Turner.
Ricciolina (55), Panfilo Salvatori.
Verbena (51), Natale Amici.
Queen's Curè (51 1/2), Alfonso Deleuze.
Strozza (47 1/2), G. De Montel.
Sly Deuce (58), cav. G. Coccia.
Regolo (59), Vittorio Morelli.
Sciati (49 1/2), Razza Giaione.
Torcicollo (56), Razza Padana.
Pero (56), cav. R. Ruggiero.

I nostri pronostici:
Premio Orbetello: *Scopas, Sargent.*
Premio della Regina: *Scud. Massicci, Periosa.*
Premio Falconara: *Vana, La Vallary.*
Premio Reale: *Perinthus, Malpensa.*
Premio Determination: *Razza Padana, Fifi.*
Premio Chiusi: *Sirna, Le Fontane.*
Premio Formello: *Pero, Dauglatia, Ricciolina.*

Tribuna giudiziaria

Il cuore del Popolo

Nel dicembre del 1921 venne a Roma, da un paesello del Veneto, un giovane operaio, falegname-tornitore, in cerca di lavoro.

Dopo alcuni giorni di ricerche insistenti, venne assunto dalla Ditta Piacenti. Ma all'operaio — Fuser Carlo fu Angelo — se fu facile trovare come guadagnare il suo pane, lavorando, non eguale fortuna toccò nella caccia affannosa di un modesto alloggio. Dopo aver *salito le altrui scale* per un paio di mesi senza alcun risultato, venne, alfine, ospitato da Vitangeli Guido, abitante a via dell'Orso n. 14.

Il Vitangeli, giovane e onesto operaio, accordò al Fuser la massima fiducia, oltre che la più completa ospitalità nella sua piccola casa. E vissero insieme circa un mese.

Una sera — il 5 febbraio 1922 — il Fuser, all'improvviso, scomparve. Contemporaneamente alla sua scomparsa, i famigliari del Vitangeli rilevarono anche quella di 1900 lire in biglietti di banca, nonchè di un paio di orecchini e di una spilla d'oro.

E allora il Vitangeli, giustamente indignato, denunziò il furto di cui era stato vittima da parte del Fuser, che così malamente lo aveva ripagato dell'ospitalità, affettuosa e fraterna, concessagli.

Il Fuser, intanto, che si era recato a Trieste, pentito di quanto aveva fatto, per punirsi si tirò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il colpo, però, anzi che ucciderlo, gli recise i nervi ottici e lo accecò completamente.

Ieri l'altro, è stata chiamata la causa nell'Aula della VII Sezione dinanzi a poco pubblico.

Il Presidente, cav. Natali, interroga il Fuser, il quale, con voce sommessa, narra brevemente il fatto.

« .... Rubai — egli dice — ma mi punii subito per l'atto insano commesso a danno dell'amico... Ho espiato il fallo: sono cieco! ».

Il pubblico, il solito pubblico di curiosi e sfaccendati, si fa attentissimo. Tutti gli sguardi si volgono verso l'imputato, che, scosso da un tremito convulso, è rimasto in piedi, dinanzi al banco degli imputati.

— Che dice la parte lesa, domanda il Presidente al giovane Vitangeli?

— Gli ho perdonato, sig. Presidente... se avessi saputo... povero giovane...., ma non può più continuare, vinto dall'emozione, con la voce tremante.

Qualcuno del pubblico piange. Una donna, col fazzoletto agli occhi, si allontana non potendo vincere i singhiozzi.

Il cav. Misasi, che rappresenta la Pubblica accusa, si alza, e anche lui, profondamente commosso, dominato da un sentimento di pietà verso il povero imputato, chiede che gli siano concesse la semi-infermità e le circostanze attenuanti, e dopo aver messo in rilievo, rivolgendosi al pubblico, l'atto di espiazione compiuto dal Fuser, siede con le lagrime agli occhi. Dopo brevi parole del difensore di ufficio, il Presidente legge la sentenza che condanna il Fuser ad una brevissima pena.

Il processo è finito. Tutti sono silenziosi. L'usciere non si decide a chiamare l'altra causa. E il povero Fuser è rimasto lì, al suo posto, con i grandi occhi spenti, spalancati... Non si muove... non saprebbe ove andare: forse nemmeno chiedere l'elemosina...

Chi avrà compassione di lui?

Ed ecco che gli si avvicina il Vitangeli. Gli parla a voce bassa, lieve come un soffio; poi gli passa il braccio sotto il suo e lo guida verso l'uscio, per condurlo di nuovo a casa sua, ove il cieco troverà ancora aiuto e ospitalità.

La folla fa ala ai due che passano. Il Vitangeli ha il volto animato da un sorriso di ineffabile bontà; mentre quello del cieco è rigato dai ghirigori delle lagrime...

R. B.

L'omicidio di Fiano Romano

Il processo, dopo varie udienze, è terminato ieri sera alla Corte d'Assise straordinaria. L'imputato Amato Pangallozzi è stato assoluto; Pangallozzi Giovanni, condannato ad anni 11 e 8 mesi di reclusione; Ottorino Ferilli ad anni 9, mesi 8 e giorni 20, e Mattei Reginaldo ad anni 4, mesi 10, e giorni 22.

Presidente il comm. Gismondi.
P. M. il comm. Bartolini.

Bollettino giudiziario

Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Martinengo gr. uff. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Cavaliere di gran Croce decorato del Gran Cordone, nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

S. E. Ranieri cav. di gr. croce Pietro, già primo presidente della Corte di cassazione di Palermo.

Commendatori moto-Proprio nell'ordine della Corona d'Italia:

Guadagno cav. uff. Raffaele, presidente di Sezione della Corte di appello di Trani — Marzano cav. uff. Oreste Enrico, consigliere della Corte di cassazione di Roma — De Carolis cav. uff. Federico, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma — Magnozza cav. uff. Giuseppe, consigliere di Corte di appello trattenut. al Ministero della giustizia con le funzioni di capo sezione.

Giampietro gr. uff. Luigi, procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, è collocato a disposizione del ministro della giustizia, per sei mesi, dalla data del presente decreto — Raimondi gr. uff. Antonio, procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, è, a sua domanda, nominato primo presidente della Corte di appello di Milano — Montanari comm. Cesare, procuratore del Re tribunale di Tortona, è nominato consigliere di Corte di appello — Garbara procuratore del Re tribunale di Asti, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Venezia — Ghiglianovich consigliere di Corte di cassazione, in aspettativa per causa d'infermità a tutto febbraio 1923, confermato nella aspettativa stessa per sei mesi dal 1. marzo 1923 — Caravelli giudice pretore nel mandamento di Sutri, tramutato al tribunale di Volterra — Tonti giudice destinato in temporanea missione al tribunale provinciale di Trieste destinato al tribunale di Napoli — Siasi giudice pretore nel mandamento di Ischia tramutato al tribunale di Napoli — Maresca giudice pretore nel mandamento di S. Antimo, tramutato al tribunale di Napoli — Baratto id. id. mandamento di Gragnano tramutato al tribunale di Napoli — Di Stefano id. id. Sarno tramutato al tribunale di Napoli — Cantarella vice pretore comunale di Conca dalla Campania dispensato dalla carica.

I sottonotati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato per il triennio 1923-25:

Senise nel mandamento di Scalea — Giumelli id. Binasco — Barone id. Alia.

Doro consigliere della Corte di appello di Venezia nominato presidente di sezione del tribunale civile e penale di Bologna.

Sono accettate, a decorrere dal 1 gennaio 1923, le volontarie dimissioni rassegnate dal giudice del tribunale di Parma, cav. Giuseppe D'Angelo.

Di Chiara pretore del mandamento di Bronte è tramutato alla pretura di Canicattì — Rossi Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Thiene pel triennio 1923-1925.

Un vecchio ucciso da un aeroplano che precipita

MELZO, 27. — Nel pomeriggio un aeroplano militare proveniente da Milano e diretto a Brescia cadeva in un campo presso il cimitero di Pioltello investendo un vecchio contadino che restò ucciso sul colpo.

Il pilota rimase incolume.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

PICCOLA PUBBLICITA'

L. 0.50 la parola, minimo L. 6.—

GRAZIOSO appartamentino mobiliato centrale giardino inverno, bagno, affittasi a signora distintissima da distinta signorina. Scrivere: Avviso Z 129, Unione Pubblicità.

MESTRUALINA Rachele. Specifico infallibile per ritorno mestruale immediato efficacissimo qualsiasi causa L. 120 per posta, 21.50. Deposito farmacia Decaro. Corsumberto 460. Visite chiarimenti, consultazioni Ostetrica Rachelle, Corsumberto, 462, Roma.

PIANOFORTI Autopiani, Harmoniums. Rappresentanze esclusive. Importazione diretta. Negretti Due Macelli, 102.

VEDOVA 55enne massaia civile condizione occuperebbesi senza stipendio. Scrivere: Liana, posta, Terni.

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 6.—

GENNAIO 2531. Credo fermamente tuo immenso affetto conoscendoti sincera, apprezzando squisitezza sentimenti. Desideri riabbracciarmi? io intensamente. Scrivimi spesso. Tutti... per te.

1914. Lunedì. Vorrei che tu mi leggessi ogni giorno: sapresti tutta la solitudine in cui mi ha lasciato la tua partenza. Avrei cose a dirti ufficialmente. Fa che ti possa scrivere. Tuo pazzamente sempre.